

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da stanotte
si torna
all'ora
solare

Questa notte gli orologi tornano a regolarsi sull'ora solare, dopo 126 giorni di ora legale. Bisognerà quindi spostare indietro di un'ora le lancette. Si dormirà di più recuperando il tempo perduto nella notte fra il 27 e il 28 maggio. Si conclude così nella prima giornata di ottobre, per la tredicesima volta, la prassi che in Italia è invalsa nel periodo estivo.

A trentatré giorni dalla sua elezione al Soglio pontificio

L'improvvisa morte di Giovanni Paolo I

La Chiesa ancora dinanzi ad una scelta difficile

Papa Luciani è stato trovato senza vita nel suo letto dal segretario alle 5 di ieri mattina - Probabilmente era stato colpito da infarto miocardico giovedì sera verso le 23 - Alla salma esposta nella sala Clementina hanno reso omaggio le autorità dello Stato italiano - Entro venti giorni il nuovo Conclave

Si riapre il dopo-Montini

Colpisce la conclusione, così improvvisa e drammatica, del pontificato di Giovanni Paolo I, forse il più breve nella storia della Chiesa. Noi ci incliniamo di fronte ai sentimenti della cattolicità e di tanta parte del nostro popolo e comprendiamo lo sconcerto, il dolore per la morte di un papa che ha voluto caratterizzarsi con i tratti della simpatia umana e della semplicità, ricercando un rapporto più immediato con la vita quotidiana della gente. Comprendiamo bene l'ammarezza per l'interruzione, rapida e imprevedibile, di un'opera che era appena agli inizi, e di cui sarebbe arduo, se non impossibile, tracciare un bilancio.

Ciò che forse si può già dire è che l'immagine che papa Luciani ha dato di sé in queste poche settimane è servita a spiegare, anche oltre i confini della Chiesa cattolica, alcune delle ragioni di fondo che avevano portato alla sua elezione. Il conclave che elesse il mese scorso Giovanni Paolo I fu una sorpresa per molti. Non tanto per la brevità dei tempi con cui si chiuse, ma proprio per la figura «nuova» dell'eletto che fu presentato e si impose presto come figura eminentemente pastorale e spiccatamente religiosa. Quasi il segno, cioè, del bisogno della Chiesa di ricomporre nella unità di fede e di dottrina il cammino ricco di esperienze ma anche di lacerazioni che era iniziato con il Concilio Vaticano II.

Lo stile, il metodo, e il linguaggio adottati da Giovanni Paolo I hanno forse reso più chiare, con il passare dei giorni, le ragioni di una intesa rapidissima che era stata raggiunta in un collegio cardinalizio che pure era vasto e composito. Sono ragioni importanti su cui è giusto riflettere. Esse esprimevano, anche, la aspirazione di tante chiese nazionali alla affermazione della collegialità episcopale, e il rifiuto di una guida universale troppo legata agli ambienti della curia e ai metodi del governo centralizzato. E riflettevano anche l'obiettivo di recuperare valori ideali e religiosi sottoposti al travaglio e alla verifica culturale degli ultimi decenni.

Giovanni Paolo I ha avuto solo il tempo di dare di sé questa immagine «pastorale» e religiosa, confermando così la sostanza di quel compromesso che lo aveva portato alla elezione pontificia. Lo ha fatto accentuando quel suo modo personale, modesto ma espressivo, di tradurre i principi teologici e valori religiosi nel linguaggio dei semplici, nelle immagini della vita quotidiana, e di interpretare sentimenti sentiti e radicati in larghe masse popolari che si scontrano con una società così aspra, difficile, tormentata, costantemente esposta a rischi di disgregazione.

neanche in embrione, questo suo stile in una azione «di governo» della Chiesa universale. Anche il suo discorso più compiuto, il primo che si inclinava in latino ai cardinali nella Cappella Sistina, richiandosi alla «grande disciplina della Chiesa» e all'esigenza di una coraggiosa ed equilibrata attuazione del concilio, sembrò tracciare solo i «binari» di un pontificato tutto da costruire.

È rimasto, così, in sospeso l'interrogativo più importante: su come questa accentuazione pastorale e religiosa, pur così significativa, si potesse tradurre nella vita della Chiesa, nei suoi rapporti con la società e i suoi problemi, nelle scelte che necessariamente si sarebbero presentate.

La morte improvvisa di ieri ha allontanato questo interrogativo dalla persona di papa Luciani e lo rimette nelle mani della Chiesa. Si può così dire che la scomparsa di Giovanni Paolo I ci ha fatto tornare ai giorni successivi a quella di Paolo VI. Non a caso la morte di papa Montini fu avvertita come un trauma, dentro e fuori la Chiesa, come il segno della chiusura di una fase storica, non solo per le dimensioni che la sua figura era venuta assumendo nei 15 anni di pontificato, ma per i problemi immani, lasciati in eredità. Si fecero molte analisi e riflessioni in quelle settimane di agosto, e di qualcuno parvero addirittura eccessive. Ma erano dirette a cogliere e a capire la latitudine e la vastità dell'eredità di Paolo VI, di ciò che egli aveva fatto e avviato e di ciò che aveva lasciato irrisolto.

Perciò oggi dobbiamo riproporre alcune di quelle riflessioni che stavano al fondo delle attese e delle speranze verso ciò che Giovanni Paolo I avrebbe potuto fare. In una fase di transizione epocale la Chiesa cattolica ha vissuto l'esperienza conciliare come uno spartiacque della propria storia e si trova a dover affrontare questioni inedite sia nei rapporti con la società contemporanea sia nella propria vita interna.

Il movimento di emancipazione e di liberazione dell'uomo, nelle sue diverse espressioni, ha caratterizzato questo secolo e ha modificato il volto del mondo intero, ponendo oggi di fronte a tutti l'esigenza di affrontare e risolvere drammatici problemi come quelli del sottosviluppo, della guerra, del razzismo, e della trasformazione radicale di quei sistemi sociali e politici fondati sullo sfruttamento e sulla repressione violenta.

Sono, questi, obiettivi e traguardi che non possono essere propri di un solo movimento politico o ideologico. Il cammino di questi ultimi anni ha infatti questo di nuovo, che chiede a tutti contributi originali di partecipazione, di elaborazione ideologica.

Carlo Cardia
(Segue in penultima)

ROMA — Papa Giovanni Paolo I — Albino Luciani — è morto la sera di giovedì 28, probabilmente intorno alle ore 23. La morte del Pontefice è stata scoperta dal suo segretario, l'irlandese padre John Magee che era stato anche segretario di Paolo VI, poco dopo le 5 di ieri mattina. In questo secolo il suo è stato il pontificato più breve: appena 33 giorni dalla elezione avvenuta al terzo scrutinio, sabato 26 agosto. La prima notizia della morte — che ha provocato costernazione e stupore data l'età «giovane» del Papa che aveva 66 anni — è stata diffusa dall'Agenzia Italia con un «flash» delle 7.26.

Come ogni mattina Giovanni Paolo I aveva appuntamento con padre Magee alle cinque, nella Cappella pontificia, per celebrare la messa mattutina. Non trovandolo, ieri allora fissata il Segretario aveva atteso qualche minuto e quindi era andato alla porta della stanza da letto del papa. Filtrava un filo di luce e quindi Padre Magee ha aspettato ancora un poco, poi ha ripetutamente bussato senza ricevere risposta, e quindi è entrato. Il Papa era

a letto, la luce del comodino accesa, appoggiato sulla coltre il libro che stava leggendo (le «Imitazioni di Cristo», un'opera mistica di un frate olandese del XV secolo, Tommaso da Kempis), l'aspetto disteso.

Padre Magee, resosi rapidamente conto che il Papa era morto, telefonava subito al dottore di guardia in Vaticano, Buzzonetti, e subito dopo al cardinale Villot, Segretario di Stato e, da quel momento, nuovamente Camerlengo di Santa Romana Chiesa. Costatato il decesso da parte del medico, che ne individuava la causa in un infarto al miocardio risalente a circa sei ore prima, il Cardinal Villot comunicava la triste notizia ai porporati presenti a Roma. Sono arrivati per primi, verso le sei, i cardinali Basili, Bertoli, Samorè, Philippe, Nasalli Rocca.

L'annuncio ufficiale veniva dato dal portavoce della santa Sede, padre Panciroli, alle 8 e cinque minuti nella sala stampa vaticana. Nel comunicato (Segue in penultima)

A PAG. 3 ALTRE NOTIZIE



ROMA — Una parte del corteo che ieri pomeriggio ha percorso le vie del centro cittadino

Folle di giovani e di lavoratori a Roma e in altre città

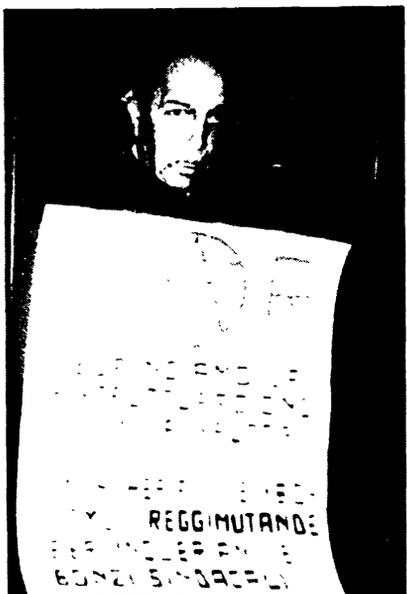
In piazza contro il fascismo e la violenza

Forti proteste per l'assassinio del giovane Ivo Zini davanti alla sezione PCI dell'Alberone - Corteo al mattino dopo lo sciopero nelle scuole - Nel pomeriggio la manifestazione unitaria cui hanno preso parte decine di migliaia di cittadini - Migliorano le condizioni del ferito

Agguato sotto casa a Milano

Ferito dai sicari Br dirigente dell'Alfa

Ammanettato e fotografato con un cartello al collo: 4 colpi alle gambe - Il più anziano fra i direttori di reparto



MILANO — La foto scattata dai terroristi al tecnico Ippolito Bestonso prima di sparargli. Si leggono nel cartello frasi contro i comunisti, i sindacati e la sigla «Brigate rosse» con la stella a cinque punte

Dalla nostra redazione

MILANO — Dopo l'assassinio dell'altro giorno a Torino, ieri mattina i terroristi delle Brigate rosse hanno sparato ad un dirigente dell'Alfa Romeo, Ippolito Bestonso, di 62 anni, direttore della sezione lavorazione meccanica dello stabilimento automobilistico di Arese. È stato ferito alle gambe a colpi di pistola da un commando che lo ha atteso alle 7.25 all'interno del garage sotterraneo dove è parcheggiata la sua vettura. I terroristi avevano preparato meticolosamente l'agguato studiando le abitudini del dirigente che da 15 anni abita in via Cenisio al numero civico 57. Ippolito Bestonso, come ogni mattina, aveva attraversato il viale dove era entrato nel garage sotterraneo dove è custodita la sua «Alfetta» azzurra. Il dirigente aziendale ha aperto il portone del passo carraio, ha percorso la ripida rampa in discesa fino al secondo piano interrato. Qui lo attendevano i terroristi. Erano in tre, giovani, a volto scoperto. Gli hanno puntato addosso le pistole, lo hanno ammanettato e fatto inginocchiare; poi un brigatista gli ha appeso al collo un cartello.

Prima di sparare, i terroristi lo hanno fotografato, gli hanno rubato il portafoglio e strappato la borsa porta carte. Nel silenzio dell'ampio garage (Segue a pagina 2)

Gianni Piva
(Segue a pagina 2)

ROMA — Ancora una volta questa città è stata ferita, colpita in modo tragico, a freddo. Ancora una volta ha reagito con grande fermezza. Roma si preparava a ricordare l'assassinio di Walter Rossi, ucciso dai fascisti proprio un anno fa. Ma gli squadristi sono tornati ad uccidere nello stesso modo e per le stesse ragioni». Al ricordo di Walter si è aggiunto il peso improvviso della morte di Ivo Zini, assassinato a revolverate l'altra sera mentre leggeva l'Unità davanti ad una sezione del Pci. Con lui è stato ferito un suo amico, Vincenzo Di Blasio, 28 anni. Un proiettile lo ha raggiunto alle gambe, e ha rischiato di morire: il colpo aveva reciso l'arteria femorale, e solo dopo un intervento durato tre ore i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo.

La risposta della città a questa nuova criminale impresa fascista, a questo ignobile tentativo di riaccedere l'arteria delle violenze, è stata un clima di tensione e scatenare una guerra «colpo su colpo» che distrugge la vita democratica, è stata grande, massiccia, popolare. A migliaia, a decine di migliaia, sono scesi in piazza in due manifestazioni, una la mattina, l'altra nel pomeriggio. Il grande appuntamento, quello del pomeriggio, è stato imponente e unitario: compagni, lavoratori, giovani, donne, cittadini democratici si sono ritrovati, a decine e decine di migliaia, alle 18 all'Esedra.

La protesta era stata indetta dalle Leghe degli studenti e avevano aderito sindacati, partiti democratici, organizzazioni giovanili, associazioni partigiane. Il Pci aveva rivolto un appello a tutti i compagni ad una partecipazione massiccia, ampia, popolare. Così ventimila, forse trentamila persone hanno sfilato dall'Esedra fino al Colosseo, in un lunghissimo corteo, stretti intorno alle centinaia di bandiere rosse abbruciate (Segue in penultima)

A PAG. 2 ALTRE NOTIZIE

I morti pesano

Volevate altri morti? Forse no, ma ecco che li avete avuti. Non pensiamo, sia chiaro, a chi ha espresso ed esprime opinioni diverse dalle nostre sul terrorismo e le sue cause, sui modi sdegnati atteggiarsi di fronte alla tragedia di via Fani. Rispettiamo queste opinioni. Pensiamo invece a chi continua a pescare nel torbido, a chi ha insinuato il sospetto che a volere la morte di Moro non erano le Brigate Rosse, ma lo Stato, il governo, i partiti rimasti fermi nel rifiuto della trattativa. A questi noi diciamo: avete cercato in tutti i modi di sminuire e negare la realtà del terrorismo, di offuscare la consapevolezza che col 16 marzo si era aperta una lotta mortale tra la democrazia e i suoi nemici; avete seminato incertezze paralizzanti per chi deve indagare, combattere, punire; avete irriso su quell'unica risposta degna di un paese deciso a non veder morire la sua libertà nei roghi della guerra di bande armate, avanguardie della reazione; avete cercato di porre sullo stesso piano chi attenda alla Repubblica e chi la difende. Bene. Le

conseguenze sono queste. Ci voleva poco a capire che il terrorismo avrebbe approfittato di questi venti, di questi intrighi, di questa atmosfera che serve solo a fornire copertura e facile legittimazione. Lo abbiamo detto tante volte, scendendo per questo accusati di stoltezza, di allarmismo, di processo alle idee: il terrorismo non può essere battuto, se esso non sente dentro di sé il muro della compattezza, prima di tutto morale, della ripulsa che nasce dal profondo. Purtroppo c'è chi non ha avvertito queste esigenze elementari, anzi se ne è fatto beffe.

L'inviato dell'«Unità» espulso dalla Tunisia

Il compagno Arminio Savioli seguiva il processo politico contro i dirigenti sindacali - Fermato dalla polizia davanti al tribunale

ROMA — Il compagno Arminio Savioli, inviato speciale dell'«Unità» a Tunisi per seguire il processo contro Habib Achour e altri trenta sindacalisti, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindacalista, è stato espulso senza alcuna spiegazione dalle autorità tunisine. Savioli — con il quale dalla redazione avevano inviato cercato di metterci in contatto per tutto il pomeriggio di ieri — è stato fermato alle 7.30 ieri mattina davanti alla caserma Bouchecha dove si svolge il processo. Così il nostro inviato — al suo rientro a Fiumicino — ha raccontato il modo in cui è stato trattato: «Un commissario mi ha impedito di entrare, mi ha ritirato la carta ufficiale d'identità e di accreditamento sindac

Uniti per sconfiggere il criminale piano di provocazione e violenza contro la convivenza civile

Da scuole e fabbriche in migliaia sulle piazze

Due manifestazioni a Milano: una in mattinata degli studenti, una nel pomeriggio indetta dal comitato antifascista - Cortei e proteste a Venezia, Bologna, Piacenza, Padova - Altre iniziative di lotta a Napoli, Palermo e Firenze

A Roma, Milano e Torino, dove il terrorismo ha in questi giorni seminato provocazione e morte, più forte è stata la risposta democratica; cortei e manifestazioni, assemblee, prese di posizione sono susseguite per condannare i barbari omicidi del giovane comunista romano e del dirigente della Lancia di Torino; a Milano, tutti all'Alfa Romeo sono scesi in sciopero non appena giunta la notizia dell'agguato brigatista a Ippolito Bestonso, il più vecchio dirigente della fabbrica.

mentre i trasporti si sono fermati per un'ora. Nel pomeriggio una grande manifestazione ha riempito di lavoratori e democratici piazza Castello, dove il comitato permanentemente antifascista aveva fissato l'appuntamento per le 17.30. CGIL, CISL, UIL, avevano proclamato uno sciopero alla fine del turno per consentire la partecipazione di massa dalle fabbriche.



ROMA — Giovani nelle strade di Roma durante la manifestazione antifascista svoltasi al mattino

Isolare e colpire assassini e mandanti

Delinquenti fascisti hanno assassinato a Roma a sangue freddo un giovane democratico e ne hanno ferito un altro, dinanzi ad una sezione del Partito Comunista. Con smania contemporanea, a Torino, altri gruppi criminali hanno assassinato un tecnico industriale e a Milano hanno compiuto attentati che avrebbero potuto avere tragiche conseguenze. E' ripreso in questi giorni la catena di attacchi a linee ferroviarie, sedi di partiti, impianti produttivi, centri sociali.

la sanguinosa manovra che tende a disorientare e intimidire l'opinione pubblica e a ricacciare indietro l'intero quadro politico, e leva la sua condanna contro i gruppi assassini che con spavalderia — quali che siano le etichette di cui si ammantano — si fanno strumento di oscure forze reazionarie e antipopolari. E' più che mai necessario isolare nel disprezzo gli assassini e i mandanti, nonché i dichiarati della democrazia e della Repubblica. E' più che mai necessaria l'unità solidale di tutte le forze democratiche per mandare avanti con decisione l'opera di risanamento e di rinnovamento del paese.

Il vile agguato dei brigatisti contro il dirigente Alfa a Milano

Manette ai polsi e un cartello al collo l'hanno fotografato prima di sparargli

Di prima mattina aspettavano all'ingresso del garage - Lo hanno anche derubato del portafogli e di documenti - Colpito da quattro proiettili alle gambe - Sciopero immediato nello stabilimento ad Arese



MILANO — La signora Carla Mattei, moglie del dirigente dell'Alfa Romeo ferito dai brigatisti

(Dalla prima pagina) metri da dove il Bestonso è stato colpito, sono stati trovati tre bossoli calibro 7,65 e, distante, un proiettile schiacciato. Il cartello appeso al collo del Bestonso porta scritto, a pennarelli rossi e neri e a caratteri stampatello: «Re spingiamo la ristrutturazione, miriamo ai fuoristi, smascheriamo e isoliamo i regemuntande berlingueriani e bonzi sindacali», poi segue la firma «Brigate rosse». Sopra alle frasi è disegnata la stella a cinque punte in un cerchio.

Oggi a Torino le esequie di Piero Coggiola

I lavoratori Lancia ai funerali del dirigente ucciso dalle BR

Un comunicato dei sindacati — In un volantino i terroristi affermano: abbiamo «colpito» e non «ucciso»

Dalla nostra redazione TORINO — La salma di Piero Coggiola, il capo ufficio assassinato giovedì mattina da un commando delle brigate rosse, sarà composta, si ammette alle 8, nella camera ardente allestita presso la direzione Lancia di Torino, in Borgo S. Paolo. Da qui, alle 10, partiranno i funerali, ai quali si annuncia una partecipazione massiccia dei lavoratori torinesi ed in particolare dei dipendenti del complesso Lancia. Terzi, appena avuto notizia dell'attentato, gli stessi lavoratori avevano bloccato il lavoro in tutti e tre gli stabilimenti e si erano riuniti in assemblea.

La Segreteria del PCI

APPELLO DELLA FGCI

I giovani uniti a fianco dei lavoratori

Nel suo comunicato, la FGCI sottolinea la contemporaneità dei crimini perpetrati dai gruppi fascisti e dalle BR. «Il disegno che «facendo leva sullo stato di crisi del Paese, tende a far arretrare le conquiste del movimento democratico, e ad impedire che vada avanti la partecipazione di grandi masse alla lotta per il rinnovamento della società».

Telegramma di Berlinguer alla famiglia di Ivo Zini

Ecco il telegramma in via da Enrico Berlinguer ai familiari di Ivo Zini: «Vi giungano le commosse e affettuose condoglianze del Partito comunista italiano. Sappiamo che Ivo era un giovane democratico e antifascista che si batteva insieme ad altri giovani studenti e disoccupati per trovare un lavoro, per costruire un avvenire migliore alle nostre nuove generazioni, per una società più giusta e più umana. Il suo assassinio, perpetrato da scellerata mano fascista, riempie di indignazione e dolore i nostri cuori. I suoi amici, colleghi di studio, compagni di lotta. In questo momento per voi così angosciato desidero sentire la calda solidarietà mia e di tutti i comunisti italiani».

Rivendicato l'attentato alla caserma dei CC di Varese

VARESE — L'attentato compiuto l'altra notte contro la caserma dei carabinieri di Gavirate (Varese) è stato rivendicato dalle «squadrine armate combattenti comuniste». Una telefonata di uno sconosciuto è pervenuta verso le 18.30 alla redazione di Galarate (Varese) del quotidiano «La Prealpina». L'anonimo interlocutore si è limitato a dire: «Rivendichiamo l'attentato alla caserma dei carabinieri di Gavirate. Qui squadrine armate combattenti comuniste». Quando la comunicazione è stata interrotta. Proseguono nel frattempo le indagini dei carabinieri per cercare di stabilire la natura dell'ordigno collocato la notte davanti alla porta della caserma. Secondo un primo esame si tratterebbe di un ordigno composto da un congegno ad ozonogeria costruita Tiziana Malolo (autrice del corsivo, n.d.r.). Il ricorso alle procedure disciplinari previste dal titolo terzo della legge istitutiva dell'ordine.

Ezio Rondolini

«Colombe» fasulle e silenzi di regime

Il Popolo è intervenuto con un corsivo contro la campagna sulla presenza esistente di una diversa via per salvare la vita di Moro. Vi si dicono cose giuste a proposito della incoerenza di ogni ipotesi legale di differente atteggiamento dello Stato e, in particolare, per ciò che riguarda il cosiddetto scambio con la brigatista Paola Besuschio. Il giornale nomina e critica alcuni protagonisti minori della campagna destabilizzatrice e attuale anonimamente anche a «quelli uomini politici» che per loro calcoli si sono camuffati da colombe. Tutti capiscono che la risposta è a Fanfani. Ma il giornale di preferisce l'antica ipocrisia di parlare a succorra (Sciascia, Guiso, ecc) per replicare a ruota (il presidente del Senato).

Fanfani ha preso la testa del partito dei «camuffati da colombe». Si trattava di un fatto di straordinaria rilievo politico e costituzionale. Un giornale pubblica affermazioni clamorose della seconda autorità della Repubblica (Moro poteva essere salvato ed è colpa del governo se non lo stato). L'interessato invia una smentita, il giornale replica confermando, ecc. ecc. Ma — tranne l'Unità e pochissime altre eccezioni — la grande stampa fa finta di non accorgersene. Silenzio totale.

L'Ordine «assolve» a Milano una giornalista del Manifesto

MILANO — Il Consiglio dell'ordine dei giornalisti della Lombardia ha esaminato la lettera esposta dell'assemblea dei redattori del «Corriere della Sera» e un documento della giunta esecutiva del gruppo cronisti milanesi che si riferivano ad un corsivo apparso domenica scorsa su «Il manifesto» e il cui testo così si concludeva: «Forse... i colleghi di via Solferino... hanno le macchine per scrivere sul tavolo del questore». Il corsivo, siglato T.M., prendeva spunto dai servizi pubblicati dal «Corriere della Sera» e un documento in discussione e dichiara nel contempo «improprio» nei confronti della giornalista Tiziana Malolo (autrice del corsivo, n.d.r.). Il ricorso alle procedure disciplinari previste dal titolo terzo della legge istitutiva dell'ordine.

33 giorni di pontificato, un tempo troppo breve per definire una linea

Un «pastore» al governo della Chiesa

Scelto per dare un'immagine di unità, ricomponendo tendenze diverse - Lo sforzo di comunicare con la gerarchia e con i fedeli - «Spero che aiuterete questo povero Papa nuovo» - La significativa scelta del nome, impegno a proseguire sulla via del Concilio - Il richiamo alla «fame nel mondo»



Le tappe più significative della vita del Pontefice

ROMA — Papa Giovanni Paolo I era nato a Forno di Canale, in provincia di Belluno, il 17 ottobre 1912, da una famiglia povera. Il padre, socialista, dopo essere stato per numerosi anni emigrante in Svizzera, trovò lavoro come artigiano in una vetreria di Murano. Entrato nel seminario di Feltrina, il giovane Albino Luciani studiò poi filosofia e teologia nel seminario di Belluno, e dopo essere stato ordinato sacerdote il 7 luglio del 1935 si trasferì a Roma.

Qui frequentò i corsi della Pontificia università Gregoriana e si laureò in teologia con una tesi su Rosmini. Rientrato nella sua diocesi fu dapprima assistente nella parrocchia di Forno in Canale e poi in quella di Agordo; in questi anni Albino Luciani insegnò anche religione nell'istituto tecnico

minerario di Agordo. Dal 1937 al 1947 il futuro Papa fu vice-direttore e professore di teologia dogmatica, morale, diritto canonico e arte sacra nel seminario di Belluno. Nel 1948 fu nominato parroco generale della diocesi e responsabile dell'ufficio catechistico diocesano.

Dopo aver ricoperto per quattro anni l'incarico di Vicario generale della diocesi bellunese, fu consacrato vescovo di Vittorio Veneto il 15 dicembre del 1958, da Giovanni XXIII in San Pietro. In questa diocesi, ove rimase per undici anni, la sua attività fu particolarmente diretta all'intensificazione dell'azione pastorale e alla promozione delle attività diocesane.

Il 15 dicembre 1969 fu chiamato da Paolo VI a succedere al card. Urbani come patriarca di Venezia e il 5 marzo 1973 fu unto

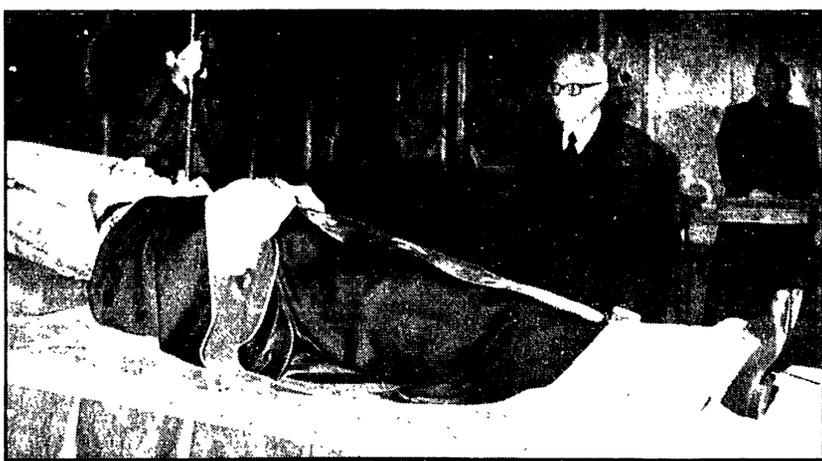
Il pontificato di Giovanni Paolo I è durato soltanto trentatré giorni, ossia un tempo assai breve perché il Papa scomparso potesse lasciare ai posteri una eredità di ministero, al di là di una immagine pastorale che pure era riuscito a dare attraverso i suoi contatti del tutto particolari con i fedeli, con il grande pubblico che ne aveva seguito i gesti direttamente o attraverso la stampa e la televisione.

Nella storia della Chiesa non sono mancati pontificati brevi fra cui quello brevissimo di Stefano II che durò appena quattro giorni, dal 16 al 20 marzo 752. Da allora, però, l'elezione di un Pontefice è divenuta sempre più un fatto di larga risonanza mondiale. Ecco perché la brevità del pontificato di Giovanni Paolo I assume oggi una dimensione diversa, tenendo conto delle circostanze che avevano favorito l'elezione di Papa Luciani e dei problemi che la sua morte improvvisa ripropone alla Chiesa nel suo rapporto con il mondo.

Giovanni Paolo I, che avrebbe compiuto 66 anni il prossimo 17 ottobre, era stato eletto il 26 agosto scorso dopo un conclave assai breve e soprattutto preoccupato di dare al mondo l'immagine di una Chiesa unita al di là delle divisioni che, esplose negli anni del dopo-concilio, erano riemerse durante il pre-conclave. L'elezione al soglio pontificio di un Papa come Luciani, rimasto sempre lontano dalla dipendenza dai complessi meccanismi della Curia vaticana e quindi essenzialmente «pastore», doveva significare per i 111 grandi elettori prima di tutto il simbolo dell'unità di una Chiesa sempre più articolata nelle Conferenze episcopali nazionali e nella Chiesa locale. Si può dire che, in questi trentatré giorni, Papa Luciani si sia sforzato di perseguire una linea di semplicità e di comunione con i cardinali, i vescovi, i fedeli quasi collocandosi in mezzo a loro e riconoscendo i propri limiti.

Nel suo primo incontro domenicale del 27 agosto, all'indomani della sua elezione, Giovanni Paolo I, dopo aver spiegato che la scelta del nome voleva essere il suo impegno a continuare l'opera dei suoi predecessori, subito aggiunse: «Io non ho la "sapientia cordis" di Papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di Papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre "preghiere". Qualche giorno dopo diceva ai cardinali, confessando di non conoscere i «complessi meccanismi della Curia» pur necessari per il governo della Chiesa: «Spero che aiuterete questo povero Papa nuovo».

Ritornando all'improvvisamente Papa con alle spalle soltanto la sua esperienza pastorale a Vittorio Veneto e a Venezia, Giovanni Paolo I aveva intrapreso il suo ministero e anche la sua solidità. Per una avventura e una sorella, Nina, sposata con un muratore e madre di due figli, che risiede a Trento. Il fratello abita invece nella casa paterna, a Canale d'Agordo.



CITTA' DEL VATICANO — L'omaggio del presidente Pertini alla salma di Giovanni Paolo I

Egli aveva, pertanto, confermato il card. Villot all'alta carica di Segretario di Stato, mons. Casaroli a segretario del Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa, ossia come suo ministro degli esteri, facendo così intendere di voler continuare anche la ospitalità dei suoi predecessori che tante ricerche aveva incontrato tra gli episcopati più conservatori e nella destra curiale, e il dialogo con le diverse culture secondo l'impostazione data al dialogo con il mondo da Paolo VI con l'enciclica Ecclesiam Suam.

Rivolgendosi ai membri del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, aveva confermato la sua volontà di proseguire l'opera di pace e di cooperazione tra i popoli portata avanti «con tanto impegno da Paolo VI», confermando altresì la peculiarità del pontificato di un Papa, particolarmente attento e sensibile in ragione della loro

da quelle degli Stati e rispettosa di questi. Papa Luciani è morto mentre aveva in programma di incontrare quanto prima il Capo dello Stato italiano, Pertini, per cercare di avviare a soluzione il negoziato in corso dall'autunno del 1976 tra la Santa Sede e l'Italia per la revisione del Concordato. L'on. Pertini è stato il primo capo di Stato a rendere omaggio a Giovanni Paolo I ieri mattina.

Preoccupato della pace religiosa, il cardinale Luciani aveva scritto che occorre risparmiare all'Italia «pericolose spaccature». Incontrando da Papa il sindaco della capitale, Argan, il 23 settembre mentre si recava alla Basilica di S. Giovanni per prenderne possesso come vescovo di Roma, Giovanni Paolo I aveva dichiarato: «I problemi dell'Urbe mi trovano particolarmente attento e sensibile in ragione della loro

urgenza, della loro gravità e, soprattutto, dei disagi e dei drammi umani e familiari». Di qui la sua «disponibilità alla collaborazione e a quell'apporto di ordine morale e spirituale, quale corrisponde alla specifica natura del mio servizio». Ricordando, poi, nella Basilica, quanto aveva detto Argan, Papa Luciani aveva aggiunto: «Alcune delle sue parole mi hanno fatto ispirare in mente una delle preghiere che fanciullo recitavo con la mamma» per cui «i peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio sono opprimere i poveri, defraudare la giusta mercede agli operai».

La prima occasione per qualificare sul piano sociale e anche politico il suo pontificato, secondo l'accezione che alla politica dà il Concilio Giovanni Paolo I l'aveva avuta nei prossimi giorni, quando avrebbe inviato il suo messaggio, tra l'altro tanto

atteso, alla terza conferenza latino americana in programma dal 12 al 23 ottobre a Puebla nel Messico. Forse, in vista di questo importante avvenimento, papa Luciani nella sua ultima audienza pubblica del 27 settembre, un giorno prima della sua morte, aveva richiamato l'attenzione di tutti sul problema della fame perché aveva detto — «ci sono popoli interi che hanno fame».

Si può dire che queste sue preoccupate riflessioni per lo stato di ingiustizia e di sfruttamento in cui vivono milioni di esseri umani ed altri suoi gesti improntati a semplicità costituiscono l'eredità di Papa Luciani, che non ha avuto il tempo di condensare in suoi pensieri in una enciclica per chiarire meglio la sua linea sulla quale finora erano stati espressi consensi e anche riserve.

Alceste Santini

Emozione nel mondo e interrogativi sul prossimo Conclave

La morte improvvisa di Giovanni Paolo I ha suscitato emozione in tutto il mondo, sollevando una serie di preoccupati interrogativi sui problemi che torneranno a porsi alla Chiesa di Roma e sulle soluzioni che ad essi potranno essere date.

A Washington, appena ha appreso la notizia della morte, il presidente Carter ha rilasciato questa dichiarazione: «Nelle brevi settimane del suo pontificato, il papa Giovanni Paolo I aveva colpito l'immaginazione della Chiesa e del mondo. Egli prometteva di riunire le migliori qualità dei suoi predecessori, rafforzando ciò che è durevole e forte nella tradizione cattolica e, al tempo stesso, allargando le frontiere della sua Chiesa per affrontare i bisogni del mondo moderno e futuro. Una persona solenne è stata brava nella parrocchia ma scoperta di San Luigi dei Francesi. A Rimini ed a Krynauze le due più importanti città della Lituania sovietica, ed in Lettonia la notizia è stata data da un sacerdote cattolico a fedeli. Tutti gli altri cittadini sovietici hanno saputo della morte del papa dai telegiornali radio e della Tv».

La scomparsa del papa ha detto il cardinale primate polacco, Wyszyński, invitando i fedeli a partecipare alle messe «con un requiem che in tutte le chiese «in spirito di unità di fronte alla volontà di Dio» e «un colpo per la Chiesa Cattolica Romana; era parso — ha aggiunto il primate — che la Chiesa era in un momento di transizione, un momento di passaggio verso una nuova era di unità e di comunione con la Chiesa universale». L'arcivescovo di Parigi, cardinali Marty, ha invitato tutti i fedeli a «regardare la morte della Chiesa»; l'arcivescovo di Grönoble, Matarin, ha espresso la speranza che il prossimo Conclave «sia beneficiare dello spirito che regnò per l'elezione di Giovanni Paolo I».

Il cardinale di cordoglio al cardinale Villot, segretario di Stato, sono stati inviati dal presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, dal primo ministro Barre, da François Mitterrand, oltre che dal presidente senegalese Leopold Senghor e dal ministro socialista israeliano Simon Peres (presente a Parigi in occasione della riunione dell'Intesa atlantica).

Il presidente jugoslavo Josip Broz Tito ha inviato un telegramma di condoglianza nel quale è detto: «La prematura scomparsa ha interrotto la nobile missione del papa per la pace, la comprensione e la cooperazione tra popoli e nazioni».

L'Egitto ha decretato una settimana di lutto ufficiale, a partire da ieri per la scomparsa del Papa. Durante questa settimana, le bandiere saranno esposte a mezzogiorno.

Il cardinale Franz Konz, arcivescovo di Vienna e primate austriaco, ha scritto attualmente in Finlandia e ha affermato che la morte del papa «deve essere un momento di riflessione e di preghiera contro ogni ostacolo di fatiche fisiche e psichiche per un Pontefice»; questa nota è seguita da una «una prova della necessità che, in futuro ancora più di oggi, vengano dicitte e delegati i compiti di un Papa, in modo che essi risultino umanamente sopportabili».

Un telegramma di cordoglio è stato inviato dal presidente della Repubblica federale, Walter Scheel.

Anche il segretario generale dell'Onu, dal presidente del Consiglio di Stato della RDT, Herich Honecker, ha manifestato al cardinale Villot le condoglianze per l'improvvisa scomparsa del papa.

Messaggi sono inoltre pervenuti alla segreteria di Stato, fra gli altri dal segretario generale dell'Onu Waldheim, dall'Assemblea dell'Onu (che ha osservato un minuto di raccogliemento), dalla regina d'Inghilterra Elisabetta II (la quale ha, in particolare, sottolineato «l'unità e la gentilezza dimostrate da Sua Santità»), dal presidente della Repubblica austriaca Kirshlagner e dal cancelliere Bruno Kreisky. Dal primo ministro portoghese da Costa Pereira, in apertura di seduta, il presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, l'olandese Henk Koster, ha letto un messaggio da lui inviato alla Santa Sede, a nome dell'organizzazione dei 21 paesi membri.

Molti messaggi di cordoglio da partiti e forze sociali

Fra gli altri quelli del presidente della Repubblica, di Longo e Berlinguer, di Craxi, Zaccagnini, Andreotti, La Malfa - Telegrammi di numerosi sindaci e organizzazioni sindacali

ROMA — Sentimenti di cordoglio sono espressi dalle massime autorità dello Stato e negli ambienti politici per la scomparsa di papa Luciani. Il presidente della Repubblica, che ha annullato ieri tutte le udienze in programma, esprime rammarico per non essere andato a Venezia, dove si svolgeva il pontificato di papa Luciani, e che si annuncia a Venezia, Giovanni Paolo I aveva intrapreso il suo ministero e anche la sua solidità. Per una avventura e una sorella, Nina, sposata con un muratore e madre di due figli, che risiede a Trento. Il fratello abita invece nella casa paterna, a Canale d'Agordo.

Il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ricorda di Albino Luciani quei segni «di serenità e di dolcezza in un momento nel quale più che mai s'avverto l'urgenza di restituire agli spiriti inquieti l'impegno e la speranza di una coerenza più giusta e più buona». Lo stesso Andreotti, all'inizio della riunione del Consiglio dei ministri, ha espresso il cordoglio del governo.

Anche per il segretario del Psi, Bettino Craxi «Il suo semplice sorriso aveva fatto rinascere negli animi di molti la fiducia che fosse possibile operare insieme, credenti e non credenti, contro le ingiustizie e per lo sviluppo sociale di tutti gli uomini». I socialisti hanno deciso di sospendere le manifestazioni di partito programmate per i prossimi tre giorni.

Il Senato, presieduto dal presidente Fanfani, sottolinea in un messaggio al cardinale Villot che «la breccia dell'alta missione non ha impedito al pontefice di manifestare doti che hanno acceso grandi speranze nel mondo». Il presidente della Camera, compagno Ingrao, aveva ricordato ieri la scomparsa di papa Luciani nella aula di Montecitorio, come riferiamo in questa stessa pagina. Il segretario della DC, Paolo L. Accagnini, ha visto nel «breve ma intenso pontificato» di Albino Luciani l'affermarsi delle linee di un magistero improntato alla «semplicità del dialogo». L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat definisce la scomparsa del papa un lutto non solo per la cristianità ma per tutti gli uomini civili del mondo, che perdono in lui un insostituibile difensore della giustizia e della pace». Il presidente del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato, Luigi Andrelini, ricorda di Luciani «una immagine di confidenza e serena speranza nei destini migliori dell'uomo».

Il presidente del Senato, Paolo L. Accagnini, ha visto nel «breve ma intenso pontificato» di Albino Luciani l'affermarsi delle linee di un magistero improntato alla «semplicità del dialogo». L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat definisce la scomparsa del papa un lutto non solo per la cristianità ma per tutti gli uomini civili del mondo, che perdono in lui un insostituibile difensore della giustizia e della pace». Il presidente del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato, Luigi Andrelini, ricorda di Luciani «una immagine di confidenza e serena speranza nei destini migliori dell'uomo».

Il presidente del Senato, Paolo L. Accagnini, ha visto nel «breve ma intenso pontificato» di Albino Luciani l'affermarsi delle linee di un magistero improntato alla «semplicità del dialogo». L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat definisce la scomparsa del papa un lutto non solo per la cristianità ma per tutti gli uomini civili del mondo, che perdono in lui un insostituibile difensore della giustizia e della pace». Il presidente del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato, Luigi Andrelini, ricorda di Luciani «una immagine di confidenza e serena speranza nei destini migliori dell'uomo».

Il presidente del Senato, Paolo L. Accagnini, ha visto nel «breve ma intenso pontificato» di Albino Luciani l'affermarsi delle linee di un magistero improntato alla «semplicità del dialogo». L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat definisce la scomparsa del papa un lutto non solo per la cristianità ma per tutti gli uomini civili del mondo, che perdono in lui un insostituibile difensore della giustizia e della pace». Il presidente del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato, Luigi Andrelini, ricorda di Luciani «una immagine di confidenza e serena speranza nei destini migliori dell'uomo».

Il presidente del Senato, Paolo L. Accagnini, ha visto nel «breve ma intenso pontificato» di Albino Luciani l'affermarsi delle linee di un magistero improntato alla «semplicità del dialogo». L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat definisce la scomparsa del papa un lutto non solo per la cristianità ma per tutti gli uomini civili del mondo, che perdono in lui un insostituibile difensore della giustizia e della pace». Il presidente del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato, Luigi Andrelini, ricorda di Luciani «una immagine di confidenza e serena speranza nei destini migliori dell'uomo».

Il presidente del Senato, Paolo L. Accagnini, ha visto nel «breve ma intenso pontificato» di Albino Luciani l'affermarsi delle linee di un magistero improntato alla «semplicità del dialogo». L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat definisce la scomparsa del papa un lutto non solo per la cristianità ma per tutti gli uomini civili del mondo, che perdono in lui un insostituibile difensore della giustizia e della pace». Il presidente del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato, Luigi Andrelini, ricorda di Luciani «una immagine di confidenza e serena speranza nei destini migliori dell'uomo».

Il presidente del Senato, Paolo L. Accagnini, ha visto nel «breve ma intenso pontificato» di Albino Luciani l'affermarsi delle linee di un magistero improntato alla «semplicità del dialogo». L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat definisce la scomparsa del papa un lutto non solo per la cristianità ma per tutti gli uomini civili del mondo, che perdono in lui un insostituibile difensore della giustizia e della pace». Il presidente del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato, Luigi Andrelini, ricorda di Luciani «una immagine di confidenza e serena speranza nei destini migliori dell'uomo».

Il giudizio delle altre Chiese

«Un amico della causa dell'unità cristiana»

ROMA — «Il profondo cordoglio per la morte di Giovanni Paolo I e la totale simpatia alla famiglia cattolica romana in un momento di dolore per la scomparsa di un uomo di Dio «eramente umile» sono stati espressi a Ginevra a nome del Consiglio ecumenico delle Chiese (CEC) dal vescovo Edward Scott e dal pastore Philip Potter, rispettivamente presidente e segretario generale dell'organismo che riunisce circa 300 chiese protestanti, anglicane e ortodosse del mondo.

La Federazione mondiale luterana ha avuto gli stessi accenti, quando ha affermato: «La sua apertura umana e il suo calore umano lasceranno, malgrado la brevità del suo pontificato, una traccia nella Chiesa cattolica e nel movimento ecumenico».

Il primate, arcivescovo Seraphim, e il Sinodo della

Chiesa greco-ortodossa, hanno giudicato la scomparsa del pontefice «una grande perdita per la Chiesa cattolica romana». Dal punto di vista della Chiesa ortodossa — prosegue il documento — noi lo avevamo accettato ed amato come un amico, perché da certi atti, come la semplicità del suo insediamento in luogo del secolare rito dell'incoronazione papale, avevamo avuto un buon auspicio della sua intenzione di lavorare per l'unione delle Chiese, unione che la Chiesa ortodossa da secoli agogna e aspetta».

In Francia, dichiarazioni polemiche e perfino sferzanti di padre Coache, seguace del vescovo tradizionalista LeFebvre: se il signore ha chiamato a sé il Papa dopo un mese di pontificato — ha detto tra l'altro — «vuol dire che non voleva che restasse».

Commozione e sgomento a Venezia e nel paese natale

I più brevi pontificati nella storia della Chiesa

VENEZIA — I rintocchi a martello dei campanelli di Venezia hanno dato ieri mattina l'annuncio della improvvisa morte di Papa Giovanni Paolo I. Il pontefice, che aveva salire al soglio pontificio, era stato, come è noto, patriarca della città per otto anni. Le forze politiche, le amministrazioni comunali e provinciali hanno inviato messaggi di cordoglio. «Sentiamo — ha telegrafato il sindaco di Venezia, Mario Rigolo, da Maganza — solo un grande dolore e la consapevolezza che questa perdita non sarà dimenticata».

Profonda commozione anche a Canale d'Agordo, il paese natale del papa, in provincia di Belluno. La famiglia del pontefice si è raccolta in uno stretto riserbo. Il fratello Edoardo Luciani, che era in Australia, è stato informato per telefono e rientrerà oggi stesso.

I più brevi pontificati nella storia della Chiesa

Commozione e sgomento a Venezia e nel paese natale

ROMA — Il pontificato di Giovanni Paolo I, durato 33 giorni, è stato uno dei più brevi della storia della Chiesa. Tra i precedenti che in questa occasione vengono ricordati, vi è quello di Stefano II, che è stato papa per quattro giorni, dal 16 al 20 marzo 752. Prima ancora, durò venti giorni soltanto il pontificato di Sisinio I, proclamato papa il 15 gennaio 708 e morto il 4 febbraio.

Brevissimo anche il pontificato di Silvestro III, eletto il 20 gennaio 1045 e morto il 10 febbraio. Marcello II è un altro papa che è stato capo della Chiesa nell'arco di meno di un mese, da 10 aprile 1555 al 1 maggio dello stesso anno. Dodici giorni è durato infine il pontificato di Urbano VII, eletto il 15 settembre 1590 e morto il 27 settembre.

Commozione e sgomento a Venezia e nel paese natale

I più brevi pontificati nella storia della Chiesa

ROMA — Il pontificato di Giovanni Paolo I, durato 33 giorni, è stato uno dei più brevi della storia della Chiesa. Tra i precedenti che in questa occasione vengono ricordati, vi è quello di Stefano II, che è stato papa per quattro giorni, dal 16 al 20 marzo 752. Prima ancora, durò venti giorni soltanto il pontificato di Sisinio I, proclamato papa il 15 gennaio 708 e morto il 4 febbraio.

Brevissimo anche il pontificato di Silvestro III, eletto il 20 gennaio 1045 e morto il 10 febbraio. Marcello II è un altro papa che è stato capo della Chiesa nell'arco di meno di un mese, da 10 aprile 1555 al 1 maggio dello stesso anno. Dodici giorni è durato infine il pontificato di Urbano VII, eletto il 15 settembre 1590 e morto il 27 settembre.

L'omaggio della Camera che sospende la seduta

Ingrao, esprimendo partecipazione al lutto della Chiesa, ha ricordato anche lo sgomento del Paese per le vittime degli attentati

ROMA — Immediata e, ieri mattina alla Camera, la repentina morte di papa Luciani. Nell'aprire la seduta, il presidente Ingrao ha espresso il profondo cordoglio dell'Assemblea di Montecitorio per la scomparsa del pontefice. «Partecipiamo al lutto e al dolore della Chiesa e del mondo cattolico — ha aggiunto —, colpiti così gravemente in uno spazio di tempo brevissimo dalla morte di papa Montini e oggi dalla scomparsa di Giovanni Paolo I che nella scelta del nome aveva voluto unire il ricordo dei suoi due predecessori, quasi a sottolineare la continuità di un'opera che era stata così significativa nella vita della Chiesa e per i rapporti con la società contemporanea».

Pietro Ingrao ha voluto poi sottolineare come, in un pontefice che era appena all'inizio del suo cammino, avessero colpito l'umanità degli accenti dei messaggi di Giovanni Paolo I, la comunicazione e i sentimenti semplici della gente, il rifiuto di pompe esteriori. «Avevo sentito — ha detto — l'affetto con cui si era rivolto all'Italia e alla città di Roma; ricordiamo il volto sor-

ridente con cui lo vedemmo subito dopo la sua elezione, e questo fatto accresce l'emozione per una morte che tronca un'opera appena all'inizio».

Qui Ingrao ha stabilito un nesso diretto tra la morte del Pontefice e altri, contemporanei eventi. «Papa Luciani scomparso — ha sottolineato il presidente della Camera rivolto all'assemblea che lo ascoltava in piedi —, mentre tornano a esplodere intorno a noi segni gravi di violenza: a Torino e a Roma sono stati atrocemente assassinati due uomini. Consente che alla commemorazione di una figura come quella di Giovanni Paolo I, investito di così alta responsabilità, io unisca il ricordo di due uomini semplici, e invii anche alle loro famiglie in lutto l'espressione del nostro cordoglio. Ricordiamo le parole con cui i giorni o sono Giovanni Paolo I manifestò il suo dolore di fronte a un'altra giovane vittima».

«Vogliamo esprimere la speranza — ha concluso Pietro Ingrao — che uomini e donne del nostro paese, nella legittima differenza e competizione di ideali e di opinioni, sappiano trovare i

punti di incontro per debellare la violenza e garantire la tutela di essenziali diritti umani».

Alle parole di Ingrao si è associato, per il governo, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Evangelisti. Quindi il presidente della Camera ha tolto la seduta in segno di lutto.

Al Senato, che ieri non si riuniva, l'annuncio ufficiale della morte di papa Luciani verrà dato martedì pomeriggio, quasi sicuramente con un breve discorso del presidente dell'assemblea di palazzo Madama, Amintore Fanfani.

g. f. p.

Oggi sospese le lezioni in tutte le scuole

ROMA — Oggi in tutta Italia le scuole restano chiuse per onorare la memoria del pontefice scomparso. La sospensione delle lezioni è stata annunciata dal ministro Fanfani, che si è attenuto a disposizioni emanate in tal senso dalla presidenza del Consiglio dei ministri.

Aperto il seminario sui problemi del controllo

Anche il Codice penale chiude gli occhi sull'evasore fiscale

Una « pregiudiziale » blocca i magistrati e fa sì che manette e galera restino sulla carta - Selezionare i reati

ROMA — L'applicazione di sanzioni penali come l'arresto e la detenzione agli evasori delle imposte non ha per scopo il terrorismo...

zato Visco, Carlo Fiore, Pier Giorgio Ferri, Carlo Federico Grosso, il dibattito è iniziato nel pomeriggio...

reato sia noto, ed in linea generale accertato, per sanzionarlo: la sanzione penale può operare solo dopo che si è verificata una condotta...

Dopo l'attacco di Fanfani

e l'elezione di Galloni

Polemica tra le correnti sulla linea politica dc

Rinvio il convegno di Belgrate - Codignola interviene sulla svolta del PSI

ROMA — Dopo l'improvvisa scomparsa del Papa, la corrente democristiana di Base ha rinviato il proprio convegno nazionale...

diabito è ora Tristano Codignola (articolo su Repubblica), per chiedere ai dirigenti socialisti se era proprio un procedimento penale...

Amministratori del PCI a Viareggio

Si apre domani a Viareggio il convegno nazionale dell'ANCI su « il nuovo assetto finanziario ed istituzionale delle autonomie locali »...

A un anno dalla scomparsa di Marcello Marroni

È trascorso un anno dalla scomparsa del compagno Marcello Marroni e i suoi compagni di lotta...

Sassà Bentivegna e Sergio Marturano il centro medico del lavoro; un centro anatomico costituito a Civitavecchia...

Grave lutto del compagno Donise

NAPOLI — A soli cinquantasei anni si spenta improvvisamente a Napoli Rosa Guarracino, madre del compagno Eugenio Donise...

La discussione sta mettendo in crisi il bilancio dello Stato con i piedi per terra. Il tentativo di alcuni ambienti di aggirare false alternative...

Perché in molte Regioni un clima di incertezza politica

Non sono in crisi le « larghe intese » ma i vecchi metodi di discriminazione

Estreme difficoltà per la Calabria e la Sardegna - La soluzione transitoria nelle Marche - I comunisti nella maggioranza politica, ma esclusi dall'esecutivo: una contraddizione da superare

ROMA — Una situazione grave di incertezza, malessere e crisi attraversa da tempo — con progressive accelerazioni — questi ultimi mesi — l'intero panorama delle Regioni italiane...

Una sommaria ricognizione dei punti più « alti » della crisi ci restituisce un quadro senza dubbio preoccupante. In Calabria, le inadempienze programmatiche della giunta...

Oggi questo « modello » — con la crisi incalzante — mostra tutte intere le sue interne contraddizioni. Di qui la richiesta dei comunisti — avanzata in modi e in tempi diversi...

una parola: si fa evidente lo scarto tra il concreto operato delle amministrazioni e i compiti sempre più importanti e gravosi che competono alle Regioni, specie nel Sud.

Non si sfugge all'impressione che l'atteggiamento intransigente della DC sia dettato da un disegno di spregiudicato strumentalismo: il tentativo cioè di dimostrare — esasperando gli elementi della crisi — che la politica...

Si aprono le trattative tra le forze democratiche

Puglia: la giunta regionale ha rassegnato le dimissioni

Generale insoddisfazione per l'attività del governo quadripartito - Le richieste del PCI - Ingresso dei comunisti nell'esecutivo è un « punto irrinunciabile »

Dal nostro inviato BARI — Si apre la crisi, in Puglia, con le dimissioni della giunta (deliberate ieri mattina, e che all'inizio della settimana prossima saranno formalizzate davanti al consiglio regionale)...

« Hanno per noi uguale valore — dice — anche perché sono strettamente legate l'una all'altra. Certo è che sbaglierebbe chi credesse che la richiesta nostra di entrare in giunta possa essere intesa come petizione di principio. È un punto politico irrinunciabile. Siamo ad un passaggio della crisi sociale ed economica, in questa regione, che non ammette più le mezze misure. Apriamo la crisi con un obiettivo politico preciso: non lavorare l'intesa, della quale riconosciamo il valore; al contrario rafforzare quell'intesa, che oggi è logora. Ed è logora per via delle lentezze, dei ritardi della giunta, e anche a causa dello scarto tra composizione politica dell'esecutivo e composizione della maggioranza. Non abbiamo chiesto una crisi al buio. C'è un programma che il nostro partito ha presentato agli altri gruppi della maggioranza. Si discute su questo ».

La nuova giunta dovrà sin dal suo insediamento essere organizzata secondo criteri dipartimentali, ponendo così fine ad una struttura vecchia e inefficiente, fonte di clientelismo. Ultima richiesta: superare il divario che esiste tra maggioranza ed esecutivo e quindi ingresso del PCI in giunta.

Renzo Trivelli, segretario regionale comunista, spiega come sia impossibile stabilire un calendario prioritario a queste quattro richieste.

« Governare Torino »: un convegno del PCI

TORINO — Sono iniziati ieri i lavori del convegno « Governare Torino »...

Norme transitorie per l'università

ROMA — In attesa della riforma dell'università, il governo emanerà una serie di norme transitorie. La decisione è stata presa ieri dopo un incontro tra i partiti della maggioranza e il ministro dell'Università...

Roma, Firenze e forse Milano

La sola cosa, in tutto questo, che ci fa ridere cordialmente è il fatto di avere letto che l'on. Donat Cattin sarebbe il candidato « favorito », termine sinonimo di « prediletto ». Ora, se c'è una cosa da dire, è che Donat Cattin non è mai stato favorito e la predilezione lo hanno scelto, designato, investito, mandato, eletto, ma « prediletto » mai, se la predilezione, con sé, ha un suo modo di essere. Naturalmente questa nostra convinzione si arresta davanti alla famiglia. Qui forse Donat Cattin è « prediletto », ma nessuno ci farà credere che non sia figlio unico.

Aborto selettivo?

Il progresso della medicina consente di scoprire se un feto presenta anomalie e provocare l'aborto. Uno studio di Harry Harter, Diagnostica prenatale e aborto selettivo, « Nuovo Politecnico », Lire 3500.

Memoria di un'epoca

Diario, cronaca, memoria, documenti storici e autobiografici. Guerra del '15 di Gian Stuparich, triestino, morto nel 1961, restituisce l'immagine segreta e il clima particolarissimo di un'epoca e di una generazione. « Nuovi Coralli », L. 3500.



Informazioni Einaudi

« Storia del marxismo » La prima opera che affronta in modo ampio ed esauriente, con respiro internazionale, gli sviluppi del pensiero marxista, dei movimenti e delle lotte in cui è radicato. Un progetto di E. J. Hobsbawm, G. Haupt, E. Marek, E. Ragionieri, V. Strada, C. Vivanti. Il primo volume, « Il marxismo ai tempi di Marx », in libreria a metà ottobre. Lire 12.000.

« Antologia Palatina »

La più famosa raccolta di epigrammi greci: efebici e guerrieri, eterici e mistici, potenti e peccatori: le occasioni, le feste dei banchetti, quelle nere della morte, quelle elegiache dell'eros e della preghiera. Prima versione italiana completa, vol. 1, a cura di Filippo Maria Pontani. « I millenni », L. 40.000.

Lacan, un maestro

Ospedale psichiatrico di Sainte-Anne, anno accademico 1953-54, seminario di Jacques Lacan: un tessuto di interrogazioni, commenti, dialoghi; il lavoro, ininterrotto ma frammentario, serotico, d'un « maestro » coi suoi allievi. Con il seminario, 1. Gli scritti tecnici di Freud comincia la pubblicazione di tutti i seminari di Lacan. « Paperbacks », L. 10.000.

Nella Russia di Carr

Ultimo volume degli studi di E. H. Carr sulla fase più contraddittoria della crescita dell'Urss: Le origini della pianificazione socialista. IV. L'Unione Sovietica, il Komintern e il mondo capitalista, 1926-1929. Il volume fa parte della grande opera Storia della Russia sovietica, « Biblioteca di cultura storica », Lire 18.000.

Storia dell'Inghilterra

Con Economia e società nell'Inghilterra medievale di Michael M. Postan, « PBE », L. 6.500; si completa la Storia economica dell'Inghilterra, di cui sono già stati pubblicati La formazione della potenza inglese, di Christopher Hill (Lire 4.500) e La rivoluzione industriale e l'1800, di Eric J. Hobsbawm (L. 4.500).

L'esercito e la politica

Dalle origini piemontesi alle avventure africane, dall'impiego di piazza alle guerre mondiali, La Breve storia dell'esercito italiano, di Giorgio Rochat e Giulio Massobrio, documenta attraverso materiali inediti l'evoluzione politica e di classe dei militari in Italia. « PBE », L. 5.800.

Da Bonvesin a Calvino

Da Bonvesin di la Riva a Calvino, attraverso Dante e la Torre di Babele, indaga la cultura di Luigi Corti, saggi sentenze e avventure di parole. « Paperbacks », L. 8.000.

Brecht, il falegname

« Io sono scrittore di drammi. A dire il vero avrei fatto volentieri il falegname, ma naturalmente come falegname si guadagna troppo poco ». Con questa citazione di Bertolt Brecht, apre la sua Vita di Bertolt Brecht. « Gli struzzi », L. 6.500.

« Le confessioni di Rousseau »

Nel bicentenario della morte di Jean-Jacques Rousseau, riappare un'opera che svela i tratti della sua personalità inquieta e ribelle, perennemente in lotta contro ogni tipo di pregiudizio. « Gli struzzi », L. 7.800.

Letterati e potere

Una testimonianza inimitabile per la storia degli intellettuali italiani della prima metà dell'Ottocento: Ugo Foscolo, Lettera Apologetica. « PBE Testi », L. 4.000.

Infanzia e mito

Giorgio Agamben, Infanzia e storia: un'indagine filosofica e ancora capace di esperienze di governo regionali. Ci si richiama dunque alle « superiori ragioni » degli equilibri politici e la risposta non è sui problemi reali e sul come affrontarli con speranze di successo. È lo stato di crisi dell'economia, la disoccupazione giovanile, il degrado del tessuto produttivo, che assumono dimensioni allarmanti nel Mezzogiorno? « Strumentale », è proprio questo atteggiamento, che si critica e disprezza le esigenze delle regioni. Misuriamo dunque la distanza delle nostre posizioni da questa angusta « lettura » del confronto politico e dello sviluppo economico e sociale. Proprio a partire dalle esigenze particolari di ogni regione, i comunisti indicano una via che è quella di una più ampia corresponsabilità di tutte le forze democratiche. Nessuno si illude certo che l'ingresso del PCI nelle giunte, possa condurre ad una automatica risoluzione dei problemi sul tappeto. E' vero però che proprio questi problemi esigono — oggi — un impegno inedito di intervento e progettazione. Nel momento in cui ci si affida ad un dibattito sul riassetto delle autonomie — che non è altro che un pretesto per una vera riforma dello stato di diritto — la ricerca delle vie per superare la crisi deve saper contare sulla collaborazione a pieno titolo di tutte le forze della democrazia.

Le origini dell'uomo

François Jacob, Nobel della medicina con Jacques Monod, scrive: « La selezione naturale opera non come un ingegnere ma come un bricoleur ». In Evoluzione e bricolage (« Nuovo Politecnico », Lire 2.500). Ma l'uomo non è solo evoluzione biologica; è linguaggio, istituzioni, tecnologie, credenze; un manuale di Philip K. Brock: Antropologia culturale moderna (« NBS », L. 20.000).

Aborto selettivo?

Il progresso della medicina consente di scoprire se un feto presenta anomalie e provocare l'aborto. Uno studio di Harry Harter, Diagnostica prenatale e aborto selettivo, « Nuovo Politecnico », Lire 3500.

Memoria di un'epoca

Diario, cronaca, memoria, documenti storici e autobiografici. Guerra del '15 di Gian Stuparich, triestino, morto nel 1961, restituisce l'immagine segreta e il clima particolarissimo di un'epoca e di una generazione. « Nuovi Coralli », L. 3500.

Flavio Fusi

Fortebraccio

Arcaini è deceduto subito dopo il rientro in Italia

Si costituisce e muore l'uomo dei «fondi neri»

Sull'ex amministratore dell'Italcasse pendeva un mandato di cattura - Da mesi era riparato all'estero - Gravemente malato si era fatto ricoverare in ospedale a Bergamo

BERGAMO — Giuseppe Arcaini, l'ex direttore generale dell'Italcasse coinvolto nello scandalo dei «fondi neri» e delle sovvenzioni alla Dc, è morto ieri sera poco dopo mezzanotte in una clinica di Bergamo dove era stato ricoverato dopo che si era costituito. L'amministratore bancario era ricoverato su mandato di cattura emesso dal magistrato romano che indaga, appunto, sulla illecita distribuzione di ingenti somme a partiti e uomini politici. Il nome di Arcaini figurava anche nello scandalo del petrolio e in quello della Montedison.



Giuseppe Arcaini

Arcaini, riparato all'estero da alcuni mesi per sottrarsi alla cattura, ieri era rientrato in Italia su una ambulanza varcando, a quanto pare, il confine italo-svizzero. Si era fatto ricoverare nell'ospedale di Bergamo e i sanitari gli avevano riscontrato una vasculopatia cerebrale ostruttiva, emettendo una prognosi che lasciava poche speranze. E infatti dieci ore dopo il ricovero Arcaini è spirato.

Della presenza all'ospedale di Bergamo del banchiere ricercato il comandante del gruppo carabinieri di Bergamo era stato avvertito dal colonnello Varisco, comandante dei servizi presso il tribunale di Roma. L'ufficiale, a sua volta, era stato informato dal legale di Arcaini che quest'ultimo aveva intenzione di costituirsi.

Secondo le accuse mosse dal magistrato romano Arcaini avrebbe gestito arbitrariamente oltre 75 miliardi di «fondi neri» Italcasse, concedendo, tra l'altro, una serie di prestiti a rappresentanti di enti pubblici e privati, nonché a privati cittadini senza il preventivo beneplacito del consiglio di amministrazione dell'istituto. Egli inoltre, sempre stando alle accuse, aveva accordato negli ultimi tre anni, e d'accordo con gli altri massimi dirigenti dell'Italcasse, finanziaria

un'indagine che accertasse la regolarità del finanziamento ottenuto. L'istruttoria venne affidata inizialmente al sostituto procuratore della Repubblica dott. Luigi Ierace che inviò allo stesso Arcaini una comunicazione giudiziaria per i reati già citati. Dopo la formalizzazione, il giudice istruttore Pizzuti nel gennaio scorso decise di spiccare mandato di cattura; ma per tutto questo tempo l'ex direttore generale è rimasto latitante. Contro il provvedimento i difensori dell'imputato ricorsero anche in Cassazione per ottenere la revoca ma la loro istanza venne respinta.

Nell'inchiesta solo l'ultima della serie in cui era coinvolto Arcaini sono imputati anche l'ex presidente dell'Italcasse Edgardo Calleri di Salla, colpito da mandato di cattura sempre per peculato e falso e attualmente ricoverato in una clinica torinese dopo essersi costituito oltre un mese fa; il ragioniere generale Marcello Dionisi, attualmente in carcere a Roma e raggiunto anche di medesimo provvedimento; nonché il condirettore generale Tommaso Addario, al momento a piede libero. Altri due mandati di cattura, spiccati dal giudice Pizzuti, hanno raggiunto l'industriale spoletino Giorgio Pizzi, arrestato e poi posto in libertà provvisoria dietro versamento di un'alteissima cauzione e l'amministratore della cartiera «Mayer» Elena De Veali.

Sciolti i dubbi sull'identità del sedicente «ingegner Borghi»

Un esame calligrafico dimostra che Moretti era in via Gradoli

Il brigatista è latitante dal '72, quando lasciò il suo lavoro alla Sit-Siemens. Sono stati trovati suoi appunti sulle armi e sulle divise usate in via Fani

ROMA — Dopo mesi di voci incontrollate, ieri i giudici hanno confermato di essere certi che il sedicente ingegnere Borghi, affittuario del covone di via Gradoli (centrale operativa del sequestro Moro), è il brigatista Mario Moretti, latitante dal '72 e ritenuto uno dei fondatori della «colonna romana» delle Br. L'identificazione definitiva è avvenuta quando gli inquirenti hanno ricevuto l'originale della domanda d'assunzione alla Sit Siemens, che Moretti presentò circa sette anni fa, trovando poi un posto nell'azienda milanese. La domanda d'assunzione, che fu scritta di pugno dal brigatista, è stata messa a confronto con alcuni manoscritti trovati nella base di via Gradoli ed i periti non hanno avuto dubbi: la calligrafia è identica.



ROMA — Ecco le uniche due foto di Mario Moretti in possesso dei giudici, diffuse per favorire le ricerche del brigatista. La più recente è quella di destra



La tragedia in piena notte

Uccide il detenuto in cella con lui con un colpo di sgabello in testa

MODENA — Ancora una tragedia in carcere: ancora una esplosione di violenza che finisce per fare una vittima. Un detenuto della casa circondariale S. Eufemia di Modena è stato ucciso la notte scorsa, con un colpo di sgabello, da un suo compagno di cella. La vittima è Ottorino Morani di 55 anni, originario di Cerveteri l'antica cittadina etrusca al confine della provincia di Roma. Era rinchiuso dall'agosto scorso in attesa di essere sottoposto a giudizio per furto aggravato.

In attesa di giudizio, è Antonio Cervetesi di 54 anni, con residenza a Buccino (Salerno). Durante il periodo di detenzione, l'uomo è stato sottoposto una volta a perizia psichiatrica per crisi depressive. Tutto è avvenuto in piena notte, verso le 3. I due sono venuti a divedere ad un certo punto il Cervetesi ha vibrato un colpo di sgabello sulla testa del Morani che si è accasciato sul pavimento in un lago di sangue. Trasportato d'urgenza al Policlinico della città, il povero è stato addirittura e che non esista, dunque, un vero movente.

Il colpo del Cervetesi è stato chiamato e sfignato. L'esplosione ha fatto accorrere alcuni vicini e lo stesso guardiano che la sera prima aveva individuato il parco sospeso. Per il Pescardona la morte è stata istantanea. E' stato invece possibile recuperare cinque fotografie scattate dalla vittima prima dell'esplosione. Le foto, importantissime per stabilire di quale tipo d'ordigno si trattasse, sono ora a disposizione del magistrato inquirente. Non è da escludere che lo scoppio possa essere stato provocato dal fatto che il Pescardona ha toccato l'ordigno. Gli inquirenti pensano però che l'esplosione sia stata causata piuttosto da un timer difetto, forse regolato per far scoppiare l'ordigno in piena notte anziché al mattino seguente.

Varati gli aumenti per i magistrati

ROMA — Nella seduta di ieri sera il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per l'aumento e il riordinamento delle carriere dei magistrati.

Ha anche varato due schemi di decreto del presidente della Repubblica relativi all'esecuzione di impianti necessari alla realizzazione della zona franca industriale ed al riordino dell'ente autonomo del porto di Trieste, in attuazione del trattato di Osimo.

E' stato anche approvato il riordinamento della Gsep per 190 miliardi.

L'esperienza di un sanitario all'ospedale di Bolzano

Come si impedisce ad un medico di applicare la legge sull'aborto

Una drammatica denuncia - Due soli non obiettori in tutta la regione

Arrestati gli emissari del partito Locci

NUORO — Carabinieri e polizia hanno arrestato questa notte Antonio Rubanu e Antonio Buesca, entrambi di Orgosolo, nel Nuorese, i quali per incarico del partito di Luca Locci, il piccolo rapito il 24 giugno e liberato lunedì scorso, dopo 92 giorni di prigionia, hanno condotto la trattativa con i banditi che tenevano prigioniero il bambino. I due, che sono stati rinchiusi nel carcere di Nuoro, a disposizione della magistratura, sono accusati di favoreggiamento personale. All'arresto di Rubanu e Buesca gli inquirenti sono giunti dopo tre giorni di interrogatori, l'ultimo dei quali è durato 12 ore.

Dal nostro corrispondente

BOLZANO — «A questo punto ritengo di aver raggiunto l'attività relativa alle interruzioni di gravidanza a quei casi che verranno concessi dall'organizzazione, dallo strumento e dal sistema di cui disponiamo e ciò per la salvaguardia della professionalità e della serietà mia personale e, soprattutto, per la salvaguardia della salute fisica, psichica e morale delle donne per cui mi sono battuto finora nello spirito della legge in corso di attuazione». Sono queste le parole con cui il dr. Dario Sotcorona, assistente presso il reparto ostetrico dell'ospedale civile di Bolzano, comincia una lunga e circostanziata lettera indirizzata al presidente dell'ospedale civile, al direttore sanitario ed al medico del reparto. E sono parole amare, frutto evidente di un lungo logorio cui il giovane medico (non obiettore nei confronti dell'aborto) ha dedicato un solo collega in tutti gli ospedali della regione) è stato sottoposto per

una lotta sorda che gli è stata fatta in tutti questi anni, in un clima di intolleranza e di eresia oscurantistica che si è cercato di portare avanti contro di lui e contro l'altro medico, il dottor Locci, i due «killer» (anche così sono stati definiti) che hanno ritenuto sulla interruzione volontaria della gravidanza e di non opporre quindi, obiezioni.

Le ragioni che motivano la decisione del dr. Sotcorona sono tratteggiate nella sua lunga lettera della quale riportiamo qualche brano significativo: «Non esiste a Bolzano un servizio che programmi le interruzioni di gravidanza e non è pensabile che sia a carico dei due medici non obiettori, il primario del reparto, infatti, ha pubblicato un volantino per ogni fase dell'applicazione della legge. Devo occuparmi della certificazione, delle richieste delle prenotazioni, dell'organizzazione delle sedute operatorie, della coordinazione del personale non obiettore, delle conti-

nue telefonate di pazienti per chiarimenti ed appuntamenti». Per quanto concerne il comportamento della direzione sanitaria poi, il medico scrive: «A tutt'oggi sono valide le disposizioni della direzione sanitaria per le due sedute operatorie settimanali, lunedì e giovedì. Naturalmente per tali giorni hanno coinciso con la disponibilità degli anestesisti. Ci commuovono solo alla preda di una mattinata fissata per l'intervento se potremo usufruire di un anestesista non obiettore, ed in caso contrario dobbiamo rimandare a casa i pazienti, come spesso si è verificato, pur consci delle ripercussioni materiali e psichiche che tali rinvii comportano. E' stato ora preso un accordo con l'ospedale di Trento per risolvere tale problema, ma già mesi fa analogo problema lo abbiamo risolto con l'ospedale di Bolzano. E' stato ora preso un mese di anticipo. Lo stiamo ancora aspettando».

A proposito della laureanda di Ceccano che fa la spazzina

Chi lavora più «per bisogno che per rabbia»

A proposito della laureanda «spazzina»: «più per bisogno che per rabbia» lavorano nelle pulizie migliaia di uomini e di donne. Che gli studenti, anche universitari, facciano d'estate — o comunque per periodi non lunghi — lavori «non qualificati» di vario tipo è cosa che non suscita, da gran tempo, nessuno stupore negli Stati Uniti, come in Svezia, in Inghilterra e probabilmente in molti altri paesi.

La compagna Laura Ingrao ci ha inviato una lettera sul caso della laureanda di Ceccano che ha accettato un posto di avventizia spazzina nel proprio comune. La pubblicazione volentieri gli interrogativi che pone sono nello spirito di discussione e di riflessione che volevamo sollecitare, riferendo con ampiezza un fatto di cronaca sul quale anche altri giornali erano intervenuti.

Ma noi scriviamo sui muri della nostra città «Se ti sta a cuore Roma... tieni la pulita insieme» (da un pezzo è costituito da un gruzzolo di simboli rosso, come sulle carte da gioco), mi non «trattiamo sull'inquinamento», sul lercume delle spiagge e via di seguito e poi, nel giornale dei lavoratori, dedichiamo una bella fetta di pagina alla ragazza di Ceccano, laureanda, che fa «la spazzina».

«L'andiamo a intervistare, perché certo, la cosa «fa notizia», una laureanda, pensate, che forse (perché ancora non ha cominciato) prenderà una ramazza o quel che ci vuole per lavori straordinari di pulizia intorno al letto del malandissimo fante Sarcò. «La spazzina», pensate, questo mestiere da intoccabili, bollato dalla vilta degli strumenti della sua professionalità, che non sono falci e martelli, ma car-

o mal risolti, non entro nel merito. Ho conosciuto però Carmine, Paolo, Lamberto, e molti altri ragazzi studenti; Carmine si è sempre mantenuto agli studi facendo lo scudiero della schiera del fotocalcio, Paolo facendo il cameriere domenicale a Torvaianica, Lamberto «facendo le scale» in vari stabilimenti dell'Inail. Leggevano Gramsci e Marx, e anche Montale, facevano le lotte in una scuola difficile — difendevano il loro diritto al privato — Certo, Carmine, Paolo, Lamberto e i tanti altri come loro che ho conosciuto dentro la scuola non hanno mai «fatto notizia» per il loro lavoro.

Riunita a Roma la commissione italo-cinese sulla navigazione

ROMA — Una riunione della commissione mista italo-cinese prevista dall'accordo di navigazione esistente tra i due paesi si è svolta al ministero della Marina Mercantile.

L'amministrazione dei titoli dà tanti problemi

possiamo darvi una mano?

Il servizio «depositi amministrati San Paolo» vi aiuta ad amministrare il vostro patrimonio in titoli. Vi aiuta a verificare le estrazioni, a tagliare le cedole, a ricordare le scadenze e i rinnovi, a riscuotere i premi.

Vi aiuta con esperienza, con precisione, con economia. E con l'indispensabile, massima discrezione.

Il 1° ottobre scadono le cedole dei titoli di stato ed obbligazionari e si rimborsano i titoli estratti e l'occasione buona per provare il nostro servizio.

depositi amministrati Sanpaolo

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Pensioni: per i sindacati l'accordo è positivo

Le misure sono state discusse ieri sera in consiglio dei ministri - Da Andreotti i partiti della maggioranza e la delegazione della Federazione unitaria - Riser-ve sindacali su bilancio statale e relazione previsionale - Oggi le cifre per il '79

Dichiarazione di Napolitano Barca e Di Giulio

I compagni Napolitano, Barca e Di Giulio, che hanno partecipato all'incontro con il governo...

ROMA - Anche se la ratifica definitiva verrà dal comitato direttivo già convocato per il 5 ottobre...

nonché una verifica attesa degli strumenti e dei meccanismi attraverso i quali utilizzare bene queste risorse finanziarie.

Pandolfi ed hanno lamentato la mancanza di programmi delle Partecipazioni statali e l'assenza di una programmazione effettiva della domanda pubblica.

Anche giovani e donne nel corteo di Napoli

L'imponente manifestazione di pensionati delle regioni del Sud - Il saluto del sindaco compagno Valenzi: « Siete forti e validi, continuate a combattere » - Il comizio di Buttinelli della Uil e Degli Esposti, segretario generale del SPI-CGIL



Il corteo che ha attraversato ieri le strade di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Quanti jeans, tante teste bionde e brune nel corteo - massiccio, imponente - dei pensionati del sud!

postapensioni

Cure termali, rimborsi e integrazione

Sono un invalido del lavoro riconosciuto al 55% per silicosi asbestosi dal 1965. Ora ho 77 anni e le mie difficoltà respiratorie...

In caso di forzata rinuncia alle cure termali non è previsto alcun rimborso, sia pure parziale, della spesa che l'Ente previdenziale...

Un decreto legge del governo per i gruppi in crisi

Per la Liquigas via libera al commissario

Le banche hanno deciso di collaborare alla ripresa del gruppo - La settimana prossima 15 miliardi alla società di commercializzazione per la Liquichimica - « Rimosse tutte le richieste avanzate da Ursini », anche l'Icipu firma la moratoria - Sarà pagata una mensilità di salario ai lavoratori

ROMA - Via libera al commissario per il gruppo Liquigas. Ieri, infatti, il Consiglio dei ministri ha trasformato in decreto il disegno di legge...

gias. Ancora ieri, però, delle 35 banche che in un primo momento avevano aderito, soltanto 10 avevano poi firmato la moratoria dei debiti contratti da Ursini.

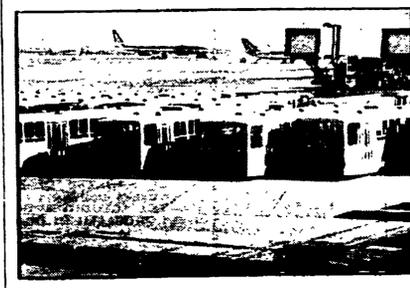
discussione, compresa la sorte della capogruppo Liquigas. E' tirando le fila di questo intreccio di manovre, lentiamenti e ritardi che la Federazione lavoratori chimici...

commissario; il professor Filippi. Un primo risultato, comunque, la decisione del governo l'ha già raggiunto.

prevista presso la Banca d'Italia o il ministero del Tesoro una riunione di tutti i creditori per stabilire come allargare le maglie dei flussi di finanziamenti.

«Clima di tensione» e gli aerei tornano a volare

Revocato lo sciopero degli assistenti per gli episodi di violenza e terrorismo



ROMA - Gli aerei Alitalia e Alu hanno ripreso a volare ieri alle 12. Lo sciopero degli assistenti di volo è durato, in pratica, soltanto tre ore notturne.

Dicono «no» a Carter i ferrovieri in sciopero

Da due settimane bloccati negli USA i treni - Partecipano alla lotta 330 mila lavoratori su cinquecentomila

WASHINGTON - Da lunedì scorso due terzi del sistema ferroviario americano è bloccato da uno sciopero dei ferrovieri contro 73 compagnie in tutto il paese.

giunta notizia che un giudice distrettuale, Aubrey Robinson, si è rifiutato, e ha dichiarato pubblicamente: « Non intendo ordinare ai ferrovieri di sospendere lo sciopero e non credo che lo farò nelle prossime ore ».

contrattuali degli impiegati. Il sindacato ha ottenuto una prima vittoria martedì quando il presidente della Corte Suprema, Warren Burger, proprio in considerazione degli accordi padronali, ha annullato il giudizio di una corte inferiore...

La MCM ritira i dirigenti dalla fabbrica di Anagni

SALERNO - Provocatoria serrata della direzione aziendale della MCM di Anagni, uno dei quattro stabilimenti salernitani del gruppo gestito dall'ENI.

Dopo aver affisso l'elenco di 43 lavoratori sospesi, la direzione aziendale (che nei giorni scorsi ha rotto le trattative con il sindacato dichiarando irrevocabile il provvedimento) ha inviato un comunicato alla Procura della Repubblica di Salerno e al prefetto in cui si annuncia il ritiro dei dirigenti dell'azienda.

Forse esistono le condizioni per la pensione

Il 1. giugno 1972 rimasi vedovo. Il mio defunto marito era ingegnere docente. Poiché al momento della morte egli aveva 50 anni...

La nuova realtà della mobilitazione sulle pensioni è stata sottolineata dal compagno Valenzi, sindaco di Napoli, nel suo saluto a nome della città. Lì ha chiamato con cordoglio « colleghi » ed ha ricordato che giusto 35 anni fa, in questi giorni, Napoli con i quattro giornate cacciava i tedeschi e i fascisti: a farlo erano morti degli uomini e delle donne che riempivano quella mattina piazza Matteotti...

Forse esistono le condizioni per la pensione

Il 1. giugno 1972 rimasi vedovo. Il mio defunto marito era ingegnere docente. Poiché al momento della morte egli aveva 50 anni, non si trattava di un'età di servizio, non potendo io aver diritto a pensione di reversibilità...

Ci risulta che nell'aprile del 1977 ella ha ricevuto dal Ministero della Pubblica Istruzione, tramite il Comune di Napoli, il decreto di concessione dell'« una tantum » a titolo di indennità in luogo della pensione di reversibilità alla quale, purtroppo, non potè aver diritto...

a cura di F. Viteni

Mary Onori

Eleonora Puntillo

Programmi radio tv

DOMENICA

Rete 1

11 MESSA
12.30 ARTISTI D'OGGI: I Casella
13.30 TELEGIORNALE
14 DOMENICA IN... Condotto da Corrado
14.15 NOTIZIE SPORTIVE
14.20 LE STREGHE DEL DISCO
15.05 STORIE DEL VECCHIO WEST - Telefilm - « Il colono »
15.55 NOTIZIE SPORTIVE
16 IN...SIEME
16.45 90 MINUTO
16.55 IN...SIEME
17 IO E LA BEFANA - Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia - Presentano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello - (C)
18.10 NOTIZIE SPORTIVE
18.15 IN...SIEME
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di una partita di serie A - (C)
19.25 IN...SONGHIER - CHE TEMPO FA - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 WILLIAM SHAKESPEARE - Secondo episodio
21.35 LA DOMENICA SPORTIVA
22.35 PREVISIONI - Programmi per sette sere - (C)
TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

Rete 2

10.30 RIMINI - Cerimonia d'apertura delle Giornate Internazionali europee, Arabia Saudita, Stati del Golfo
12.30 QUI CARTONI ANIMATI - Le avventure di Tin Tin (C)
13.30 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 L'ALTRA DOMENICA con Renzo Arbore - (C)
15.15 TG 2 - DIRETTA SPORT
17.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
17.25 CANTAUTORE, DOVE VAI - Sanremo - Quinta rassegna della canzone d'autore
18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di una partita di serie B
18.55 CORSA ALL'ORO - Telefilm - « Pentomato sergente Mckellur » - PREVISIONI DEL TEMPO
20 TG 2 - DOMENICA SPRINT - (C)
20.40 IERI E OGGI - Con la partecipazione di Monica Vitti e Daniele D'Amico - (C)
21.55 TG 2 - STANOTTE
23.05 UMBRIA JAZZ '78 - Freddie Hubbard Quintet - (C)

TV Svizzera

Ore 11-11.50: Il balcan tort; 13.30: Telegiornale; 13.35: Telegiornale; 14: Telegiornale; 14.15: Un'ora per voi; 15.15: La Camargue; 16.30: Corteo della Festa della Vendemmia; 17.40: Disegni animati; 17.55: Lisola del tesoro; 18.45: Telegiornale; 19.50: Piaceri della musica; 19.50: La parola del Signore; 19.40: Il mondo in cui viviamo; 20.05: Incontri; 20.45: Un uomo da impiccare; 21.35: La domenica sportiva.

TV Capodistria

Ore 19.30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20.15: Punto d'incontro - Settimanale del Telegiornale; 20.35: James Tont

TV Francia

Ore 11: Quattro stagioni; 11.30: La verità è nel fondo della matita; 12: Corti; 12.40: Ciné-maltes; 12.58: Top club; 13.15: Telegiornale; 14.30: La cripta - Telefilm; 15.20: Saperne di più; 16.20: Piccolo teatro della domenica; 16.55: Signor cinema; 17.35: Ciccio della domenica; 18.05: Il mondo meraviglioso di Walt Disney; 19: Storie 2; 20: Telegiornale; 20.30: Spiritismo - Telefilm; 21.30: Documentario INA

TV Montecarlo

Ore 18.50: Disegni animati; 19: Ivanhoe; 19.25: Parolianno; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: L'uomo che ride - Film; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Notiziario.

LUNEDI

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23, 26; Rievoglia musicale; 6.30: Musica per un giorno; 7.30: Culto evangelico; 8.40: Sulla cresta dell'onda; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Messa; 10.20: Prima fila; 10.30: Special; 11.30: Prima fila; 11.45: Radio sbalza; 12.25: Prima fila; 13.30: Il calderone; 14.45: Aria bianca; 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.05: Stadio quiz; 18.25: Radiouno per tutti; 19.30: Ascolta la fa sera; 19.45: « Simon Bocanegra » di G. Verdi; 21.30: Little Italy; 23.08: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.00, 24.00; Un altro giorno; 7.55: Conversazione del mare; 7.55: Conversazione del mare; 8.05: Un altro giorno; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Buon viaggio - Un minuto per te; 9.35: Gran varietà; 11: Non, non è la BBC; 11.35: Non, non è la BBC; 12: Antepagina sport; 12.15: Festival; 12.45: Il gambero; 13.40: Romanza; 14: Piccola storia dell'avanspettacolo, al termine: Canzoni della domenica; 15: Domenica sport; 17.45: Domenica con noi; 19: Tout Paris; 19.50: Opera '78; 21: Spazio X; 22.40: Buonanotte Europa; 23.29: Chiusura.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.45; Quotidiana radiotelevisiva; 6: Lunario musicale; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9.30: Domenica tre; 10.15: I protagonisti; 11.30: Conversazione; 11.45: Lazar Luxemburg; 15.05: E si dice; 12.05: La viola; 13: Disconvo; 14: Il balletto nel '900; 14.45: Controspazio; 15: Come se; 17: Invito all'opera; 19.35: Musica rinascimentale; 20: Il discolori; 21: Concerto; 22.25: Ritratto d'autore; 23.25: Il jazz; 24 circa: Chiusura.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - Schede - Arte: Gandhara - (C)
13.30 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
14.25 UNA LINGUA PER TUTTI - L'italiano
17 EMIL - Tredicesima puntata
17.25 LA QUINTANA DI ASCOLI PICENO
18 CANZONI D'ESTATE
18 ARGOMENTI
18.30 VOCI DELL'OCULTO - Prima puntata
18.50 L'OTTAVO GIORNO - Una società a misura d'uomo (C)
19.20 MICHELE STROGGOFF - Nona puntata - (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 GREGORY PECK: LE AVVENTURE DI UN AMERICANO TRANQUILLO - Ciclo di film - « Vacanze romane » - Regia di William Wyler - Con Audrey Hepburn, Burt Lancaster, George C. Scott
22.45 GRANDI MOSTRE - Giovanni Battista Piranesi - (C)
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete 2

12.30 VEDO, SENTO, PARLO - (C)
13 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI - Esperienze a confronto (C)
TV RAGAZZI
17 PADDINGTON - Disegno animato
17.05 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm - Primo episodio - « La locanda » - (C)
17.30 SUL COLORADO IN ZATTERA - Documentario - (C)
18 INFANZIA OGGI - Medicina dell'infanzia - « Grassezza, mal di pancia » - (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA - (C)
18.50 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19.15 LE RAGAZZE DI BRANSKY - Telefilm - Quarto episodio - « Nancy e l'illusionista » - PREVISIONI DEL TEMPO - (C)
19.45 TG 2 - STUDIO APERTO
20.40 IL SESSO FORTE - Trasmissione a premi - (C)
21.15 JERRY LEWIS SHOW - Disegni animati - (C)
21.40 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
21.40 GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO
22.45 PROTESTANTISMO - TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli; 18.10: Per i bambini; 19.25: Obiettivo sport; 19.55: Giù in barca... Ton-sillite permettendo - Telefilm; 20.30: Telegiornale; 20.45: Enciclopedia TV; 21.45: La notte diffonde gli incanti; 22.35: 22.45: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: I segreti dell'Adriatico; 21.05: Prosa alla TV; 22: Passo di danza.

TV Francia

Ore 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Il provocatore; 14.03: Aujourd'hui madame; 15: Pamela - Film; 16.30: Altri mestieri, altra gente; 17.25: Finestra su...; 17.55: Recre « A 2 »; 18.35: E' la vita; 18.55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.32: Ciné-musée; 21.35: Questioni di tempo; 22.35: Documenti di creazione; 23.05: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 17.45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18.50: Ivanhoe; 19.20: Un peu d'amour...; 19.25: Parolianno; 19.50: Notiziario; 20: Medical Center; 21: Silenzio; si uccide - Film; 22.30: Oroscopo di domani

MERCOLEDI

Rete 1

11 ASSISI - Cerimonia dell'offerta dell'olio alla lampada voluta dei Comuni d'Italia
12.30 ARGOMENTI - Schede - Organizzazione del lavoro
13 CLASSICO ROMANTICO NELLA PITTURA EUROPEA - (C)
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - Prima trasmissione
17 L'AQUILONE - Fantasia di disegni animati
17.20 UN MESTIERE DA RIDERE - Seconda puntata - (C)
18 ARGOMENTI - Cineteca - Storia: La guerra d'Etiopia
18.30 FRONTIERE MUSICALI - (C)
19 TG 1 - CRONACHE - (C)
19.20 MICHELE STROGGOFF - Undicesima puntata - (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 OTTO BASTANI - Telefilm - « V come Vivian » - (C)
21 AZZURRO QUOTIDIANO - Undicesima puntata - « I cento colpi » - MERCOLEDI SPORT - Durante la trasmissione da Manila - Campionati mondiali di Basket TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA - (C)

Rete 2

12.30 TG 2 DAI NOSTRI STUDI - Discutiamo sui programmi
13 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 MESTIERI ANTICHI, SCUOLA NUOVA - Prima puntata
15 BOLOGNA - CICLISMO - Giro dell'Emilia
17 TG 2 RAGAZZI - PADDINGTON - Disegno animato
17.05 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm - Terzo episodio
17.30 DALLA TESTA AI PIEDI - Minivaggio semiserio su di noi
18 INFANZIA OGGI - Piccolo male, grande tabù - (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA - (C)
18.50 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
19.15 LE RAGAZZE DI BLANSKY - Telefilm - Sesto episodio
19.45 TG 2 - STUDIO APERTO
20.40 I PROBLEMI DI DON ISIDRO
21.40 MEZZO SECOLO DA SVEVO - « Penultima sigaretta »
22.25 INVITO - « Il mondo segreto di Odilon Redon » - (C)
TG 2 - STANOTTE

TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli; 18.10: Per i bambini; 18.30: Per i giovani; 19.25: Collage; 19.35: Il mondo in cui viviamo; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomento; 21.45: Libricci dal male; 23.23.10: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 17.25: Telesport; 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Possessione - Film; 22.05: Pallacanestro.

TV Francia

Ore 13.35: Attualità regionali; 13.50: Il provocatore; 14.03: Aujourd'hui madame; 15.15: Il processo di Henri Blake - Telefilm; 16.10: Recre « A 2 »; 18.35: E' la vita; 18.55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.32: 21.05: Gioco televisivo

TV Montecarlo

Ore 17.45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18.50: Ivanhoe; 19.20: Un peu d'amour...; 19.25: Parolianno; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Le signore delle mosche - Film; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Tele-scopia;

GIOVEDI

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23, 26; Segnale orario - Stanotte stamane; 7.47: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Cuore; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Rosa Luxemburg; 15: E... state con noi; 16.30: Incontri musicali; 17.05: Cromwell; 17.20: Globetrotter; 18: Viaggio in ciobell; 18.30: La strada di Katmandu; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Un'invenzione chiamata disco; 20.10: Radioteatro; 20.35: Discrepante...; 21.05: Musica r o u n d ; 22.05: Le « Vedettes »; 23.18: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.00, 24.00; Un altro giorno; 7.50: Buon viaggio e un minuto per te; 7.55: TV in musica; 9.32: Il prigioniero di Zenda; 10: Speciale GR2; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11.32: Me io non lo sapevo; 12.10: Trasmissioni regionali; 15: Qui Radio 2; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Sotto la luna; 18.35: Spazio X; 19.50: Il convegno del cinque; 22.30: Panorama parlamentare; 23.05: Speciale del mare; 23.20: Chiusura.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.45; Quotidiana radiotelevisiva; 6: Lunario musicale; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 10.55: Operistica; 11.55: Carnavali; 12.10: Long Playing; 13: Musica per cinque; 14: Il mio Weber; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: J. S. Bach; 17.30: Spazio tre; 21: Da Spoleto K... und K... und K... Musik; 22: Musica a Venezia; 22.30: Musica e scienza; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24 circa: Chiusura.

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - Cineteca - Storia: La guerra d'Etiopia
13 EURONOVE - Serie di programmi giornalistici di scambio tra le TV europee
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
14 LAQUILONE - Fantasia di disegni animati
14.20 UN MESTIERE DA RIDERE - Terza puntata - (C)
14.50 ARGOMENTI - Progetto Tevere
18.30 FRONTIERE MUSICALI - (C)
19 TG 1 - CRONACHE - (C)
19.20 MICHELE STROGGOFF - Dodicesima puntata - (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 BARNEY MILLER - Spettacolo di varietà - (C)
21.45 SPECIALE TG 1
22.35 IL FLAUTO DI PAN - Musica popolare balcanica - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA - (C)
22.45 PABLO NERUDA - Geografia di un paese e di un poeta - TG 2 - STANOTTE

Rete 2

12.30 TEATROMUSICA - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 UNA PROPOSTA PER L'INFANZIA - TV 2 RAGAZZI
17 PADDINGTON - Disegno animato
17.05 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm - Secondo episodio
17.30 SOLTANTO UNA PASSEGGIATA: OSSERVAZIONI SULLA NATURA - (C)
18 INFANZIA OGGI - MEDICINA DELL'INFANZIA - (C)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA - (C)
18.50 STORIE DI VITA - Secondo puntata - PREVISIONI DEL TEMPO - (C)
19.45 TG 2 - STUDIO APERTO
20.40 BARNEY MILLER - Telefilm - « Il giorno del giudizio »
21.10 VIDEOSERA SPECIALE - Oggetto uomo - (C)
22 TRIBUNA SINDACALE - Dibattito tra CGIL-CISL-UIL Confindustria-Intersind
22.45 PABLO NERUDA - Geografia di un paese e di un poeta - TG 2 - STANOTTE

TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli; 18.10: Per i bambini; 19.25: Il mondo in cui viviamo; 19.55: Qui Berna; 20.30: Telegiornale; 20.45: Si può vivere anche di noccolini; 21.45: Lo stallone selvaggio; 23.23.10: Telegiornale.

TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Le buffe; Film; 22.05: Cinetotele; 22.35: Concerto della banda cittadina « D. Visentini » di Treviso.

TV Francia

Ore 13.35: Attualità regionali; 13.50: Il provocatore; 14.03: Aujourd'hui madame; 15: Operazione Alabastro - Telefilm; 15.55: L'invito del giovedì; 17.25: Finestra su...; 17.55: Recre « A 2 »; 18.35: E' la vita; 18.55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Tribuna politica; 20: Telegiornale; 20.35: Omaggio a Jeanne Moreau; 22.05: Cortometraggio per un grande schermo; 22.50: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 17.45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18.50: Ivanhoe; 19.20: Un peu d'amour...; 19.25: Parolianno; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

MARTEDI

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - Schede - Politica: « Democrazia e socialismo »
13 EURONOVE - Serie di programmi giornalistici di scambio tra le TV europee - (C)
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
14 LAQUILONE - Disegni animati - (C)
14.20 UN MESTIERE DA RIDERE - Prima puntata
18 ARGOMENTI - La nuova organizzazione del lavoro (C)
18.30 TG 1 - CRONACHE - (C)
19.05 SPAZIOLIBERO - PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19.20 MICHELE STROGGOFF - Decima puntata - (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 SCENE DA UN MATRIMONIO - Originale televisivo di Ingmar Bergman - Primo episodio - « Innocenza e panico » - Con Liv Ullmann
21.35 PAGINE DELLA STORIA - Incontri con i testimoni
22.20 ANTONELLA D'AGOSTINO - Canto del Sud - PRIMA VISIONE - TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA - (C)

Rete 2

12.30 BENNY HILL SHOW - (C)
13 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 I SENSI - Prima puntata - « Il vedere » - (C) - TV 2
RAGAZZI - PADDINGTON - Disegno animato
17.05 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm - Secondo episodio - « La locanda » - (C)
17.30 TRENTANINUTI GIOVANI - Speciale - « La stampa periodica per i ragazzi »
18 INFANZIA OGGI - Medicina dell'infanzia
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA - (C)
18.50 STORIE DI VITA - Fatti, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati
19.15 LE RAGAZZE DI BLANSKY - Telefilm - Quinto episodio - « Anthony s'innamora » - PREVISIONI DEL TEMPO - (C)
19.45 TG 2 - STUDIO APERTO
20.40 GRANDANGOLO
21.30 L'AMERICA DI CHAYEVSKY - Ciclo di film - « Tempo di guerra, tempo d'amore » - Regia di Arthur Hiller

TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18.05: Per i più piccoli; 18.10: Per i bambini; 18.30: Per i ragazzi; 19.25: Retour en France; 19.55: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Marcia o creppa - Film.

TV Capodistria

Ore 19.30: Confini aperti; 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: Temi d'attualità; 21.30: Pietro e Teresa - Sceneggiato; 22.10: L'estate di Grisignana; 0.50: Musica popolare.

TV Francia

Ore 13.35: Rotocalco regionale; 13.50: Il provocatore; 14.03: Aujourd'hui madame; 15: Ricatto al divorzio - Telefilm; 15.55: Scoprire; 17.25: Finestra su...; 17.55: Recre « A 2 »; 18.35: E' la vita; 18.55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.30: Charly - Film; 23.30: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 17.45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18.50: Ivanhoe; 19.20: Un peu d'amour...; 19.25: Parolianno; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20.35: Chrono; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

MARTEDI

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23, 26; Segnale orario - Stanotte stamane; 7.47: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Miha presente incontri ravvicinati del mio tipo; 12.05: Musicalmente; 14.30: Libro Disco; 15.05: E... state con noi; 16.30: Incontri con un VIP; 17.05: Alessandro Magno; 17.40: La bella verità; 18.35: Spazio libero; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Intervento musicale; 19.50: Dottore buonasera; 20.35: Gli spettacoli del mese; 21.05: Radiouno jazz '78; 21.30: Viaggi insoliti; 22: Combinazioni suono; 23.10: Buonanotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.00, 24.00; Un altro giorno; 7.50: Buon viaggio e un minuto per te; 7.55: TV in musica; 9.32: Il prigioniero di Zenda; 10: Speciale GR2; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11.32: Me io non lo sapevo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Non, non è la BBC; 13.40: Romanza; 14: Piccola storia dell'avanspettacolo; 15: Domenica sport; 17.45: Domenica con noi; 19: Tout Paris; 19.50: Opera '78; 21: Spazio X; 22.40: Buonanotte Europa; 23.29: Chiusura.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.45; Quotidiana radiotelevisiva; 6: Lunario musicale; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 10.55: Operistica; 11.55: Carnavali; 12.10: Long Playing; 13: Musica per cinque; 14: Il mio Weber; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: I suoni della vita; 17.30: Spazio tre; 21: Da Spoleto K... und K... und K... Musik; 22: Musica a Venezia; 22.30: Musica e scienza; 23: Il racconto di mezzanotte; 24 circa: Chiusura.

VENEDI

Rete 1

12.30 ARGOMENTI - Progetto Tevere - Prima puntata - (C)
13 OGGI DISEGNI ANIMATI - « Gli antenati » - (C)
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - (C)
14 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
14.20 GLI ULTIMI PARADISI DELL'ARGENTINA
17.50 LA PANTERA ROSA - Cartoni animati - (C)
18 NOVA - Problemi e ricerche della scienza contemporanea
18.30 TG 1 - CRONACHE - Nord chiama Sud, Sud chiama Nord - (C)
19.05 SPAZIOLIBERO - I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19.20 MICHELE STROGGOFF - Tredicesima e ultima puntata - (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 PING PONG - Confronto su fatti e problemi d'attualità - (C)
21.35 BLASETTI, BLASETTI E ... GLI ALTRI - Ciclo di film - Sei episodi da « Altri tempi » e da « Tempi nostri » - (C)
TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Rete 2

12.30 VEDO, SENTO, PARLO - I libri
13 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 MESTIERI ANTICHI, SCUOLA NUOVA - Cultura e professionalità - TV 2 RAGAZZI - 17 PADDINGTON - Disegno animato
17.05 IL RAGAZZO DOMINIC - Telefilm - Quinto episodio - « Il gioco della giustizia » - (C)
17.30 AL CINEMA CON I CINESI - Quarta puntata
18 INFANZIA OGGI - Medicina dell'infanzia
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA - (C)
18.50 STORIE DI VITA - Terza puntata
19.15 LE RAGAZZE DI BLANSKY - Ottavo episodio - « Nancy ricorda » - (C) - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 - STUDIO APERTO
2

Decine di migliaia di lavoratori, giovani, donne hanno sfilato in corteo per dire basta al fascismo

La collera, la forza, la risposta di tutta Roma democratica

Una grande manifestazione nel pomeriggio da piazza Esedra al Colosseo - In piazza dalle scuole, dalle fabbriche, dai quartieri rispondendo all'appello dei partiti democratici, dei sindacati e delle Leghe di studenti e disoccupati - Discorsi di Ferrara, Picchetti, Benzoni e di una giovane - Lievi incidenti provocati da estremisti in mattinata e nel pomeriggio

Il mondo delle sigle eversive che gravita attorno al MSI

La matrice fascista dell'assassinio di Ivo Zini — così chiara del resto nella sua logica feroce e aberrante — non ha tardato molto a ricevere il timbro dell'ufficialità. Con il cinismo dei terroristi professionisti, i NAR (nuclei armati rivoluzionari) hanno rivendicato il delitto poche ore dopo la reverenza dell'Alberone. Non è la prima volta che la costellazione delle organizzazioni dell'eversione si scende in campo questa sigla. Nella comunità NAR avevano già rivendicato attentati contro sedi di partito, contro giornali, contro militanti di sinistra. Giovedì sera c'è stato quello che finora era mancato nelle spedizioni dei «nuclei armati rivoluzionari»: il morto.

Ma se il ruolo di questa organizzazione eversiva è ben delineato nel panorama del terrorismo e gli obiettivi sono tristemente scoperti, meno evidente è il ruolo di legame del NAR e di altri gruppi clandestini che si nascondono dietro le sigle più diverse, con l'area che gravita attorno alle organizzazioni «ufficiali» della destra: il MSI, il PUAJ, il Fronte della Gioventù. Chi sono dunque i «clandestini» fascisti? Quali spazi coprono? Dove nascono?

Chi li copre e li arma? Certo, si tratta di interrogativi che rimandano alla sinistra in generale: tali formazioni fanno il gioco delle forze che vogliono sovvertire l'ordinamento democratico. E, questo, il comune terreno di cultura di tutte le organizzazioni eversive, di qualsiasi segno.

Ma quelle domande, tuttavia, esigono anche risposte più specifiche: perché, in certe città, sono l'esperienza in realtà, la «storia» delle organizzazioni clandestine fasciste.

A Roma questo mondo oscuro ha un punto di riferimento in Pino Rauti e il suo «entourage». Rauti ha un peso notevole in seno al Movimento sociale, soprattutto dopo l'uscita di scena per «cause di forza maggiore» del golpista Sandro Saccucci. E proprio la certezza di «gottista» un tempo fedelissimi ad aprirsi al progetto all'estero perché ricercato per l'uccisione del compagno Luigi Di Rosa a Sezze Romano) sembra essere ora il «fiore all'occhiello» di Rauti. Un fiore sporco di sangue ma che comunque lo forse proprio per questo) gli vale l'egemonia su tutto il centro del MSI romano.

Le prime miglie, nel muro di omertà e di complicità innalzato dinanzi alle squadre fasciste clandestine, cominciarono ad aprirsi a maggio. A viale Ramazzini, una zona a cavallo tra i quartieri di Monteverde Nuovo e di Tormentone, il fascista Franco Anselmi venne ucciso dal proprietario di un'armatoria che lui e tre suoi camerati volevano rapinare. Il nome di Anselmi, che era stato messo dalla polizia sulle tracce di altri fascisti della zona della Magliana, di Marconi e di Portuense. Tutti ex squadristi, picchiatori nelle scuole e nei quartieri che avevano da poco compiuto il rinvio del passo nella clandestinità. L'ambiente era quello lasciato libero da Saccucci. La zona quella dove il golpista aveva reclutato la maggioranza del suo gruppo. Sezze e che più aveva contribuito alla sua elezione in Parlamento.

Dopo la morte di Anselmi comparvero i manifesti di cordoglio dei «laboratori» con il simbolo di «ordine nuovo» e si moltiplicarono le «azioni» di vendetta. Un mese dopo la polizia catturò tre iscritti al MSI che preparavano un attentato «nel nome di Franco Anselmi».

Se i quartieri occidentali di Roma costituiscono inequivocabilmente il terreno scelto dai fascisti per riorganizzare l'ala più ultrazionista missina, anche alla Balduina è cresciuta e prospera per anni, pressoché al riparo dai ricorsi della legge, una cellula «dura». La chiusura del covo, decisa dal magistrato dopo l'assassinio di Walter Rossi ha fatto uscire allo scoperto le SAAR («squadre di azione antisindacale») della Balduina che si sono fatte vive con attentati e provocazioni anche nei centri del litorale pontino, a Latina, a Sabaudia, al Circeo.

Questo è il mondo sotterraneo dell'eversione fascista, o almeno ciò che di quel mondo affiora qua e là in superficie. E' l'altra faccia del fascismo, quella più sanguinaria, che sovrasta nel clamore ma non nella pericolosità il fascismo quotidiano, fatto di sprangate, di spedizioni punitive, di pestaggi nelle scuole e per le strade. Quel fascismo che la matrice dei democratici ha sempre ricercato indietro e che verrà sconfitto anche stavolta.

g. d. a.



Due momenti della grande manifestazione antifascista



«Il popolo romano risponde in massa, il fascismo di qui passa». «Chiusere subito i covi missini, in galera gli assassini»: con queste due parole d'ordine, ripetute per le strade e le piazze della città da decine di migliaia di persone, Roma ha detto il suo basta al fascismo, alla violenza, chiedendo fermezza e rigore, opponendo il nuovo attacco criminale tutta la sua forza e la sua volontà, la sua consapevolezza, la sua collera. Una militanza popolare che ha coinvolto i quartieri, le scuole, i luoghi di lavoro, che si è espressa in due manifestazioni, una mattina e una sera. L'appuntamento era stato fissato per le 18 a piazza Esedra già da qualche giorno dalle Leghe degli studenti e dei disoccupati; poi, dopo l'orribile crimine fascista che ha stroncato la vita di Ivo Zini e ha portato al ferimento di Vincenzo Di Blasi, la manifestazione è diventata il punto di riferimento della lotta di tutti i cittadini, ha raccolto l'adesione delle organizzazioni sindacali, dei partiti.

Nella grande piazza della Repubblica prima ancora delle 18 si sono andate raccogliendo migliaia di persone: le delegazioni giunte dalle fabbriche (dove in mattinata si erano tenute numerose assemblee) dai comitati, dagli uffici. Moltissimi gli striscioni, tante le bandiere abbrunate da un semplice nastro nero. Poi la piazza ha cominciato a riempirsi nei volti, negli occhi di tutti la rabbia, l'orrore per questo nuovo crimine, compiuto a freddo e la lucida ferocezza contro la città, contro due giovani «qualsiasi».

Quando la piazza era colma di gente e di bandiere il corteo si mosse lentamente, quasi in silenzio verso via Cavour: davanti a tutti gli amministratori comunali, i dirigenti dei partiti e dei sindacati, poi gli striscioni delle leghe dei disoccupati e degli studenti con le loro bandiere a tutto. Gli slogan scanditi dicevano del dolore di Roma per il nuovo assassinio, dell'unità, della volontà di lotta contro il fascismo e la violenza di una città tanto duramente colpita che vuole e che sa rispondere.

Tra gli striscioni quelli delle scuole, quelli delle fabbriche, quello dell'Alitalia — dove lavora Luciano Ludovisi — il ragazzo che era con Ivo Zini e con Vincenzo Di Blasi al momento del tragico agguato — quelli degli studenti universitari, delle sezioni e dei circoli giovanili. Alle bandiere del PCI marciarono i tricolori, i drappi del PSI, del PLUP, del PRI. Il corteo lunghissimo si è fermato al Colosseo dove, su un palco improvvisato, hanno preso la parola Santino Picchetti, per la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Ilil il presidente della giunta regionale Ferrara, e Cecilia Castellani, a nome del Pci.

Dopo quel tragico 30 settembre — ha detto Picchetti — quando fu ucciso Walter Rossi abbiamo visto il fascismo attraverso l'iniziativa delle masse».

«Non è possibile — ha aggiunto Benzoni — che gli striscioni continuino a coprire, non è possibile che alcuni quartieri, alcune scuole siano luoghi dove si vive con il terrore, dove non si liberi di dire ciò che si pensa. La nostra lotta deve continuare, deve farsi più forte che mai, deve qualificarsi ancora per bloccare il terrorismo, per strappare alla violenza e conquistare alla battaglia democratica ancora nuovi giovani».

«Il fascismo — ha detto Ferrara — torna tragicamente a colpire assieme al terrorismo: in un giorno è stato ucciso un operaio dipendente della Lancia e gli squadristi a Roma Ivo Zini davanti ad una sezione comunista. Fascismo e terrorismo sono i nemici più pericolosi della vita politica, vogliono soffocare la democrazia e la partecipazione delle grandi masse popolari, vogliono colpire ciò che di nuovo si muove ed avviene».

«Questi colpi sparati ieri — ha detto Castellani — sono no diretti contro gli studenti, i disoccupati, i lavoratori, contro i loro movimenti. Per questo siamo qui, per dire no al fascismo, per portare avanti la nostra lotta che punta al cambiamento di questa società, che vuole costruire una società più giusta, senza sfruttamento, senza classi».

Nella stessa serata di ieri si è riunito il consiglio comunale convocato in seduta straordinaria dal prosindaco Benzoni (il sindaco all'estero in visita ufficiale ha fatto giungere un suo telegramma all'assemblea).

Nel pomeriggio il giovane gruppo di protesta indetto dai gruppi estremisti si è passato anche verificati lievi incidenti in mattinata quando un gruppetto di persone ha lanciato nottate incendiarie contro una discoteca in via Alba, all'Alberone. Nel pomeriggio una moltitudine è stata scagliata a Sezze contro la finestra dell'abitazione di una missina, fortunatamente provocando solo un po' di paura.



Fiori sul luogo dove è stato assassinato Ivo Zini

Una catena impressionante di violenze

Nel quartiere «laboratorio» dell'eversione

Per i fascisti l'Appio Tuscolano è da anni una «terra di conquista» - Una reazione rabbiosa all'isolamento e alla condanna

Solo negli ultimi tre anni oltre venti aggressioni contro simpatizzanti di sinistra, tre agguati a colpi di pistola, decine di raid nelle strade della zona e decine di assalti e attentati incendiari contro le sezioni dei partiti democratici e dei sindacati, poi gli striscioni delle leghe dei disoccupati e degli studenti con le loro bandiere a tutto. Gli slogan scanditi dicevano del dolore di Roma per il nuovo assassinio, dell'unità, della volontà di lotta contro il fascismo e la violenza di una città tanto duramente colpita che vuole e che sa rispondere.

Tra gli striscioni quelli delle scuole, quelli delle fabbriche, quello dell'Alitalia — dove lavora Luciano Ludovisi — il ragazzo che era con Ivo Zini e con Vincenzo Di Blasi al momento del tragico agguato — quelli degli studenti universitari, delle sezioni e dei circoli giovanili. Alle bandiere del PCI marciarono i tricolori, i drappi del PSI, del PLUP, del PRI. Il corteo lunghissimo si è fermato al Colosseo dove, su un palco improvvisato, hanno preso la parola Santino Picchetti, per la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Ilil il presidente della giunta regionale Ferrara, e Cecilia Castellani, a nome del Pci.

Dopo quel tragico 30 settembre — ha detto Picchetti — quando fu ucciso Walter Rossi abbiamo visto il fascismo attraverso l'iniziativa delle masse».

«Non è possibile — ha aggiunto Benzoni — che gli striscioni continuino a coprire, non è possibile che alcuni quartieri, alcune scuole siano luoghi dove si vive con il terrore, dove non si liberi di dire ciò che si pensa. La nostra lotta deve continuare, deve farsi più forte che mai, deve qualificarsi ancora per bloccare il terrorismo, per strappare alla violenza e conquistare alla battaglia democratica ancora nuovi giovani».

«Il fascismo — ha detto Ferrara — torna tragicamente a colpire assieme al terrorismo: in un giorno è stato ucciso un operaio dipendente della Lancia e gli squadristi a Roma Ivo Zini davanti ad una sezione comunista. Fascismo e terrorismo sono i nemici più pericolosi della vita politica, vogliono soffocare la democrazia e la partecipazione delle grandi masse popolari, vogliono colpire ciò che di nuovo si muove ed avviene».

«Questi colpi sparati ieri — ha detto Castellani — sono no diretti contro gli studenti, i disoccupati, i lavoratori, contro i loro movimenti. Per questo siamo qui, per dire no al fascismo, per portare avanti la nostra lotta che punta al cambiamento di questa società, che vuole costruire una società più giusta, senza sfruttamento, senza classi».

Nella stessa serata di ieri si è riunito il consiglio comunale convocato in seduta straordinaria dal prosindaco Benzoni (il sindaco all'estero in visita ufficiale ha fatto giungere un suo telegramma all'assemblea).

Nel pomeriggio il giovane gruppo di protesta indetto dai gruppi estremisti si è passato anche verificati lievi incidenti in mattinata quando un gruppetto di persone ha lanciato nottate incendiarie contro una discoteca in via Alba, all'Alberone. Nel pomeriggio una moltitudine è stata scagliata a Sezze contro la finestra dell'abitazione di una missina, fortunatamente provocando solo un po' di paura.

centramente o di disordine le saracinesche si abbassano, la gente si ritira in fretta, le case, anche se non manca certamente chi tenta di rispondere con fermezza alla tracollata dei fascisti. I missini hanno sempre considerato il loro quartiere un loro «territorio d'azione», anche se la loro influenza numerica è decisamente in fiore che in altre zone di Roma, come Balduina, Parioli, Vigna Clara, Nomentana. Anche dal punto di vista sociale, i fascisti hanno passato il loro «territorio d'azione» e Appio Latino presentano caratteristiche molto diverse.

Nei due quartieri, oltre 200 mila abitanti stipati in grandi palazzoni a cavallo della Tuscolana e dell'Appia, si mischiano ceti sociali diversi: dalla piccola borghesia impiegatizia, a piccoli e medi commercianti, a fasce ridotte di sottoproletariato. Per alcuni anni, nelle pieghe di questo tessuto sociale, l'estrema destra ha potuto avere qualche spazio d'azione e, forse, qualche consenso. Ma da molto tempo, il fenomeno si è fatto più evidente negli ultimi tre-quattro anni, i fascisti sono stati completamente isolati.

Crescita civile e politica

Alle provocazioni e agli assalti degli squadristi non sono mancate le risposte unitarie, le manifestazioni di massa, e soprattutto la voce di chi ha fatto da loro un paziente dei cittadini democratici, delle istituzioni, dal nuovo consiglio comunale, anche se qualcuno, come nel caso dell'effettivo delitto di via Acca Laurentina nel gennaio scorso, non ha fatto che dare un maia ai fascisti per uscire di nuovo in piazza con la tracollata di sempre. Il giorno dopo l'uccisione dei tre missini, il 6 gennaio, il quartiere è stato investito da una serie di attentati, le aggressioni più violente. Certo, in quell'occasione sono stati chiamati a raccolta da tutta Italia i peggiori squadristi in circolazione. E' vero però che, a partire da quel giorno, si sono rinnovate le iniziative di provocazione, gli attentati, le aggressioni più violente.

Un'arroganza a cui ha dato il fatto la scandalosa sentenza di assoluzione per i 37 fascisti che ingaggiarono una furiosa sparatoria con la polizia e la riapertura, grazie a un incredibile cavillo giuridico del covo di via Acca Laurentina, i frutti dell'impunità non si sono fatti attendere.

b. mi.

Parla Luciano Ludovisi, il giovane che ha visto i fascisti sparare

«Sono vivo, non so perché ma non sarà come prima»

Si è svolto tutto davanti ai miei occhi, ma non ricordo abbastanza per identificare gli assassini - Ivo era lì solamente per caso



Luciano Ludovisi

Indossa gli stessi abiti che portava la sera del delitto: una camicia chiara militare aperta sopra una altra a quadretti, pantaloni marroini. Sono passate più di dodici ore e da allora non ha avuto né tempo, né voglia, né animo, forse, di cambiarsi. Ha dormito un paio d'ore, tra le sei e le otto del mattino, quando l'ha svegliato la telefonata di Aldo, uno dei fratelli di Ivo, per chiedergli se «aveva sofferto» all'ultimo momento. Ha lasciato l'ospedale solo alle quattro del mattino ed è arrivato a casa a piedi «per respirare un po' d'aria, per stare un po' solo».

Luciano Ludovisi, trenta anni, è il giovane che si trovava con Ivo e Vincenzo al momento della tragedia che ha ucciso il primo e gravemente ferito il secondo. Un «testimone chiave», come si usa dire. L'unico, che «ha visto tutto», ma non abbastanza per poter identificare gli assassini, e non se ne dà pace: «Non ho visto niente, né le facce, né la tarza». Si mette la mano sugli occhi, per i pararsi dal sole con un gesto stanco. Poi un gran sospiro intente a sollevarlo dalla tensione terribile tutto d'un fiato. «Avevamo appuntamento con Enzo e Ivo in un bar di via Albegna. Era un caso che ci fosse anche Ivo: erano più le volte che non veniva con noi, che quelle che si faceva vivo. Se non stava a casa con i suoi, stava con la ragazza, insomma c'eravamo persi un po' di vista. Invece ieri sera era libero. E così, dopo tanto tempo, avevamo deciso di passare una serata insieme. Niente di speciale, un cinema, poi una chiacchierata e via. Questo era il programma. Eravamo senza giornali e per scegliere il film siamo andati davanti alla sezione: lì c'è sempre l'Unità affissa in bacheca. Mi sono appoggiato al muro con un braccio, messo un po' di lato, mentre loro erano chini, con le spalle al marciapiede. Poi, arrivata la vespa bianca, Rai lenta un po', e quello di dietro prima si cala sulla faccia un passamontagna, poi punta una pistola a canna lunga contro di noi. La teneva con tutte e due

le mani, si è steso sul sedile per prendere meglio la mira, per ammazzarci meglio, per essere proprio sicuro. Sono stato io a dire "ma che fa quello con la pistola", ma non ho neppure finito di dirlo che sono partiti i colpi. E' stato un attimo, mi sono scostato e ho visto cadere subito Enzo. Non è rimasto un po' in piedi, ha detto qualcosa ed è crollato. Non una goccia di sangue, niente. Lo sentivo rotolare. E quelli erano già scappati. Ho gridato. Qualcuno ha chiamato un'ambulanza che è arrivata solo dopo più di un quarto d'ora. Non sapevo che fare, se aiutare l'uno o l'altro».

Luciano Ludovisi si ferma, rigira tra le mani i quotidiani del mattino, ha un attimo di imbarazzo. Chiude gli occhi e poi li sgrana. Come a dire «sembra incredibile» poi confessa la prima grave colpa che pensa di avere: «Ho avuto paura, una paura tremenda, da non reggersi sulle gambe».

Poi è successo tutto il resto: la corsa in ospedale, Ivo morto, Ivette, per gli amici, che se n'era andato così, per niente ed Enzo subito in sala operatoria per la gamba. L'attesa di ore e ore prima che ne uscisse, l'assalto dei cronisti, le ragioni dei giornali contro quelle dei familiari dei due ragazzi, che in un primo momento si scontrano aspramente. Poi le madri, i parenti, la grida, il pianto. Enzo che esce dalla sala operatoria e che chiede se Ivo è morto. Gli sguardi su Luciano Ludovisi dei genitori, della fidanzata di Ivo.

«Non li reggevo, non li reggo quegli sguardi. Non riesco a credere di essere vivo, non capisco il perché io e Ivo si. Mi sento in colpa di non essere rimasto a terra anch'io. No, neppure un graffio, niente di niente. Me lo rimprovero. Di questo non riesco a perdonarmi, mi sembra di leggere questa offesa negli occhi degli altri».

E' l'ultimo sfogo di Luciano. «Tornerai a lavorare?». «Non lo so, forse sì, subito, oggi stesso. Ma non sarà più come prima. Come quando passavamo le ore, con Ivo e Enzo a parlare di quello che avremmo fatto nel futuro, a lamentarci di questa vita un po' inconcludente: una ragazza, il cinema, due chiacchiere. E Ivo ci pareva il più sereno, il più "a posto". Il più solido, anche se era il più giovane di noi».

s. sc.

Di Blasi è grave, ma si salverà

Dopo l'intervento chirurgico le condizioni del giovane sono nettamente migliorate - Sconsigliato anche il pericolo dell'amputazione del piede sinistro - «Voglio stare soltanto con i miei amici»

Gravissimo attentato a Torpignattara

Bruccia la casa di uno squadrista missino: in salvo gli occupanti

Un gravissimo attentato, che avrebbe potuto avere con conseguenze tragiche, è stato compiuto ieri sera contro l'abitazione di un giovane squadrista del MSI, a Torpignattara. Davanti alla porta di casa alcuni sconosciuti hanno fatto esplodere un ordigno incendiario e ben presto l'intero appartamento è stato preso dalle fiamme. Fortunatamente tutte le persone che abitavano sono riuscite a mettersi in salvo. Il gesto a tarda sera non era stato ancora rivendicato ma è evidente il suo significato provocatorio e soprattutto la sua estraneità alla civile manifestazione antifascista cui poche ore prima avevano dato vita migliaia di dimostranti.

L'attentato è stato compiuto verso le 22.30 contro l'abitazione al quinto piano di via Masurio Sabino 9 dove, insieme all'impiegato Carlo Delle Piane di 56 anni e alla moglie Anita il figlio Enzo di 19 anni iscritto al primo anno di giurisprudenza e più volte coinvolto in gravi episodi di violenza. Sentita l'esplosione a ridosso della porta di casa i tre hanno fatto appena in tempo a raggiungere il pianerottolo attraverso la porta di servizio. Subito dopo l'appartamento è stato invaso dalle fiamme.

Sul posto si sono recati decine di vigili del fuoco e anche gli agenti della Digos.

Lo scorso anno Enzo Delle Piane fu fermato nella sezione missina di piazza Tuscolano dove una sparatoria nel quartiere.



Vincenzo Di Blasi, il giovane rimasto ferito nell'agguato che è costato la vita a Ivo Zini, è ancora in gravi condizioni, ma non in pericolo di vita. Anche il timore che al ragazzo si dovesse amputare il piede sinistro è stato dissolto ieri mattina.

Accanto a Vincenzo Di Blasi, per tutto il giorno, si sono allentati amici e parenti. Una presenza discreta, silenziosa, che in alcuni momenti si è trasformata in una specie di barriera difensiva contro il mondo esterno. Già della prima mattina il pianerottolo del reparto era affollato.

Una ragazza, con un camice bianco sottobraccio, è arrivata verso le dieci, incapace anche di provare a forzare la resistenza di un'infermiera che sbarrava il passo agli estranei. «Dovevamo partire oggi — ha cominciato a mormorare — mi doveva telefonare alle nove. Era strano che tardasse tanto. Forse non

Vincenzo Di Blasi

Con Lazio-Juventus siamo già alla suspense (ore 15)

Domani inizia un campionato che promette più battaglia

Il rafforzamento delle due milanesi premessa per una seria concorrenza alla Juve - Napoli e Roma potrebbero costituire una sorpresa - I molti problemi ancora da risolvere

ROMA — Domani riprende il campionato di calcio. Lo inizio è per le ore 15, un inizio che mal ha fatto regnare una attesa così spasmodica. Ed è comprensibile, perché si avrà la riprova del reale valore di Juventus, Napoli, Torino e Vicenza fatte fuori nelle Coppe europee. Ma l'interesse è vivo anche perché, più o meno, tutte le squadre sono rafforzate. Soprattutto Milan, Inter e Napoli hanno cambiato molto e, neppure a farlo apposta, rossoneri e nerazzurri sono gli unici ad avere superato il turno internazionale, ed hanno così avvalorato la tesi che saranno loro a controbilanciare il salto alla Juventus. Premesse, quindi, di un campionato più combattuto non ne mancano. Sorprese, infatti, potrebbero venire dal Napoli (dalla stessa Roma, nonostante i due allenatori siano stati messi in discussione prima che il campionato inizi. Nel giudicare ci si è basati sulle prove in Coppa UEFA e in Coppa Italia. Abbiamo parlato fino alla fine del perché esiste un divario così abissale tra le italiane e le altre europee. Abbiamo avanzato alcune proposte che sono state le proprie anche da altri.

Anche buona parte degli allenatori è d'accordo con la maggior parte delle nostre proposte. Ora bisognerà vedere se le proposte saranno recepite dalla Federcalcio e dalla Lega. Insomma, ci si è sensibilizzati sul problema. Ma altrettanto dovranno fare le istanze superiori del calcio di casa nostra. Chiaro che il protrarsi del trattativo per il reingaggio abbia creato delle difficoltà un po' in tutte le società. Lazio e Roma hanno visto chiudersi il capitolo proprio con la firma di sette biancazzurri (Giordano, Manfredonia, Agostinelli, Cordova, Lopez, Viola, Ammoniacchi), dell'uscita «avventurata» giallorosso che era Paolo Conti. Tra gli altri problemi da risolvere (firma contestuale, sviccolo, e mercato), uno dei più spinosi è rappresentato certamente dal reingaggio. Questo tipo di trattativo da «lira e moneta», o meglio, da mercato della domanda e dell'offerta sarà un altro dei capitoli da chiudere con la firma di sette biancazzurri (Giordano, Manfredonia, Agostinelli, Cordova, Lopez, Viola, Ammoniacchi), dell'uscita «avventurata» giallorosso che era Paolo Conti. Tra gli altri problemi da risolvere (firma contestuale, sviccolo, e mercato), uno dei più spinosi è rappresentato certamente dal reingaggio. Questo tipo di trattativo da «lira e moneta», o meglio, da mercato della domanda e dell'offerta sarà un altro dei capitoli da chiudere con la firma di sette biancazzurri (Giordano, Manfredonia, Agostinelli, Cordova, Lopez, Viola, Ammoniacchi), dell'uscita «avventurata» giallorosso che era Paolo Conti.

Ma il Milan non è da meno. Due i grossi acquisti: Novellino e Chiodi (tre miliardi e passa), mentre è tornato in rossoneria il giovane Sartori, il cui avvenire è già previsto rosciano. In difesa l'acquisto del giovane Barsi non ha creato squilibri (da quanto si è veduto nelle amichevoli e in Coppa). Il problema resta sempre l'autonomia di Gianini Rivera, ormai 32enne. Ma Novellino è stato acquistato apposta per fargli da spalla, oltre che per la sua capacità di inserirsi in zona tri. Insomma, la struttura della squadra sembra bene equilibrata e certo che il problema più spinoso resta il centrocampo.

Per quanto riguarda gli avversari degli azzurri la squadra è in grado di affrontare con serenità il campionato. In Coppa Italia e in Coppa delle Coppe ha fatto un figurone, ma è chiaro che non ha la stessa esperienza, per cui rappresenta pur sempre una incognita. La coppia di punta, Altobelli-Muraro sembra in grado di assicurare un maggior rendimento. Ma così come per i rossoneri, il problema resta pur sempre il centrocampo, dove Beccalossi dovrà dimostrare il suo valore.

Il Napoli ha forse «rivoluato» più di tutti. Oltre a La Palma, Massa sono andati via anche Giuliano Favaro, Reselli, Mattolini, Chiarugi, Moccioni. Sono arrivati Casoli, Filippi, Castellini, Pellegrini, Miro, Come dire che l'ossatura base è completamente nuova. E i problemi non sono, perciò, pochi. Lo si è visto nelle amichevoli in Coppa Italia e in Coppa UEFA. Tanto che il bravo Di Marzio è stato spesso «bombardato» da critiche non sempre serene e oneste. Fortunatamente procede spedito per la sua strada senza guardare in faccia nessuno. Il giovane Pellegrini, fattosi male a Capone, ha affiancato Savoldi. Ma quest'ultimo sostiene di ritrovarsi meglio con Capone. Il problema principale è anche qui il centrocampo. Si tratterà di far coesistere uomini dalle caratteristiche diverse come Casoli, Filippi e Pin. Ma se lo lasceranno lavorare in pace, Di Marzio potrebbe anche trovare il bandolo della matassa e magari regalare qualche sorpresa.

La Roma ha acquistato Cacciatori e Nicolò. Con l'acquisto di Cacciatori è indubbio che ha risolto un buon 80% dei suoi problemi. Ma ha recuperato in pieno Ammoniacchi e lo stesso sta per accadere per Di Marzio, così come Giagnoni spera di realizzarlo con Rocca. Delle altre potremmo dire che preoccupa il Torino. Ma più in là avremo modo di ritornarci sopra. Gli incontri di domani presentano

realità non è però così semplice come la prospetto Campa, il presidente dell'Associazione sostenuto dallo stesso avallò del magistrato. Se il calciatore è un «lavoratore dipendente», nei suoi confronti vanno applicate quelle regole che vigono per tutte le categorie. Ma il capitolo dei reingaggi contraddice tale tesi, per cui non sarà male tornare sulla questione, dibattendola nelle debite istanze e sgombrando così il campo da ogni possibile equivoco. Intendiamoci, detto questo non è che siamo contrari alla abolizione del «calcio mercato» (ce siamo stati i propugnatori).

Passando alle probabili candidate alla lotta per lo scudetto, ne esamineremo in rapida sintesi le caratteristiche. La Juventus, campione uscente, presenterà in prima linea Virdis, con Cabrini promosso ormai da tempo e verrà utilizzato come mediano al posto di Furino, oppure stopper al posto di Morini. Una formazione che vanta quasi rincarati ragazzi del valore di Fanna, Verza e che appare perciò agguerrita e capace di tentare con successo la riconquista del titolo.

Ma il Milan non è da meno. Due i grossi acquisti: Novellino e Chiodi (tre miliardi e passa), mentre è tornato in rossoneria il giovane Sartori, il cui avvenire è già previsto rosciano. In difesa l'acquisto del giovane Barsi non ha creato squilibri (da quanto si è veduto nelle amichevoli e in Coppa). Il problema resta sempre l'autonomia di Gianini Rivera, ormai 32enne. Ma Novellino è stato acquistato apposta per fargli da spalla, oltre che per la sua capacità di inserirsi in zona tri. Insomma, la struttura della squadra sembra bene equilibrata e certo che il problema più spinoso resta il centrocampo.



g. a.

Finali dei «mondiali» al Palasport (ore 19)

L'Italia contro Cuba vuol far bella figura

«Ce la metteremo tutta — dice capitano Nassi — anche se siamo chiusi dal pronostico» — Alle ore 21 URSS - Corea del Sud

Oggi alle ore 19 l'Italia incontrerà, al Palasport di Roma, Cuba, mentre, alle ore 21, l'Unione Sovietica giocherà con la Corea del Sud. Le vicende di due incontri si disputeranno domani il titolo mondiale di questa disciplina. Il campionato di pallavolo maschile, mentre le perdenti si incontreranno per contendersi la medaglia d'argento.

«Ce la metteremo tutta — dice capitano Nassi — anche se siamo chiusi dal pronostico» — Alle ore 21 URSS - Corea del Sud

«Ce la metteremo tutta — dice capitano Nassi — anche se siamo chiusi dal pronostico» — Alle ore 21 URSS - Corea del Sud

Oggi il Giro del Veneto

Il favorito d'obbligo è G. B. Baronchelli

Dal nostro inviato MONTEGROTTO TERME — È l'ultima settimana di grande ciclismo. Oggi il Giro del Veneto, domani (in Francia) il Gran premio d'Autunno, mercoledì il Giro dell'Emilia, sabato il Giro di Lombardia, e giunti alla sera del 7 ottobre, la Coppa Sarda, o meglio rimarranno in sella quei pochi ingaggiati per la gara a cronometro (Baracchi e Luganotti) e il calendario del prossimo anno non cambierà di una virgola, anzi con tutta probabilità avremo un elenco più lungo del precedente. In apertura il Passo Zovo, poi i dislivelli dei Berici e in centro, di corteggio di modificare, altrimenti non usciremo mai dalla confusione.

Il Giro del Veneto festeggia la cinquantesima edizione in una località (Montegrotto) dove molti vengono a ritemperare il fisico. C'è un abbraccio, un piccolo Palasport, una vecchia, gloriosa società che organizza dal 1909. Proprio una classica, ma con un certo numero di modifiche, altrimenti non usciremo mai dalla confusione.

Il Giro del Veneto festeggia la cinquantesima edizione in una località (Montegrotto) dove molti vengono a ritemperare il fisico. C'è un abbraccio, un piccolo Palasport, una vecchia, gloriosa società che organizza dal 1909. Proprio una classica, ma con un certo numero di modifiche, altrimenti non usciremo mai dalla confusione.

Il Giro del Veneto festeggia la cinquantesima edizione in una località (Montegrotto) dove molti vengono a ritemperare il fisico. C'è un abbraccio, un piccolo Palasport, una vecchia, gloriosa società che organizza dal 1909. Proprio una classica, ma con un certo numero di modifiche, altrimenti non usciremo mai dalla confusione.

Il Giro del Veneto festeggia la cinquantesima edizione in una località (Montegrotto) dove molti vengono a ritemperare il fisico. C'è un abbraccio, un piccolo Palasport, una vecchia, gloriosa società che organizza dal 1909. Proprio una classica, ma con un certo numero di modifiche, altrimenti non usciremo mai dalla confusione.

Il Giro del Veneto festeggia la cinquantesima edizione in una località (Montegrotto) dove molti vengono a ritemperare il fisico. C'è un abbraccio, un piccolo Palasport, una vecchia, gloriosa società che organizza dal 1909. Proprio una classica, ma con un certo numero di modifiche, altrimenti non usciremo mai dalla confusione.

Riprende in TV «Dribbling»

ROMA — «Dribbling», il settimanale sportivo del TG2, riprende oggi la sua serie di trasmissioni. Il programma è stato programmato il 19 sulla RETE 2 della Tivvù con maggiore spazio e con più accentrate caratteristiche di Rotocalco sportivo. Curato da Beppe Berli e Remo Pasucci, con il contributo di Gianni De Luca, Gianni Mina, Aurelio Addonizio e Federico Urban, presentato da Giandomenico De Laurentis, il nuovo «Dribbling» proporrà in ogni numero un servizio legato all'attualità e un approfondimento su un personaggio dello sport e un servizio di ampio respiro dall'estero.

«VIVIAMO LO SPORT» A VILLA BORGHESE. Domani si svolge a Villa Borghese la «Festa dello Sport» organizzata da Circolo Ricreativo SIP, FATME, AISC, Dsp. Ferruccio e G. B. Baronchelli. L'evento si svolgerà al Palasport di Villa Borghese alle 16.00.

«VIVIAMO LO SPORT» A VILLA BORGHESE. Domani si svolge a Villa Borghese la «Festa dello Sport» organizzata da Circolo Ricreativo SIP, FATME, AISC, Dsp. Ferruccio e G. B. Baronchelli. L'evento si svolgerà al Palasport di Villa Borghese alle 16.00.

«VIVIAMO LO SPORT» A VILLA BORGHESE. Domani si svolge a Villa Borghese la «Festa dello Sport» organizzata da Circolo Ricreativo SIP, FATME, AISC, Dsp. Ferruccio e G. B. Baronchelli. L'evento si svolgerà al Palasport di Villa Borghese alle 16.00.

«VIVIAMO LO SPORT» A VILLA BORGHESE. Domani si svolge a Villa Borghese la «Festa dello Sport» organizzata da Circolo Ricreativo SIP, FATME, AISC, Dsp. Ferruccio e G. B. Baronchelli. L'evento si svolgerà al Palasport di Villa Borghese alle 16.00.

«VIVIAMO LO SPORT» A VILLA BORGHESE. Domani si svolge a Villa Borghese la «Festa dello Sport» organizzata da Circolo Ricreativo SIP, FATME, AISC, Dsp. Ferruccio e G. B. Baronchelli. L'evento si svolgerà al Palasport di Villa Borghese alle 16.00.

Chiesto l'annullamento del G.P. di Watkins Glen

«Caso Patrese»: interviene la CSAI

Watkins Glen — Giovedì pomeriggio, tra una prova libera e l'altra, nell'ampio campo di gara di Watkins Glen, un pilota di nome Patrese ha depennato il nome del pilota padovano dall'elenco dei iscritti. La CSAI ha deciso di concludere la loro azione contro Patrese la settimana prossima in modo da permettere al corridore italiano di correre in Canada. La Commissione Sportiva Automobilistica Italiana ha immediatamente preso posizione «contendendo con fermezza la decisione e rinnovando tutto l'appoggio morale delle autorità sportive italiane al pilota colpito da un provvedimento inopportuno».

Watkins Glen — Giovedì pomeriggio, tra una prova libera e l'altra, nell'ampio campo di gara di Watkins Glen, un pilota di nome Patrese ha depennato il nome del pilota padovano dall'elenco dei iscritti. La CSAI ha deciso di concludere la loro azione contro Patrese la settimana prossima in modo da permettere al corridore italiano di correre in Canada. La Commissione Sportiva Automobilistica Italiana ha immediatamente preso posizione «contendendo con fermezza la decisione e rinnovando tutto l'appoggio morale delle autorità sportive italiane al pilota colpito da un provvedimento inopportuno».

Watkins Glen — Giovedì pomeriggio, tra una prova libera e l'altra, nell'ampio campo di gara di Watkins Glen, un pilota di nome Patrese ha depennato il nome del pilota padovano dall'elenco dei iscritti. La CSAI ha deciso di concludere la loro azione contro Patrese la settimana prossima in modo da permettere al corridore italiano di correre in Canada. La Commissione Sportiva Automobilistica Italiana ha immediatamente preso posizione «contendendo con fermezza la decisione e rinnovando tutto l'appoggio morale delle autorità sportive italiane al pilota colpito da un provvedimento inopportuno».

Watkins Glen — Giovedì pomeriggio, tra una prova libera e l'altra, nell'ampio campo di gara di Watkins Glen, un pilota di nome Patrese ha depennato il nome del pilota padovano dall'elenco dei iscritti. La CSAI ha deciso di concludere la loro azione contro Patrese la settimana prossima in modo da permettere al corridore italiano di correre in Canada. La Commissione Sportiva Automobilistica Italiana ha immediatamente preso posizione «contendendo con fermezza la decisione e rinnovando tutto l'appoggio morale delle autorità sportive italiane al pilota colpito da un provvedimento inopportuno».

Watkins Glen — Giovedì pomeriggio, tra una prova libera e l'altra, nell'ampio campo di gara di Watkins Glen, un pilota di nome Patrese ha depennato il nome del pilota padovano dall'elenco dei iscritti. La CSAI ha deciso di concludere la loro azione contro Patrese la settimana prossima in modo da permettere al corridore italiano di correre in Canada. La Commissione Sportiva Automobilistica Italiana ha immediatamente preso posizione «contendendo con fermezza la decisione e rinnovando tutto l'appoggio morale delle autorità sportive italiane al pilota colpito da un provvedimento inopportuno».

Watkins Glen — Giovedì pomeriggio, tra una prova libera e l'altra, nell'ampio campo di gara di Watkins Glen, un pilota di nome Patrese ha depennato il nome del pilota padovano dall'elenco dei iscritti. La CSAI ha deciso di concludere la loro azione contro Patrese la settimana prossima in modo da permettere al corridore italiano di correre in Canada. La Commissione Sportiva Automobilistica Italiana ha immediatamente preso posizione «contendendo con fermezza la decisione e rinnovando tutto l'appoggio morale delle autorità sportive italiane al pilota colpito da un provvedimento inopportuno».

Il trentennale dell'UISP

Il ruolo determinante delle società sportive

Oggi e domani, in Palazzo Vecchio a Firenze, grande manifestazione polisportiva alla quale parteciperanno seimila rappresentanti di associazioni sportive di base

Mentre ci si appresta a svolgere le iniziative principali del XXX anniversario della fondazione dell'UISP, non possiamo non ripensare alle vicende, alle idee, alle motivazioni che sono state alla base della nascita e della storia dell'UISP nel corso di questi anni.

Nell'immediato dopoguerra la volontà di ricostruire il Paese, di ridargli strutture democratiche, di far rivivere le forme di partecipazione popolare alla vita civile, si esprimeva in tutti i campi. Anche nello sport risorgono società operante e popolari che il fascismo aveva mutilato nella loro vita sociale, ne avevano distrutto il tessuto del popolo, nelle sezioni dei partiti, nelle sedi del movimento operaio. Il fascismo aveva sbriciolato sul suo trionfo, nel 1921, la costruzione di una Federazione sportiva del lavoro, attorno alla rivista «Lavoro e sport». Ma negli anni tra il '45 e il '48 l'esigenza di coordinare sul piano nazionale gli sforzi delle società sportive, che si richiama al movimento operaio si rifaceva pressante. Prima la commissione sportiva del Fronte della gioventù (che regolava le Federazioni giovanili democratiche), poi la fondazione dell'UISP, nel settembre del '48 a Bologna, furono iniziative organizzative e politiche.

Il compito che si davano allora le società sportive era quello di rilanciare l'attività sportiva tra i giovani, di togliere quella patina di militarismo e di retorica di cui il fascismo aveva ricoperto. E il loro sport italiano, dopo questo confronto sconfitto, lo penso, d'altra parte, che difficilmente l'Unione Sovietica possa non vincere il titolo mondiale e che solo Cuba potrebbe metterla in difficoltà.

UISP trentanni CIASCUNO HA IL DIRITTO DI PRATICARE LO SPORT

Il manifesto dell'UISP per il suo trentennale

do quell'atteggiamento di sfiducia verso le istituzioni che purtroppo si è esteso fra una parte del popolo italiano. Ci sono oggi domande pressanti dei cittadini, e vanno in questi trent'anni, il danno ed ogni momento di partecipazione. Non è il caso di ripercorrere qui le vicende del movimento sportivo italiano in questi trent'anni, il danno ed ogni momento di partecipazione. Non è il caso di ripercorrere qui le vicende del movimento sportivo italiano in questi trent'anni, il danno ed ogni momento di partecipazione.

Non è il caso di ripercorrere qui le vicende del movimento sportivo italiano in questi trent'anni, il danno ed ogni momento di partecipazione. Non è il caso di ripercorrere qui le vicende del movimento sportivo italiano in questi trent'anni, il danno ed ogni momento di partecipazione.

Luigi Martini

Sorteggio delle Coppe: per l'Inter il Bodoe al Milan il Levski

ZURIGO — Ieri si è svolto a Zurigo il sorteggio per gli accoppiamenti del secondo turno delle competizioni europee di calcio. Negli ottavi di finale della Coppa dell'Inter (che giocherà la partita d'andata il 18 ottobre a San Siro) è toccata la squadra norvegese del Bodoe Glimt. Al Milan, per i sedicesimi di finale di Coppa UEFA (partita d'andata a Sofia) la sorte ha assegnato la squadra bulgara del Levski Spartak di Sofia.

Il Bodoe si è qualificato avendo battuto l'US Lussemburgo 4-1 all'andata in casa e per 1-0 al ritorno. La squadra bulgara è arrivata ai sedicesimi dopo il confronto con i greci dell'Olimpiakos, perso all'andata in trasferta per 2-1 e vinto al ritorno per 3-1.

Orari e TV

Queste le partite di domani a Roma (Palasport dell'Eur) per il primo turno delle finali: Bulgaria-Messico, ore 9; Cina-Cecoslovacchia, ore 11; RDT-Giappone, ore 14.30; Brasile-Polonia, ore 16; ITALIA-CUBA, ore 19; URSS-Cora, ore 21.

Queste le partite di domani a Roma (Palasport dell'Eur) per il primo turno delle finali: Bulgaria-Messico, ore 9; Cina-Cecoslovacchia, ore 11; RDT-Giappone, ore 14.30; Brasile-Polonia, ore 16; ITALIA-CUBA, ore 19; URSS-Cora, ore 21.

Queste le partite di domani a Roma (Palasport dell'Eur) per il primo turno delle finali: Bulgaria-Messico, ore 9; Cina-Cecoslovacchia, ore 11; RDT-Giappone, ore 14.30; Brasile-Polonia, ore 16; ITALIA-CUBA, ore 19; URSS-Cora, ore 21.

Queste le partite di domani a Roma (Palasport dell'Eur) per il primo turno delle finali: Bulgaria-Messico, ore 9; Cina-Cecoslovacchia, ore 11; RDT-Giappone, ore 14.30; Brasile-Polonia, ore 16; ITALIA-CUBA, ore 19; URSS-Cora, ore 21.

Queste le partite di domani a Roma (Palasport dell'Eur) per il primo turno delle finali: Bulgaria-Messico, ore 9; Cina-Cecoslovacchia, ore 11; RDT-Giappone, ore 14.30; Brasile-Polonia, ore 16; ITALIA-CUBA, ore 19; URSS-Cora, ore 21.

Queste le partite di domani a Roma (Palasport dell'Eur) per il primo turno delle finali: Bulgaria-Messico, ore 9; Cina-Cecoslovacchia, ore 11; RDT-Giappone, ore 14.30; Brasile-Polonia, ore 16; ITALIA-CUBA, ore 19; URSS-Cora, ore 21.

Autunno Elnagh. L'occasione giusta.



Scopri sulle foglie dorate dei Concessionari Elnagh l'occasione giusta per le tue prossime vacanze.

Fino al 31 ottobre dal tuo Concessionario Elnagh trovi: ●prezzi speciali e condizioni di acquisto interessanti per tutte le caravan, sempre Franco Concessionario, ●una valutazione della tua vecchia caravan che ti lascerà senza parole. E non mancare all'appuntamento d'autunno: con la grande novità che troverai nella nuova elegantissima caravan Dorado, la bella tra le belle. Vai oggi stesso dal tuo Concessionario Elnagh: l'indirizzo lo trovi sull'elenco telefonico, alla voce Elnagh.



Solidarietà con l'opposizione iraniana

Una delegazione del Tudeh ricevuta da Longo

Sciopero generale proclamato per domani dal Fronte nazionale e dalle autorità sciite

ROMA — Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha ricevuto una delegazione del Partito comunista iraniano (Tudeh) guidata dal compagno Kasemi Mohammed...

TEHRAN — Le autorità religiose iraniane, il Fronte nazionale e altre forze dell'opposizione democratica, hanno proclamato per domenica prossima uno sciopero generale...

Preannunciata da Carter in una conferenza stampa

Iniziativa degli USA per la crisi libanese?

Carter per una conferenza internazionale, ne avrebbe parlato con Begin e Sadat - Dimesso un ministro a Tel Aviv

BEIRUT — Mentre i violenti scontri fra siriani e milizie di destra sono proseguiti per tutta la notte e fino alle prime ore di ieri mattina, l'attenzione della stampa di Beirut e dei circoli politici si è accentrata sulle dichiarazioni rilasciate giovedì sera...

Libano, oltre la Siria (che ha in Libano 30.000 soldati della Forza araba di dissuasione) anche Israele, Egitto, Arabia Saudita, Stati Uniti e Francia.

Per quanto riguarda il problema delle trattative israelo-libanesi per la conclusione del trattato di pace, i fonti del Cairo hanno detto ieri che esse inizieranno il 10 ottobre...

Paralizzate le fabbriche del gruppo

Lo sciopero Ford una «sfida» al governo laburista inglese

I sindacati si oppongono alla politica di contenimento salariale che dovrebbe valere per i prossimi dodici mesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Lo sciopero alla Ford, che è arrivato ormai alla sua quinta giornata, con la paralisi pressoché totale di tutte le fabbriche del grande gruppo automobilistico in Gran Bretagna...

Il contratto (con la clausola di «non sciopero») per tutta la sua durata mette in tremenda difficoltà il governo su due versanti: la paura che, cedendo in un punto così importante, la diga salariale finisca con l'essere battuta in breccia...

adesso che le contraddizioni basilari dell'attuale congiuntura non possono più venir nascoste da appelli unitari al movimento laburista di fronte alle urne...

Riunita la Convenzione di Lomé

Shell e BP denunciate dai 9 e dai paesi ACP per l'aiuto ai razzisti

Anche Angola e Mozambico aderiranno nel 1980 all'accordo con la Comunità Europea

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — La Convenzione di Lomé, il grande patto di sviluppo economico fra l'Europa dei nove e 54 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) è stata sottoposta in questi giorni a una verifica da parte delle forze politiche e sociali delle due parti...

sentato dal gruppo comunista e sottoscritto anche da parlamentari socialisti e democristiani. In un dibattito che ha assunto toni anche accesi, la condanna dell'apartheid è stata, spesso strumentalmente, messa in rapporto con il problema del rispetto dei diritti dell'uomo nei paesi africani...

AZIENDA MUNICIPALIZZATA

SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE

A. S. N. U.

L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze ha indetto le seguenti gare da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera A) dell'art. 1 della Legge 22/1973, n. 14.

Le domande di partecipazione alle licitazioni private dovranno pervenire alla Direzione dell'ASNU, Firenze, via Baccio da Montepulciano, 50 - c.a.p. 50142, entro le ore 12 del ventesimo giorno dalla pubblicazione sul Bollettino della Regione Toscana.

SPEDALI RIUNITI DI PISTOIA AVVISI DI APPALTO CONCORSO

Si porta a conoscenza che questi spedali indurranno un appalto concorso per la realizzazione di un IMPIANTO DI STERILIZZAZIONE CENTRALE per un importo presunto di circa L. 450.000.000.

Condanna

Resta la piaga aperta e la minaccia costante della presenza di regimi razzisti dell'Africa Australe. Come l'Europa fa concretamente la sua parte nella lotta contro questi regimi, al di là delle dichiarazioni formali senza seguito? È stato questo uno dei problemi di dibattito nell'assemblea di Lussemburgo.

Aperture

Se sul piano politico il confronto ha portato dunque ad aperture e ad un quadro naturale o economico abbastanza pro, su quello economico il discorso si è fatto più difficile, e il bilancio della convenzione di Lomé è apparso per molti versi abbastanza scarso.

Manifestazioni

Salerno (Pagano); Aiano (V. Torino); Charonente; Taranto; Napoli; Bari; Avellino; Nola; Ancona; Oechetto; Trento; G. C. Pajetta; Bari; Tortorella; Roma; Venezia; Macerata; Pavia; Varese; Arezzo; Imperia; Canetti; Cagliari; Triva.

La improvvisa morte di Giovanni Paolo I

(Dalla prima pagina)

che se molto sporadicamente, perché godeva di ottima salute, hanno confermato che Albino Luciani non aveva alcuna caratteristica del cardiopatico, e anzi la pressione bassa avrebbe dovuto ulteriormente proteggerlo da eventi acuti.

La sera di giovedì Papa Luciani si era ritirato nel suo appartamento alle 22 e appariva tranquillo anche se normalmente stanco. Ieri, subito dopo la «riorganizzazione» ufficiale della sala e la benedizione, il corpo di Giovanni Paolo I è stato rivestito dei paramenti sacri e portato nella Sala Clementina.

che se molto sporadicamente, perché godeva di ottima salute, hanno confermato che Albino Luciani non aveva alcuna caratteristica del cardiopatico, e anzi la pressione bassa avrebbe dovuto ulteriormente proteggerlo da eventi acuti.

La notizia della scomparsa del Pontefice è subito corsa per la città di Roma. Il primo giornale a uscire, in un'edizione straordinaria, è stato l'«Osservatore romano» listato - nuovamente, a così poca distanza di tempo - a tutto. Salto la testata, lo stemma del Santo Padre, il nome del papa, il titolo era: «Papa Giovanni Paolo I nella pace del Signore».

domina, e pensò che una ordinazione grossa me doveva arrivare (ieri) di papa Luciani: una cartolina costava duecento lire. Corsi agli acquisti anche all'Ufficio postale vaticano per la moneta di 500 lire con lo stemma del Cardinal Villot Camerlengo in Sede vacante, a semila lire.

Primo delle autorità a rendere omaggio alla salma, è stato il presidente della Repubblica Pertini che ha sostato per cinque minuti in piedi. Subito dopo è entrato il presidente del Senato Fanfani, che si è inginocchiato, dopo una breve sosta in preghiera, e ha baciato la panofola sinistra del Papa. È stato quindi il presidente della Camera Ingrao a rendere omaggio alla salma. Sono poi entrati, in delegazione, i democristiani Piccoli, Zaccagnini, Galloni e Bartolomei, Piccoli e Zaccagnini, con l'apertissimo posto su uno sgabello a fianco del catafalco, hanno benedetto insieme la salma.

l'Arcivescovo Aurelio Sabatini, Vicario del Cardinal Marcellino Arciprete di San Pietro. Al rito hanno partecipato tutti i cardinali presenti a Roma, che precedentemente avevano anch'essi reso omaggio - nel primo pomeriggio - il Vicario di Roma Cardinal Poletti - alla salma.

Questa mattina si riunisce la prima Congregazione Generale che assume tutti i poteri della Chiesa durante il tempo della Sede vacante. Sarà da questa riunione che uscirà la prima decisione: la data del primo giorno del «Novendialis», al cui termine si avrà la cerimonia funebre.

Manifesteranno

Salerno (Pagano); Aiano (V. Torino); Charonente; Taranto; Napoli; Bari; Avellino; Nola; Ancona; Oechetto; Trento; G. C. Pajetta; Bari; Tortorella; Roma; Venezia; Macerata; Pavia; Varese; Arezzo; Imperia; Canetti; Cagliari; Triva.

Manifesteranno

Napoli; Pontecorvo; Ancona; Jesi; Ancona; Bari; Brindisi; Napoli; Arzano e Socca (Napoli); Natta Romana (Portofino); Pinerolo; Mantova (Latina); Pinerolo; Potenza; Reichlin; Monteverde Nuovo (Roma); Vecchietti; Mirabianico (Galliano); De Pasquale; Rieti; Ferrara; Portomaggiore (Ferrara); Gradecro; Castelvetro (Trento); Paris; Roma (Castelot); G. Tedesco.

Si riapre il dopo-Montini

valori e comportamenti tradizionali, e chi vuole andare avanti sulla strada aperta dal Concilio, ben consapevole delle dimensioni della crisi che tutti i grandi sistemi di idee attraversano oggi.

contesto esterno, ecclesiale o civile. Nessun grande movimento ideale, religioso o politico, può sfuggire alla prova di misurarsi con i problemi del mondo. Anche per questo la scomparsa di Giovanni Paolo I non è un evento solo limitato all'area e al mondo cattolico. Esso richiede e sollecita il rispetto e la partecipazione di tutti ma è anche un'occasione per capire cosa ci significa per i credenti e soprattutto per riflettere sulla prospettiva della Chiesa in una fase storica così ardua, così difficile come la nostra.

(Dalla prima pagina)

le, e anche di revisione del proprio patrimonio e della propria tradizione, e ha fatto quindi crescere il ruolo e il peso che ogni grande movimento o istituzione, specie se a carattere mondiale, può svolgere.

La Chiesa non è stata certamente assente, o estranea, rispetto alle trasformazioni culturali e politiche degli ultimi due decenni. L'importanza del rinnovamento conciliare sta anzi lì a indicare i grandi processi di trasformazione che essa ha saputo avviare nell'analisi e comprendere il cammino nuovo del mondo moderno, e ci dice quanto sia cambiata come struttura, come composizione, come collocazione mondiale.

In piazza contro il fascismo e la violenza

stimoni non è stato poco. Si conoscono i primi numeri di targa della «Vespa» bianca con la quale i due hanno agitato (e questo è l'unico appiglio che la polizia sta cercando di sfruttare), se ne ha una descrizione sommaria: diciott'anni, due metri e mezzo, capelli ricci e lunghi, quello che ha sparato biadino, con i capelli corti.

Al Colosseo hanno preso la parola il pro-sindaco Benvenuto del Comune, il compagno Maurizio Ferrara vicepresidente dell'assemblea regionale, Santino Picchetti tra i sindacati e una studentessa delle Leghe.

IL PRESIDENTE: Luigi Nanni

Antonio Bronda

Vera Vegetti

Per garantire libere elezioni

L'ONU invierà 7.500 uomini in Namibia

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato l'invio di un contingente di pace internazionale in Namibia per garantire libere elezioni e un pacifico passaggio all'indipendenza di quel territorio africano. I voti favorevoli sono stati 12. Unione Sovietica, Cecoslovacchia, si sono astenute mentre la Cina che è contraria a ogni invio di truppe dell'ONU, non ha partecipato al voto.

L'attuazione del piano dipende ora dall'approvazione del nuovo governo sud africano per la Namibia. Il ministro della Difesa, P. Botha, Finca, Pretoria, è opposto ad un'operazione del genere e la scorsa settimana ha annunciato un proprio piano in base al quale le elezioni nel territorio dovrebbero svolgersi dal 20 al 24 novembre.

Stress. Se non ti permette di concentrarti come una volta: Tai-Ginseng aiuta! In farmacia e negozi specializzati

Impegno per Nicaragua e Tunisia, ma silenzio sull'Iran

Documenti dell'Internazionale socialista sui «diritti umani»

Respinta una proposta di Craxi riguardante la Cecoslovacchia, su cui invece sarà promossa una conferenza aperta a tutti i partiti comunisti europei

Dal nostro corrispondente

PARI — Il viaggio a Parigi per la riunione dell'esecutivo dell'Internazionale socialista è stato motivo di delusione per Bettino Craxi. La sua proposta relativa all'adozione di un documento sulla Cecoslovacchia, destinato a mettere i partiti comunisti occidentali «con le spalle al muro» attraverso la strumentalizzazione di una situazione che i partiti comunisti, e soprattutto quello italiano, hanno denunciato facendone argomento di ripetuti interventi politici — non è stata accettata dal comitato esecutivo.

Si sa che il presidente dell'Internazionale Willy Brandt, che aveva in precedenza suggerito l'organizzazione di una conferenza sulla Cecoslovacchia, s'era irritato per la proposta di Craxi ravvisando in essa una inutile manovra propagandistica, contraria alla distensione e tale da perturbare i rapporti est-est ai cui miglioramenti egli aveva contribuito negli anni '60. A questo proposito alcuni giornali parigini del mattino constatavano ieri che se i socialisti italiani non vogliono per-

dere «una sola occasione per indisporre i loro partners comunisti» obbligano a chiarificare ancor più le loro posizioni nei confronti di Mosca, ciò li riguarda, ma in ogni caso ciò non può permettere loro di coinvolgere l'Internazionale socialista. E Brandt, in una intervista al socialista egiziano Le Matin, insisteva nel respingere una campagna di tipo puramente propagandistico per i diritti dell'uomo ricordando che l'Internazionale aveva già deciso, due anni fa, al congresso di Ginevra, di sviluppare la sua azione in tre direzioni: distensione, dialogo nord-sud e lotta per il rispetto dei diritti dell'uomo.

Tuttavia, come si è appreso ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa conclusiva presieduta dallo stesso Brandt, da Mitterrand, da Shimon Peres, da Ugo La Malfa e da Romita, l'Internazionale ha affidato ai due partiti socialisti italiani l'organizzazione di quella conferenza sulla Cecoslovacchia, che era stata proposta da Brandt, e Romita (Bettino Craxi era già ripartito per l'Italia) ha aggiunto che questa conferenza sarà aperta ad un largo ventaglio di forze democratiche, compresi i partiti comunisti europei che desidereranno prenderne parte.

Nel corso della conferenza stampa Willy Brandt, rispondendo ad una domanda relativa all'eventuale collaborazione tra l'Internazionale e i partiti eurocomunisti, ha detto che il problema dei rapporti con essi va visto nell'ambito nazionale e dunque deve essere affrontato da ogni partito socialista in piena autonomia.

«A mio avviso — ha proseguito a sua volta Mitterrand — parlare di collaborazione tra Internazionale socialista e partiti eurocomunisti è difficile per due motivi: prima di tutto perché non esiste nell'Internazionale una struttura destinata a questi rapporti e in secondo luogo perché le distinzioni tra i quattro partiti comunisti dell'Europa meridionale sono così rilevanti da privare di significato preciso la dizione «eurocomunista». Ciò non impedisce ai partiti socialisti di aver avuto in passato e di recente numerosi contatti con i partiti comunisti dell'area mediterranea e a questo proposito Mitterrand ha ricordato di aver avuto pochi giorni fa, in occasione della sua visita a Corfù, un incontro con un dirigente del Partito comunista italiano. Per ciò che riguarda la Cecoslovacchia il primo segretario del Partito socialista francese ha detto che se vi sarà un concorso dei partiti comunisti esso non potrà che essere molto apprezzato.

E' apparso dunque in questa breve riunione dell'Internazionale che prepara il congresso di Vancouver del prossimo novembre, un certo isolamento di Bettino Craxi nel suo tentativo di creare una maggiore tensione nei rapporti coi comunisti. I grandi partiti socialdemocratici, con o senza responsabilità di governo, hanno problemi di ben altra dimensione da risolvere e sembrano privilegiare in questa congiuntura i temi di natura economica e politica che riguardano le strutture dell'Europa occidentale e i rapporti di questa con il resto del mondo. L'esecutivo dell'Internazionale ha approvato una serie di documenti sul Nicaragua, la Tunisia, la Bolivia e il Medio Oriente. Per il Nicaragua si chiedono le dimissioni del dittatore e dopo che uno dei maggiori leader socialdemocratici europei — il premier inglese Callaghan — aveva espresso solidarietà al monarca persiano.

In merito alle posizioni diverse che sussistono tra i diversi partiti della sinistra europea sul problema dell'unificazione monetaria, Ehmkke afferma che «non è compito della SPD giudicare i partiti fratelli». «Non siamo — aggiunge — i maestri di nessuno. Inoltre, sono sicuro che sull'impegno europeo della socialdemocrazia tedesca non c'è il minimo dubbio».

Giusi e Lucio, in memoria del caro fratello

DINO LUZZATTO
legale della Camera del Lavoro di Milano, recentemente scomparso, sottoscrive per l'Unità L. 200.000.
Milano, 30-9-1978

Nell'anniversario della scomparsa del caro indimenticabile compagno

MARIO FANNI
iscritto al partito dal 1945 la famiglia sottoscrive la somma di L. 20.000 per l'Unità.
Cagliari 29-9-78

E' morto a Budapest il compagno

VINCENZO COSENTINO
Da oltre sessant'anni residente in Ungheria era da vent'anni stimato collaboratore della sezione italiana di Radio Budapest. Lo compiangono amici e compagni e parenti tutti.
Budapest, 30-9-1978

Augusto Pancaldi

Una delegazione del PSUC

Comunisti catalani a Roma ospiti del PCI

Scambio di informazioni sul movimento cooperativo

ROMA — Una delegazione di comunisti catalani composta dai compagni Antonio Lucchetti dell'esecutivo del PSUC, Antonio Castillo, Francisco Ruiz e Joan Riera della sottocommissione di cooperativismo del Comitato Centrale del PSUC, è stata ospite del nostro Partito dal 25 al 30 settembre.

La delegazione del PSUC si è incontrata con i compagni Guido Cappelloni, Mauro Moruzzi e Federico Brini della Sezione centrale Cei, medi e Lina Filibbi della Sezione Esteri, per uno scambio di informazioni sui problemi del movimento cooperativo e della piccola e media industria dei rispettivi Paesi.

La discussione ha approfondito, in particolare, l'esperienza cooperativa e associazionistica italiana in rapporto ai settori della distribuzione, della produzione e lavoro e della trasformazione dei prodotti agricoli, in considerazione dell'interesse che va assumendo la cooperazione e l'associazionismo in Spagna.

I compagni catalani hanno inoltre visitato alcuni impianti cooperativi emiliani, incontrandosi con i dirigenti della Federazione bolognese del PCI e con una delegazione di operatori comunisti, presenti i compagni Valdo Magnani e Vincenzo Ausani, il rispettivamente Presidente e membro della Direzione della L.N.C.E.M.

La montatura spionistica

La SPD denuncia il «linciaggio» dei suoi uomini

Dure accuse ai cristiano-democratici e alla stampa di Springer, autori dello scandalo

BONN — La presidenza del partito socialdemocratico (SPD) ha presentato ieri una documentazione di 54 pagine, intesa a denunciare i retroscena della campagna scandalistica orchestrata contro alcuni esponenti del partito per il presunto caso di spionaggio e sgonfiata poi clamorosamente dalla stessa Procura generale della RFT.

Nella prefazione al dossier, il segretario del partito Egon Bahr — chiamato personalmente in causa ed accusato di aver ordito un «piano» per staccare la Repubblica federale tedesca dalla NATO — scrive che l'opposizione cristiana democratica (CDU/CSU) si è servita di voci, speculazioni e calunnie («in relazione alle rivelazioni») dell'ex ministro romano Pacepa, fatte filtrare dalla CIA per lanciare, senza fatti concreti alla mano, una campagna all'interno e all'estero contro la socialdemocrazia.

La campagna «di linciaggio» contro un parlamentare e un altro esponente socialdemocratico, contro lo stesso Bahr e contro l'intero partito della SPD — scrive il segretario del partito — è stata coordinata dalla «sperimentata cordata» composta da alti esponenti della CDU-CSU, rappresentanti della stampa di Springer e dal noto commentatore televisivo Loewenthal. Bahr denuncia il tentativo di linciaggio contro singole persone ed un intero partito messo in essere con il far passare per fatti reali quelle che erano voci e calunnie e con il ripetere a tamburo battente le accuse. Il capo della propaganda nazista Josef Goebbels — afferma Bahr — esportismo nello sfruttare questi metodi, avrebbe motivo di rallegrarsi.

Nel dossier, la SPD raccoglie dichiarazioni di esponenti politici, resoconti stampa, reazioni all'estero. Vi si parla di «meschina tradizione» dell'opposizione cristiano-democratica, la quale fin dagli anni cinquanta lancia calunnie ogni qual volta si trovi alla vigilia di elezioni o di importanti decisioni del Parlamento.

Per la formazione di un nuovo governo

Il PC portoghese propone incontri agli altri partiti

Il PS ammorbidisce le sue posizioni nei confronti del Presidente Eanes e non chiede più un premier socialista

LISBONA — Il Partito comunista portoghese ha proposto ieri colloqui bilaterali con tutti i principali partiti politici al fine di studiare soluzioni per superare la crisi politica. Tali colloqui sono estesi anche a coloro che verso il PCP hanno mostrato «freddezza e ostilità», ed effettivamente il PCP ha rivolto il suo invito a conversazioni bilaterali anche al Partito socialdemocratico e al Centro democratico sociale.

Intanto, il PCP ha criticato alcune decisioni prese nei giorni scorsi dal governo, in materia di cessazione dell'intervento finanziario dello Stato in alcune imprese, affermando che esse eccedono i limiti dell'ordinaria amministrazione che il governo di missionario di Alfredo Nobre Da Costa deve rispettare.

D'altra parte, facendo molti passi indietro rispetto alle sue posizioni di alcuni giorni fa ma riprendendo l'iniziativa politica, con proposte ragionevoli per risolvere la crisi senza ricorrere alle scelte

mento dell'Assemblea, il Partito socialista portoghese ha suggerito un accordo fra i partiti e il presidente della Repubblica, senza pregiudizio delle prerogative costituzionali di quest'ultimo, per la scelta di un primo ministro, presumibilmente un indipendente, e la collaborazione dei partiti nell'elaborazione del programma di governo, se il futuro primo ministro la richiederà.

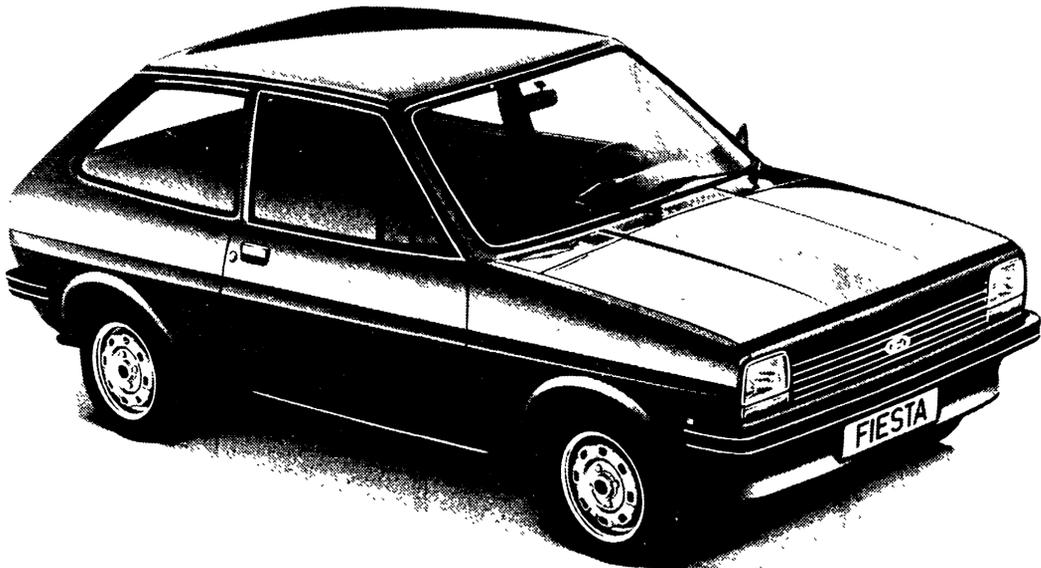
Il PS non esige più che il primo ministro sia socialista né esige i suoi rappresentanti nel governo, ma accetta in linea di principio che alcuni suoi militanti possano partecipare al futuro governo, e si impegna a cooperare con libertà critica con tale governo e a fare il possibile «per assicurare nell'assemblea condizioni di stabilità governativa fino alla fine della legislatura», nel 1980.

Si tratta della seconda delle tre alternative poste recentemente dal presidente Antonio Ramalho Eanes: essa è e pro-

pria coalizione, e non desiderando elezioni anticipate, il PS si mostra deciso a lavorare per un governo misto di indipendenti e rappresentanti dei partiti, cercando al tempo stesso di superare i conflitti determinatisi fra il capo dello Stato e l'Assemblea.

Il presidente della Repubblica, Eanes, aveva fatto sapere ai partiti che avrebbe lasciato loro «il tempo necessario» (alcuni calcolano una settimana o poco più) per svolgere i contatti fra di loro in modo che risulti chiaro al Paese quali siano le possibilità di accordo e perché eventualmente non si possa giungere a un'intesa; come sciate le risposte definitive dei partiti, il capo dello Stato deciderà se continuare a operare per la formazione di un governo basato su un accordo fra partiti o, in mancanza di questa soluzione, passare alle altre ipotesi previste nel suo discorso del 22 settembre, tra cui quella delle elezioni politiche anticipate.

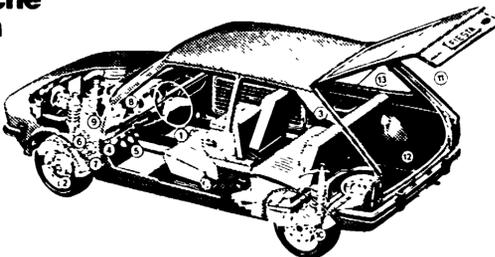
Ogni giorno centinaia di italiani comprano una nuova Ford Fiesta. Un grande successo.



Perché è una gran macchina.

Tutte queste caratteristiche di sicurezza e robustezza sono di serie.

- ① Trazione anteriore per una grande stabilità e manovrabilità.
- ② Freni a disco anteriori con servofreno.
- ③ Abitacolo rigido in acciaio a struttura differenziata.
- ④ Piantone dello sterzo rientrante ad assorbimento d'energia.
- ⑤ Frizione autoregistrante.
- ⑥ Geometria dell'avantreno con braccio a terra trasversale negativo per una migliore tenuta di strada.



- ⑦ Impianto elettrico semplificato.
- ⑧ Chassis e scatola cambio a lubrificazione permanente.
- ⑨ Pneumatici radiali a carcassa d'acciaio.
- ⑩ Porta posteriore con ammortizzatori di sostegno a gas.
- ⑪ Spazio utilizzabile sotto il piano di carico.
- ⑫ La più ampia superficie vetrata della sua classe.

Da L. 2.907.000*
(IVA esclusa - Franco Concessionario)

Consegna con formula "Chiavi in mano"

Quattro modelli. Tre motori - 957-1117-1297 cc. Ora dal tuo Concessionario Ford.

Nuove e convenienti facilitazioni di pagamento

Tradizione di forza e sicurezza



* Nel modello base 957 cc.

Assemblee di studenti, fermate in alcune grandi fabbriche

Proteste contro il crimine fascista

Lunedì a Firenze corteo e manifestazione studentesca - Condanna e sdegno sono stati espressi dai sindacati, dalle amministrazioni comunali e da molti consigli di fabbrica

Assemblee e attivi nelle scuole, cortei studenteschi e fermate del lavoro nelle fabbriche in alcune città; presenze di posizione, condanne, ordini del giorno; in tutta la Toscana reazione al nuovo crimine fascista è stata immediata.

A Firenze i giovani della PGCi hanno distribuito volantini davanti alle scuole e nei quartieri. Una manifestazione unitaria è stata organizzata per lunedì dalla federazione giovanile comunista, dai giovani socialisti e dal PDUP.

Nel corso della giornata i lavoratori hanno tenuto incontri alla Piaggio, Saint Gobain, Moto Pides, Pistoni Asso ed in decine di altre fabbriche.

Nella mattinata alcune centinaia di studenti provenienti da tutte le scuole medie si sono concentrati in piazza San Marco e si sono mossi verso il centro della città.

Contemporaneamente alla escalation della violenza neo-fascista, si legge nel volantino che annuncia la manifestazione, assistiamo ad una ripresa del terrorismo che consiste in creare un clima di paura in cui possono trovare alleanza spinte autoritarie.

Dall'inizio della scuola, hanno scritto in un documento gli studenti del liceo scientifico, e riconosciamo il clima di violenza che si sta creando in questa città.

La federazione regionale CGIL-CGIL-UIL, mentre sottolinea la gravità di questo susseguirsi di nuova violenza terroristica invita i lavoratori a rimanere immediatamente in grado di operare con efficienza.

Sdegno e condanna sono stati espressi dall'assemblea dei lavoratori del deposito personale viaggiante delle ferrovie della stazione di Santa Maria Novella. Il governo, il parlamento e le forze demo-

cratiche si legge in un comunicato del consiglio dei deputati dell'Assemblea Nazionale. Le forze democratiche, debbono operare incisivamente.



L'assemblea degli studenti dell'istituto tecnico per geometri «Salvemini»

Ai cancelli delle scuole, con rabbia

Molti studenti hanno appreso la notizia già in classe, poco prima dell'inizio delle lezioni - Le assemblee e gli attivi in tutti gli istituti superiori - Un corteo

IERI mattina all'entrata delle scuole più della metà degli studenti non sapeva ancora dell'eccessivo assassinio fascista consumato freddamente poco prima di mezzogiorno davanti ad una sezione romana del Pci.

«Stamattina era impossibile organizzare la stessa cosa», ribatte Antonella, una ragazza bionda - la notizia è arrivata tardi, molti l'hanno saputo già dentro le classi.

Gli altri anni organizzare le manifestazioni era più facile, intere classi uscivano nelle strade spontaneamente. C'è da chiedersi cosa sia rimasto del movimento nelle scuole.

«Per Petrone, — si affretta a dire qualcuno — molti studenti si mobilitano spontaneamente. «A Pisa è stato così anche stamattina, abbiamo notizie di assemblee e cortei studenteschi».

A Porto Ercole

Rubato in una chiesa un quadro del '600

I ladri hanno compiuto anche gesti vandalici. Il furto scoperto con un ritardo di diversi giorni

GROSSETO — Opera di vandali o di esperti ladri di oggetti sacri? Questo è l'interrogativo che sta di fronte agli inquirenti che svolgono le indagini sul furto di un quadro di valore dalla chiesa di San Erasmo di Porto Ercole, nota località balneare dell'Argentario.

Ieri mattina, ma pare sia stato compiuto nella notte di giovedì, in quanto la chiesa da tempo è sottoposta ad un processo di ristrutturazione urbanistica. Il dipinto trafugato era posto in un angolo nascosto nella cappella della chiesa. I ladri probabilmente lo sapevano. Difficile stabilire il valore dell'opera, la più significativa fra i cimeli esposti nella chiesa. Fino a questo momento, nessuna denuncia è venuta in merito agli esecutori materiali del gesto.

Escluse responsabilità della Montedison

Forse le analisi stabiliranno la causa della moria di pesci

Alle ricerche collaborano il laboratorio di igiene della provincia di Massa e l'Università di Pisa - Primi risultati dei rilievi effettuati

MASSA CARRARA — Nessun dato preciso è ancora emerso dalle analisi in corso per accertare il tipo di sostanza che ha causato la morte di migliaia di pesci nello specchio di mare antistante la zona dei campeggi. Il fenomeno, emerso con drammaticità nella serata di lunedì, è ancora del tutto evidente: il mare, dopo che nei giorni scorsi era ingrossato, ha riversato una enorme quantità di pesci sulla battigia.

La mancanza nei campioni di acqua di cloruri, presenti nella lavorazione della Rumianca, escludono quest'ultima. La rosa si restringe, dunque, alla Cokapanama e alla SIALGA. Quest'ultima in particolare viene sospesa come causa, in quanto i campioni prelevati denunciano una abbondante presenza di cloro, che è adoperato nella lavorazione dei grassi animali da parte della SIALGA. Ripetiamo, siamo ancora nel campo delle ipotesi e non è da escludere che i dati definitivi facciano piazza pulita di queste indiscrezioni.

IPPODROMO "LE CASCINE" DOMANI DOMENICA ORE 14,30 CORSA dell'ARNO L. 30.000.000

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO AVVISO DI GARA IL PRESIDENTE Visto l'art. 7 della legge 22-1973 n. 14, rende noto che l'Amministrazione Provinciale di Grosseto indirà...

I CINEMA IN TOSCANA

- LUCCA (5 Vite). Questo pezzo pezzo mondo MIGNON: Un crescendo di commedie... LIVORNO GRANDE: Palma d'oro al festival di Cannes... PISTOIA LUCA: Il film più atteso della stagione... MONTECATINI KURSAAL TEATRO: Ore 21,30 la Compagnia Italiana... ORBETELLO SUPERCINEMA: Grazie a Dio e venzoni... PIOMBINO ODEON: Riletto di borghesia in nero... COLLE VAL D'ELSA TEATRO DEL POPOLO: Un gioco estremamente pericoloso... POGGIBONSI (Siena) POLITEAMA: Ore 18, il gesto con gli stivali... NUORO: Incontri ravvicinati del terzo tipo

Clamorosa supervendita! SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa CON LA SUPER VENDITA ESTIVA A PREZZI DI REALIZZO (provare per credere) 1 vasca bianca (170 x 70) L. 2.400!!... SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa VIA AURELIA NORD Tel. 850/09.07.05 (2 linee) STOP ALL'AUMENTO DEI PREZZI ORARIO: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30

MOBILCASA PIEVE DI SINALUNGA Tel. 89.247 - 89.248 della FABBRICA direttamente al PUBBLICO CONTINUA VENDITA di mobili moderni e tradizionali OCCASIONE UNICA UN ESEMPIO camera moderna 6 ante con specchio; coperto con tavolo e 6 sedie; cucina con tavolo 4 sedie, salotto con divano a 3 posti, 2 poltrone TUTTO L'APPARTAMENTO L. 1.500.000

Riflessione sui problemi aperti nel quartiere

Credo sia tempo, proprio perché siamo allo scorcio del '78, di riuscire a fare il bilancio di quello che è stato il primo anno di vita del Consiglio di circoscrizione. Il bilancio '78 del Comune è infatti il primo bilancio che ha tenuto conto nella sua composizione e struttura delle circoscrizioni, affidando a queste la gestione di interi capoluoghi di spesa relativi alle materie oggetto di delega. Spendere in maniera positiva e qualificata non è stato e non è facile, più in generale non è facile amministrare in quella forma nuova che vuol dire più partecipazione alle scelte, più democrazia e così via. Comunque, più che su questi temi generali voglio portare un contributo alla conoscenza di alcune questioni proprie del quartiere Ardenza. La Rosa, che dovranno essere materia di riflessione per l'impostazione del bilancio e degli impegni di programma per il '79.



Il porticciolo dell'Ardenza

SCUOLA - Attende di essere aperto l'asilo nido di via Settembrini, già da tempo ultimato. Credo non siano giustificati ulteriori ritardi: è finita la questione della dotazione di attrezzature e del personale se ne deve più che il funzionamento per il gennaio '79. L'asilo ha una capacità di 30 bambini.

Per la scuola materna è andato positivamente avanti il riequilibrio fra materna statale e quella comunale, come scelta tesa ad inserire la scuola materna nella fascia dell'obbligo e quindi compito dello Stato. Si sono aperte infatti 5 sezioni di materna statale al Cave Boridi e chiusa la struttura del Sominio, materna comunale, non più idonea allo scopo. Sono

salite così ad 8 le sezioni di materna statale su complessive 14 sezioni funzionanti nella circoscrizione.

Si è affermata nel contempo, operando una vasta mobilità fra materna, statale e comunale nelle assegnazioni, la necessità di una loro crescente omogeneità nei

programmi, nella erogazione dei servizi complementari (mensa, trasporti, ecc.) e nel rapporto con questi stessi servizi degli utenti: la questione cioè delle quote di compartecipazione alle spese che nel '79 dovrà senz'altro trovare positiva soluzione, nel senso cioè della loro estensione alla materna statale.

ASSETTO DEL TERRITORIO - C'è da prendere atto subito dello squilibrio esistente fra le due grosse realtà del quartiere: il nucleo dei più recenti insediamenti della Rosa e il borgo dell'Ardenza. E' in particolare quest'ultimo che pone pressanti problemi di riequilibrio e riqualificazione del tessuto urbano. La gestione del PRG non è facile. Per quanto attiene ai pareri sulle licenze edilizie, noi crediamo debba diminuire il margine di difformità tra il parere del Consiglio di circoscrizione e la decisione della commissione edilizia del Comune. Il consiglio è impegnato anche su pareri, alla salvaguardia del borgo storico di Ardenza e delle sue caratteristiche e in questo contesto non tutte le « ristrutturazioni » possono approvarsi. Noi crediamo che anche nel rilascio delle licenze edilizie sempre più debbono pesare quegli indirizzi e quelle scelte che sono propri del PRG e hanno indicato uno sviluppo armo-

nico della città e questo al di là degli aspetti puramente tecnico-legali.

Nel '79 lo sforzo del Consiglio dovrà essere volto alla definizione degli interventi di tipo edilizio consentiti, e più idonei per tutto il borgo di Ardenza, alla individuazione in esso e alle possibili acquisizioni di aree a verde (convenzioni, concessioni, espropri) e di strutture per attività sociali. Siamo già impegnati nella sistemazione a parco pubblico dell'area antistante le scuole elementari Carducci, in piazza Sforzini e i problemi sono molti: prima di tutto la rimozione di manufatti, recinzioni e culture ortive abusive, per cui crediamo necessario, intorno a questo progetto, una ampia partecipazione popolare.

Altra questione che abbiamo affrontato e che dovrà nel '79 trovare soluzione è la sistemazione del litorale e in particolare del molo di Ardenza. Per il molo abbiamo già dichiarato volontà e disponibilità per una sistemazione pubblica che ne garantisca un più razionale e democratico uso; per la co-

pagina a cura di
Stefania Fraddanni
foto di
Luciano De Nigris

Partecipazione e scambio di esperienze

Quello del mangimificio è stato un caso a sé, eccezionale, che ha destato polemiche e discussioni accese, non ancora esaurite. Ma ha fornito anche una dimostrazione significativa, di quello che è il modo e la volontà di gestire del Consiglio di Circoscrizione. Balzano subito agli occhi lo spirito unitario di accertamento e di rigore con cui si porta avanti il problema del rapporto mangimificio con la popolazione. Di tali questioni parliamo con dirigenti e con responsabili delle commissioni.

« I cittadini si fanno forza della circoscrizione — dice il vicepresidente Orlandi — che in questi momenti assume un'enorme importanza ». Qual è la forza della circoscrizione, quale peso ha sulle decisioni che vengono prese? « Secondo i casi, risponde Terrasini, alcune volte, per mezzo delle deleghe, ci viene riservato il potere decisionale, altre volte il nostro parere non è neppure vincolante. E' vero che per quanto riguarda il mangimificio non escludo i poteri che ci permettono di dire l'ultima parola, ma è anche vero che esiste una precisa volontà della Giunta di accettare come ponderanti il ruolo e il giudizio delle circoscrizioni: ecco la positività del decentramento che quando si registra un confronto tra amministrazione comunale e circoscrizione ».

« Ci dà « catturare » — precisa Martelli — che noi non rappresentiamo affatto gli uffici erogatori del Comune, che abbiamo il compito di verificare che e cosa è realmente in atto e di dare un giudizio sul tutto, fondato, non gestuale, e soprattutto ».

Quale bilancio possiamo dunque trarre in questo primo anno di vita delle circoscrizioni? « Se consideriamo che dal giorno dell'insediamento è passato poco più di un anno e pensiamo alla novità dell'esperienza, dobbiamo dedurre un bilancio senz'altro positivo — ci dice Paola Manuelli — adesso occorre inventare la partecipazione con i cittadini e la esperienza fatta ha evidenziato il ruolo fondamentale e promozionale delle commissioni di lavoro ».

« Tanto più — aggiunge Terrasini — che partecipazione non significa e non deve diventare un momento assomigliante a rituale, in cui si dibatte un problema particolarmente importante; partecipazione è soprattutto lavoro continuo e questo può essere portato avanti in modo organico proprio dalle commissioni di lavoro ».

« Logicamente il binomio commissione - partecipazione non è meccanico, precisa Orlandi, le commissioni hanno il compito di raccogliere stimoli, promuovere iniziative. Per esempio la commissione sport di questa circoscrizione ha organizzato le « quartieri », gare di atletica leggera, a cui partecipano i bambini di tutte le circoscrizioni ».

« L'iniziativa, oltre a riuscire successo, e quindi a promuovere la partecipazione, ha dato anche l'occasione a responsabili delle diverse commissioni sport delle circoscrizioni di incontrarsi, chiarire problemi comuni, scambiarsi esperienze. In questo senso, come responsabile della commissione sport vorrei chiedere un maggior interesse da parte del Comune verso i problemi sportivi, un interesse che privilegi lo sport di massa e non, come si è fatto fino ad ora, quello agonistico ».

Nella discussione interviene anche il consigliere di circoscrizione di Prato Pizzini: « Premesso che la circoscrizione è un organo complementare a quello comunale e non un mini-comune, vorrei sottolineare alcuni problemi: la realtà « circoscrizione » non è ancora pienamente acquisita a livello popolare, esistono conflitti con l'Amministrazione; il tempo da dedicare allo spazio politico, infine, è spesso sacrificato per risolvere questioni di ordine burocratico. In questa situazione, determinante è lo spirito di massima collaborazione e di inter-comune tra circoscrizioni attraverso le commissioni ».

« E' indubbio inoltre, per quanto riguarda la partecipazione, che commissioni come quella della cultura, dello sport, in questo contesto assumono la funzione di poli di attrazione. Occorre guardare al loro ruolo promozionale per coinvolgere la gente e portarla a discutere, in un secondo momento, sulle questioni più generali ».

Per far questo è necessario un confronto tra commissioni paritetiche di tutte le circoscrizioni, ma anche un rapporto continuo con gli assessorati preposti, e infine, un interscambio tra le diverse commissioni di lavoro di una stessa circoscrizione. Qualche volta, per la varietà e quantità di competenze, il lavoro si moltiplica la capacità di sintesi e coordinamento viene spesso a mancare, creando grossi problemi. Una dimostrazione è data dalla chiusura della biblioteca

quando l'operatore culturale che organizzava e sollecitava confronti tra commissioni è seneca e stato traslato. Abbiamo parlato delle commissioni della loro funzione e importanza, ma come si sono formate, chi vi lavora? « Il nucleo iniziale — risponde Rosini — è stato costituito rispettando l'esigenza di rappresentatività di tutti i partiti presenti in circoscrizione, ma è stato l'impulso di alcuni tecnici. L'integrazione addetti ai lavori consiglieri ha permesso di ottenere risultati abbastanza positivi ».

« L'importante è comunque scegliere la persona giusta per ogni tipo di incarico, e questo compito spetta in primo luogo ai partiti, per i quali nasce il problema della scelta dei rappresentanti, che dev'essere risolto con ponderatezza ».

« Ai partiti spetta anche un altro compito, quello di sensibilizzare il loro elettorato sul valore della circoscrizione, sulla necessità di partecipare all'attività di un'organizzazione politica che ha chiesto di votare favorevolmente. Un'informazione adeguata sul significato del decentramento può ora emanare, anche da parte dell'Amministrazione comunale ».

« Noi consideriamo, intanto, dice Orlandi, « continuiamo a impegnarci con gli altri partiti nelle problemi Personamente, in qualità di vicepresidente socialdemocratico, vorrei ribadire la volontà, mia e del mio partito di collaborare con tutte le altre forze politiche perché questa esperienza di decentramento venga portata avanti ad ogni costo ».

« Se consideriamo che dal giorno dell'insediamento è passato poco più di un anno e pensiamo alla novità dell'esperienza, dobbiamo dedurre un bilancio senz'altro positivo — ci dice Paola Manuelli — adesso occorre inventare la partecipazione con i cittadini e la esperienza fatta ha evidenziato il ruolo fondamentale e promozionale delle commissioni di lavoro ».

« Tanto più — aggiunge Terrasini — che partecipazione non significa e non deve diventare un momento assomigliante a rituale, in cui si dibatte un problema particolarmente importante; partecipazione è soprattutto lavoro continuo e questo può essere portato avanti in modo organico proprio dalle commissioni di lavoro ».

« Logicamente il binomio commissione - partecipazione non è meccanico, precisa Orlandi, le commissioni hanno il compito di raccogliere stimoli, promuovere iniziative. Per esempio la commissione sport di questa circoscrizione ha organizzato le « quartieri », gare di atletica leggera, a cui partecipano i bambini di tutte le circoscrizioni ».

« L'iniziativa, oltre a riuscire successo, e quindi a promuovere la partecipazione, ha dato anche l'occasione a responsabili delle diverse commissioni sport delle circoscrizioni di incontrarsi, chiarire problemi comuni, scambiarsi esperienze. In questo senso, come responsabile della commissione sport vorrei chiedere un maggior interesse da parte del Comune verso i problemi sportivi, un interesse che privilegi lo sport di massa e non, come si è fatto fino ad ora, quello agonistico ».

Nella discussione interviene anche il consigliere di circoscrizione di Prato Pizzini: « Premesso che la circoscrizione è un organo complementare a quello comunale e non un mini-comune, vorrei sottolineare alcuni problemi: la realtà « circoscrizione » non è ancora pienamente acquisita a livello popolare, esistono conflitti con l'Amministrazione; il tempo da dedicare allo spazio politico, infine, è spesso sacrificato per risolvere questioni di ordine burocratico. In questa situazione, determinante è lo spirito di massima collaborazione e di inter-comune tra circoscrizioni attraverso le commissioni ».

« E' indubbio inoltre, per quanto riguarda la partecipazione, che commissioni come quella della cultura, dello sport, in questo contesto assumono la funzione di poli di attrazione. Occorre guardare al loro ruolo promozionale per coinvolgere la gente e portarla a discutere, in un secondo momento, sulle questioni più generali ».

Per far questo è necessario un confronto tra commissioni paritetiche di tutte le circoscrizioni, ma anche un rapporto continuo con gli assessorati preposti, e infine, un interscambio tra le diverse commissioni di lavoro di una stessa circoscrizione. Qualche volta, per la varietà e quantità di competenze, il lavoro si moltiplica la capacità di sintesi e coordinamento viene spesso a mancare, creando grossi problemi. Una dimostrazione è data dalla chiusura della biblioteca

Per le scarpe un unico indirizzo
CALZATURE BARACCHINO

RISTORANTE DANCING
il maroccone
Antignano - Livorno
Tel. 580.246

IMPORTAZIONE TORREFAZIONE
Tirrenia
CAFFE'
VIA GOLDONI, 2
LIVORNO
« IL MIGLIORE »



IL FASCINO DELLA CERAMICA NEL COORDINATO PER IL BAGNO
CERRAI
Via J. Sgarallino, 28 - LIVORNO - Tel. 402365
Visitate la nuova esposizione

OROLOGERIA OREFICERIA
M. CANCELLI
Argenteria e Articoli da regalo
Via di Salviano, 57
Tel. 408560 - LIVORNO

Tende da sole
LORA BARBIERI
Via Ceccani, 63 - Tel. 808544 - Livorno

| | | | |
|----------------|--|---------------------|-------------------|
| Camere ragazzi | Soggiorni | Camere matrimoniali | Tinelli rustici |
| Salotti | Studi | Cucine | Mobili in stile |
| Prezzo giusto | MOBILIFICIO GIGANTE PINI VIA GRANDE, 45 TEL. 26195 | | Articoli di gusto |

non soprassedere!

è il momento di acquistare vantaggiosamente innumerevoli articoli in pelle tra cui i famosi GIUBBOTTINI nel nuovo assortimento
SEMPRE A LIRE 50.000/60.000
nonché gli ultimi arrivi dell'autunno/inverno

Zitgrolz
con meno il più

VIA MARRADI - LIVORNO

RIVOLUZIONE DEL SISTEMA
Stadium livorno
propone il
NUOVO CORSO DELLO SCI PER L'INVERNO 1978-1979
QUALE?
VENITE E SAPRETE

Il successo del
MINI VILLAGGIO
è uguale a quello del
VILLAGGIO EMILIO
APPARTAMENTI ANCORA DISPONIBILI ALLE SOLITE CONDIZIONI VANTAGGIOSE
Stagno
LIVORNO - Tel. 93.069

autogestione e partecipazione organizzata per la razionalizzazione e l'industrializzazione nell'ipotesi di una qualificazione professionale dei lavoratori e per il recupero dei valori sociali dell'impresa e del cooperativismo

cooperativa edile
"RISORGIMENTO"
livorno, via del seminario 57a tel.: 25049 - 36050

La circoscrizione in cifre

IL TERRITORIO - La circoscrizione n. 9 comprende i rioni Ardenza, La Rosa e il borgo storico. La Stella e le strutture residenziali intorno allo Stadio. A levante confina con la circoscrizione 7, a nord ancora con la circoscrizione 7 lungo la Via del Levante e con la circoscrizione 8 per Via Boccazio e Mazarino Sauro. A sud il confine segue il primo tratto del Rio Ardenza fino alla ferrovia. Complessivamente la circoscrizione si estende per 3.785.000 mq. con una popolazione residente di 19.251 unità.

LE ELEZIONI - Il 12 giugno 1977 si tennero a Livorno le elezioni per i consigli di circoscrizione; l'elettorato della N. 9 espresse queste preferenze:

| | | |
|--------|------|--------|
| PCI | 6014 | 53,41% |
| PSI | 1295 | 11,56% |
| MSI-DN | 349 | 3,10% |
| DP | 185 | 1,64% |
| PRP | 177 | 1,59% |
| PSDI | 391 | 3,47% |
| DC | 2550 | 22,64% |

Presidente della circoscrizione è Filippo Terrasini (PCI); urbanistica: Franco Pizzini (PCI); decentramento: Filippo Terrasini (PCI); sport: Adolfo Orlandi (PSDI); sanità: Carlo Carmilla (PCI); anno: Franco Fraddanni (DC); istruzione: Paola Manuelli (PSI); cultura: Francesco Rosini (indip. PSI).

PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità

RIVOGERSI ALLA SPI
T. 6795541 - ROMA

FIRENZE - Via Mattei, 2
Tel. 287171 - 211449
LIVORNO - Via S. Jacopo, 77
Tel. 22455 - 33202

TOSCO ORAFA significa: prezzo/risparmio assortimento/qualità/garanzia vendita diretta dalla produzione un nuovo modo organizzato di vendita

tosco orafa-livorno-via grande, 21- 23 tel. 0586-23208

Assemblee di studenti, fermate in alcune grandi fabbriche

Proteste contro il crimine fascista

Lunedì a Firenze corteo e manifestazione studentesca - Condanna e sdegno sono stati espressi dai sindacati, dalle amministrazioni comunali e da molti consigli di fabbrica

Assemblee e attivi nelle scuole, cortei studenteschi e fermate del lavoro nelle fabbriche in alcune città: queste le iniziative che si sono svolte in tutta la Toscana nel corso della settimana scorsa. Un corteo partì da piazza San Marco, alla fine della mattinata un'assemblea di studenti si tenne nell'aula 100 della facoltà di lettere.

Contemporaneamente alla escalation della violenza neofascista, si legge nel volantino che annuncia la manifestazione, assistiamo ad una ripresa del terrorismo che con l'obiettivo di creare un clima di paura in cui possono trovare alimento spinte autoritarie.

Dall'inizio della scuola, hanno scritto in un documento gli studenti del quinto liceo scientifico, è ricominciato il clima di violenza che ha portato alla morte di un giovane di varia denominazione, Brigate rosse e fascisti. La violenza nella scuola - dicono - ha portato al quinquennio tra gli studenti e l'instaurarsi di un interesse e di una passiva accettazione di questi gravissimi episodi quotidiani.

Riprovazione e condanna, si legge in una nota dell'Amministrazione comunale, non saranno più sufficienti se gli organi dello Stato preposti alla difesa dell'ordine democratico non saranno messi in grado di operare con efficacia. Nello stesso tempo dovrà rafforzarsi ulteriormente nella società italiana un senso di coscienza civile che isola e respinge il terrorismo e le attività eversive.

La federazione regionale CGIL-CISL-UIL, mentre esprime la gravità di questo susseguirsi di nuova violenza terroristica invita i lavoratori ad esprimere immediatamente le loro posizioni e a fermare esprimendo il profondo sentimento democratico che sempre ha contraddistinto il movimento sindacale e a rafforzare la mobilitazione a partire dai luoghi di lavoro. La federazione unitaria provinciale ha sollecitato una riunione del Comitato per la difesa dell'ordine democratico della città di Firenze.

Sdegno e condanna sono stati espressi dall'assemblea dei lavoratori del deposito personale viaggiante delle ferrovie della stazione di Santa Maria Novella. Il governo, il parlamento e le forze democ-

cratiche si legge in un comunicato del consiglio dei delegati dell'Istituto Geografico Militare, debbono operare incisivamente.

PISA - Le fabbriche si sono fermate ieri mattina in tutta la provincia di Pisa, gli studenti del liceo hanno scioperato. Sono decise gli ordini del giorno e i documenti di condanna verso il nuovo crimine fascista votati dalle assemblee operaie. Gli studenti, al termine di un corteo si sono dati appuntamento per una assemblea cittadina da tenersi nella prossima settimana.

Nel corso della giornata i lavoratori hanno tenuto incontri alla Piaggio, Saint Gobain, Moto Pides, Pistoni Asso ed in decine di altre fabbriche. Nella mattinata un centinaio di studenti provenienti da tutte le scuole medie si sono concentrati in piazza San Paolo e lì in corteo hanno attraversato le vie cittadine. La manifestazione, aperta da alcune bandiere rosse abruzzate, si è conclusa con un'assemblea nel cortile della Sapienza.

A Pontedera, negli istituti superiori, si sono tenute assemblee e si sono riuniti gli organismi studenteschi.

LIVORNO - Ferma condanna in tutti gli ambienti cittadini per i tragici fatti di Torino, Roma e Milano. Le organizzazioni sindacali hanno invitato tutti i lavoratori ad astenersi dal lavoro per quindici minuti. Un attivo delle fabbriche si è tenuto alle 15.30 alle camere del lavoro.

Ai cancelli delle scuole, con rabbia

Molti studenti hanno appreso la notizia già in classe, poco prima dell'inizio delle lezioni - Le assemblee e gli attivi in tutti gli istituti superiori - Un corteo

IERI mattina all'entrata delle scuole più della metà degli studenti non sapeva ancora dell'ennesimo assassinio fascista consumato freddamente poco prima di mezzanotte davanti ad una sezione romana del Pci. Lo hanno appreso da chi aveva ascoltato la radio o letto le scorse righe della notizia sulle ultime edizioni dei quotidiani.

Sui volti ancora assonnati si leggevano sdegno, rabbia, fastidiosa rabbia e persino incredulità. Molte ragazze e ragazzi delle prime classi davanti ai portoni degli istituti superiori - la scuola è stata da meno di dieci giorni - non si rivedevano.

Quasi meccanicamente gli studenti hanno percorso i corridoi, le scale, si sono seduti nelle aule. La notizia ha colpito tutti di sorpresa. Cosa fanno? Come reagire? Come manifestare l'indignazione e la rabbia contro questo cinico assassinio fascista? Hanno chiesto ai presidi assemblee e attivi: le lezioni si sono interrotte in tutti gli istituti; si è discusso tanto, sul perché del nuovo crimine e sulla ripresa del terrorismo. Al terzo liceo in via del Mezzetta a Firenze gli studenti sono

usciti organizzando un minicorteo per le strade del quartiere. Davanti ai portoni, nella tarda mattinata, all'ora dell'uscita gli studenti hanno tardato a prendere le vie di casa. Capicollini nutriti a non finire dove si discuteva animatamente: i compagni della federazione giovanile comunista dovevano organizzare un massiccio e capillare volontariato.

Escluse responsabilità della Montedison

Forse le analisi stabiliranno la causa della moria di pesci

Alle ricerche collaborano il laboratorio di igiene della provincia di Massa e l'Università di Pisa - Primi risultati dei rilievi effettuati

MASSA CARRARA - Nessun dato preciso e ancora emerso dalle analisi in corso per accertare il tipo di sostanza che ha causato la morte di migliaia di pesci nello specchio di mare antistante la zona dei campeggi. Il fenomeno, emerso con drammaticità nella serata di lunedì, è ancora del tutto evidente: il mare, dopo che nei giorni scorsi era ingrossato, ha riversato una enorme quantità di pesci sulla battigia.

Due laboratori di analisi collaborano per ricercare le cause e i responsabili di questo disastro ecologico. Sono l'Ufficio igiene e profilassi della provincia e l'Università di Pisa. Qualcosa di preciso, forse, si saprà questa mattina. E' previsto un incontro fra il presidente della provincia, Costa, e Menchetti, per fare il punto sulla situazione. Le indiscrezioni, parlano di un avanzato stadio delle analisi, analisi che escludere qualsiasi tipo di responsabilità della Montedison in questa vicenda.

A questa conclusione i tecnici e gli analisti sarebbero arrivati per esclusione. E' stato, infatti, accertato che l'inquinamento è di origine chimico organica e che le aziende che hanno questo tipo di lavorazione sono quattro intorno al Lavello: la Montedison, la Nuri-Rumancia, la Cokapania e la SIALGA. La prima dispone di un sofisticato strumento per la rilevazione del COD (formula inglese che indica la domanda di ossigeno

dell'acqua di scarico) il quale non ha registrato alcuna variazione. La mancanza nei campioni di acqua di cianuri, presenti nella lavorazione della Rumancia, escludono quest'ultima. La rosa si restringe, dunque, alla Cokapania e alla SIALGA. Quest'ultima in particolare pare possa essere indicata come la vera responsabile, in quanto i campioni prelevati denunciano una abbondante presenza di cloro, che è adoperato nella lavorazione dei materiali plastici da parte della SIALGA. Ripetiamo, siamo ancora nel campo delle ipotesi e non è da escludere che i dati definitivi facciano piazza pulita di queste indiscrezioni.

A Porto Ercole

Rubato in una chiesa un quadro del '600

I ladri hanno compiuto anche gesti vandalici. Il furto scoperto con un ritardo di diversi giorni

GROSSETO - Opera di vandali o di esperti ladri di oggetti sacri? Questo è l'interrogativo che sta di fronte agli inquirenti che svolgono le indagini sul furto di un quadro di valore dalla chiesa di San Erasmo di Porto Ercole, nota località balneare dell'Argentario.

Il furto riguarda un quadro raffigurante l'ultima cena, di autore ignoto, presumibilmente del '600. Per trasportare l'opera (due metri per tre di dimensione) i ladri hanno letteralmente smontato il disegno, dopo aver tagliato la parte che lo collegava alla cornice. I vandali nell'impossibilità di asportare un grosso Cristo ne hanno tagliato un braccio.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

AVVISO DI GARA IL PRESIDENTE

Visto l'art. 7 della legge 22-1973 n. 14, rende noto

- 1) Acquisto tombini metallici e barriere per la sistemazione delle opere d'arte lungo le strade provinciali del 3. Reparto. Importo a base d'asta L. 8.800.000.
2) Fornitura materiali e noli per sistemazione e bitumatura strade provinciali di Vado all'Arancio e di S. Giovanni. Importo a base d'asta L. 42.400.000.
Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare e per esservi ammessi dovranno inoltrare all'Amministrazione Provinciale singola richiesta in bollo, con raccomandata, per ogni fornitura, entro il giorno 6 ottobre 1978, precisando nel retro della busta l'oggetto della domanda.

IPPODROMO "LE CASCINE"

DOMANI DOMENICA ORE 14,30

CORSA dell'ARNO

L. 30.000.000



I CINEMA IN TOSCANA

- LUCCA (S. Vito): Questo pazzo pazzo mondo
MIGNON: Un crescendo di commedia: «Alta tensione». A colori, con Mel Brooks, Madeline Kan. (VM 14)
PANTERA: Il film più atteso della stagione: «Grease» (Brilliant) in technicolor, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti.
MODERNO: Il film più atteso della stagione: «Grease» (Brilliant) in technicolor, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti.
CENTRALE: Un film supererogante: «Giocchi d'amore proibiti» di John Moulder Brown, Irma Desanyir. (VM 18).

Clamorosa supervendita!

ALLO SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa CON LA SUPER VENDITA ESTIVA A PREZZI DI REALIZZO (provare per credere)
1 vasca bianca (170 x 70) L. 27.000!! 1ª scelta
Sanitari bagno (4 pezzi vetrochina) L. 36.000!! la serie
Piastrine decoro rivestimento L. 2.100 m² sc. cont.

MOBILCASA
PIEVE DI SINALUNGA
Tel. 69.247 - 69.248
della FABBRICA direttamente al PUBBLICO
CONTINUA VENDITA di mobili moderni e tradizionali
OCCASIONE UNICA
UN ESEMPIO camera moderna 6 ante con giralesto; soggiorno con tavolo e 6 sedie; cucina con tavolo e 4 sedie; salotto con divano e poltrone
TUTTO L'APPARTAMENTO L. 1.500.000

Assemblee di studenti, fermate in alcune grandi fabbriche

Proteste contro i crimine fascista

Lunedì a Firenze corteo e manifestazione studentesca - Condanna e sdegno sono stati espressi dai sindacati, dalle amministrazioni comunali e da molti consigli di fabbrica

Assemblee e attivi nelle scuole, cortei studenteschi e fermate del lavoro nelle fabbriche in alcune città: prese di posizione, condanne, ordini del giorno, in tutta la Toscana reazioni al nuovo crimine fascista e stata innescata.

PISA - Le fabbriche si sono fermate ieri mattina in tutta la provincia di Pisa, 70 studenti medi hanno scoperchiato le porte delle fabbriche. Sono decise gli ordini del giorno ed i documenti di condanna verso il nuovo crimine fascista.

A Firenze i giovani della FGGI hanno distribuito volantini davanti alle scuole e nei quartieri. Una manifestazione unitaria è stata organizzata per lunedì dalla federazione giovanile comunista, dai gruppi socialisti e del PDI.

Un corteo partirà da piazza San Marco alla fine delle mattinate all'assemblea e in processione nella corteo della facoltà di lettere.

Contemporaneamente alla esecuzione della violenza fascista, legge nel regolamento che annuncia la manifestazione, assistiamo ad una ripresa del terrorismo che condanna a morte un cittadino di punta in cui possono trovare alimento spinte autoritarie.

Dall'inizio della scuola, hanno sofferto in un documento dei studenti del quinto liceo scientifico, e ricomincia il clima di violenza che si è ripreso in alcune città.



L'assemblea degli studenti dell'istituto tecnico per geometri Salvemini

Ai cancelli delle scuole, con rabbia

Molti studenti hanno appreso la notizia già in classe, poco prima dell'inizio delle lezioni - Le assemblee e gli attivi in tutti gli istituti superiori - Un corteo

IERI mattina all'entrata delle scuole più delle metà degli studenti non sapeva ancora dell'ennesimo assassinio fascista consumato freddamente prima di mezzogiorno.

usciti organizzando un mini-corteo per le strade del quartiere. Davanti ai portoni, nella tarda mattinata, all'ora dell'uscita gli studenti hanno fatto a prendere la via di casa.

«Stamattina era impossibile organizzare la stessa cosa - ribatte Antonella, una ragazza vivace - la notizia è arrivata tardi, molti l'hanno saputo già dentro le aule. In queste condizioni anche per i compagni più impegnati non era facile coordinare una mobilitazione rapida e tempestiva».

Gli altri anni organizzare le manifestazioni era più facile, intere classi uscivano nelle strade spontaneamente. C'è da chiedersi cosa sia riuscito al movimento nelle scuole. Chissà quanti avrebbero risposto stannano agli appelli delle parole d'ordine.

Dibattito sulla viabilità in Val di Cornia

16 miliardi per l'Aurelia

Assemblea a Piombino - Una variante nel trallo Rosignano-California - Rilevamento delle linee Lazzi - La diga nel Frassineto - Impedimenti ministeriali

PIOMBINO - I problemi più «caldi» per lo sviluppo economico e sociale per l'intera vallata del Cornia sono stati al centro di una interessante riunione che ha avuto luogo stamane nel palazzo municipale di Piombino.

Ma la parte sulla quale è fondata la più accaldata discussione delle forze politiche e sociali è stata quella della diga del Frassineto. Lo sbarramento sul fiume Mada e Cornia è considerato da tutte le parti come prioritario ed urgente.

La regione e sei miliardi delle Acciaierie di Piombino che sono direttamente interessate alla soluzione del problema acqua.

Solidarietà a Barga con i lavoratori della Sumbra

LUCCA - Alla SUMBRA la fabbrica di San Pietro in Campo occupata ormai da 9 giorni, per iniziativa dei lavoratori e con la collaborazione della amministrazione comunale di Barga, si svolgerà stasera e lunedì due spettacoli, come momento di incontro e sensibilizzazione di tutta la popolazione della zona.

Convegno a Livorno sulla farmacia ospedaliera

All'Hotel Palazzo di Livorno, iniziato ieri il IV convegno nazionale di Studio della società italiana di farmacia ospedaliera (S.I.F.O.) sul tema «L'informazione con la farmacia ospedaliera».

CINEMA

- ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Aria cond. e refr.)
PRINCEPIE Via Cavour, 181/R - Tel. 573.891 (Aria cond. e refr.)
ALFRECHINO SEXY MOVIES Via dei Barchi, 17 - Tel. 281.332
CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212.320
CORSO Borgo degli Albizi - Tel. 282.897
EXCELSIOR Via Cerretani, 4 - Tel. 212.795
FULGOR - SUPERSEXY MOVIES Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
GAMBRINUS Via Brunelleschi - Tel. 213.112
MANZONI Via Martiri - Tel. 366.806
METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611
MODERNISSIMO Via Cavour, Tel. 213.954
ODON Via dei Sissetti - Tel. 214.068

I CINEMA DI FIRENZE

- PRINCEPIE Via Cavour, 181/R - Tel. 573.891
FLORIDA Via Cavour, 181/R - Tel. 573.891
VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879
ALBA Via S. Andrea - Tel. 452.296
GIGLIO (Galluzzo) Via S. Andrea - Tel. 452.296
FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
FLORIDA Via Cavour, 181/R - Tel. 573.891
FLORIDA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879
ALBA Via S. Andrea - Tel. 452.296
GIGLIO (Galluzzo) Via S. Andrea - Tel. 452.296
FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
FLORIDA Via Cavour, 181/R - Tel. 573.891
FLORIDA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101

C.D.C. NUOVO GALLUZZO

- C.D.C. NUOVO GALLUZZO Via del vento, con Clarke Gable, Vivien Leigh. (Ore 21.15, 22.30)
C.D.C. S. ANDREA Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418
C.D.C. COLONNATA (Ore 20.30-22.30)
C.D.C. COLONNATA (Ore 20.30-22.30)
C.D.C. COLONNATA (Ore 20.30-22.30)

TEATRI

- TEATRO COMUNALE Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
CINEMA ASTRO Piazza S. Simone
CINEMA ASTRO Piazza S. Simone
CINEMA ASTRO Piazza S. Simone

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA

- PG 93 DANCING CINEDISCOTECA SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 0571-508.606
DEBUTTO DELL'ORCHESTRA I KATUBA in cinediscoteca Claudio e Fabio
COMUNE DI SCANDICCI PROVINCIA DI FIRENZE
Il Comune di Scandicci indaga quanto prima per l'acquisto di 20 appartamenti.

LANCIA AUTOBIANCHI advertisement with images of cars and the Lancia logo.

Editori Riuniti advertisement for 'Terrorismo e crisi italiana' by Adalberto Minucci.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

- C.D.C. CASTELLO (Ore 17.30)
C.D.C. CASTELLO (Ore 17.30)
C.D.C. CASTELLO (Ore 17.30)

Per l'assassinio di Ivo Zini stamattina corteo da piazza Mancini a piazza Matteotti

Giovani in piazza contro il fascismo

Domani grandi manifestazioni nei quartieri

In cinque zone nevralgiche della città la conclusione dei festival dell'Unità sarà dedicata alla lotta per il lavoro, lo sviluppo, una nuova qualità della vita - I comizi dei compagni Natta, Alinovi, Bassolino, Donise e Fermariello

Celebrate le «4 giornate» di Napoli

Consegnate medaglie d'oro ai primi amministratori democratici di Napoli

La cerimonia ha voluto ricordare il loro impegno nella ricostruzione del tessuto democratico



Nella cornice di villa Pignatelli si è svolta nel pomeriggio di ieri una significativa cerimonia che ha voluto ricordare in modo originale quanto contribuirono, all'indomani della liberazione dall'invasore nazista, a ricomporre il tessuto democratico della città profondamente lacerata dall'esperienza fascista e dalla guerra: medaglie d'oro sono state consegnate dal sindaco, compagno Maurizio Valenzi, e dal presidente dell'Assemblea regionale, compagno Mario Gomez, ai componenti le giunte comunali nate subito dopo la liberazione di Napoli e a quei napoletani che fecero parte della prima consultazione elettorale del primo parlamento democratico dopo il periodo fascista. Era presente anche una delegazione di partigiani di San-

remo con il sindaco e con rappresentanti della provincia e della regione. Il compagno Maurizio Valenzi ha brevemente ricordato come da Napoli sia scoccata la scintilla di ribellione contro l'invasore tedesco. Certo, le esperienze di lotta partecipa nell'Italia settentrionale sono state profondamente diverse, ma l'anelito alla libertà che ha trovato nelle «4 giornate» di Napoli la sua espressione assume un valore storico che non è certo possibile sottovalutare. Napoli è stata la prima delle grandi città europee a insorgere e dare la prova che quando il popolo vuole conquistare la libertà non c'è esercito organizzato che tenga. Parole amare ha avuto Valenzi per quanto sta accadendo in questi giorni e per quanto è accaduto nei mesi scorsi. Il terrorismo dilagante deve essere bloccato e occorre farlo con una forte vigilanza democratica e esteso con spirito antifascista. Le manifestazioni celebrative di questo storico avvenimento si concluderanno domani al cinema Fiorentini, dove alle ore 10 sarà proiettato il film «L'angelo» di Riccardo Montaldo. L'ingresso è gratuito. I biglietti per accedere al cinema potranno essere ritirati presso i partiti democratici, i sindacati, le associazioni partigiane.

Nella foto: il compagno Carmelo Gabriele mentre riceve la medaglia del sindaco Maurizio Valenzi accanto al quale è il presidente dell'Assemblea regionale Mario Gomez; sullo sfondo il senatore Mario Palermo.

Dopo il ricovero in fin di vita al Santobono

Un altro bimbo muore dopo la vaccinazione

Era stata effettuata il giorno prima - E' in corso l'autopsia, ordinata dalla magistratura - La bontà del siero sembra fuori discussione - Non ha riscontrato alterazioni l'Istituto superiore della Sanità

Un altro bambino, Biagio Alessandroni, di anni 10, è morto poche ore dopo la vaccinazione «trivalente», dopo essere stato ricoverato nell'ospedale Santobono. Il bimbo, che abitava a Barra, in corso Sireca 130, era stato vaccinato il 22 mattina nel centro del quartiere. Solo il 25, però, le sue condizioni sono diventate tanto gravi da indurre gli familiari al ricovero all'ospedale: prima al «Loreto mare», poi, quando la situazione era ormai irrimediabile, al Santobono. Il bimbo, che abitava a Barra, in corso Sireca 130, era stato vaccinato il 22 mattina nel centro del quartiere. Solo il 25, però, le sue condizioni sono diventate tanto gravi da indurre gli familiari al ricovero all'ospedale: prima al «Loreto mare», poi, quando la situazione era ormai irrimediabile, al Santobono. Il bimbo, che abitava a Barra, in corso Sireca 130, era stato vaccinato il 22 mattina nel centro del quartiere. Solo il 25, però, le sue condizioni sono diventate tanto gravi da indurre gli familiari al ricovero all'ospedale: prima al «Loreto mare», poi, quando la situazione era ormai irrimediabile, al Santobono.

Il professor Pietro Nocerino proprio in questi giorni l'Istituto superiore della Sanità mi ha comunicato, infatti, che il risultato dell'analisi ha accertato che il siero è perfettamente asettico e non può essere stata la causa del decesso. Il fatto è che la vaccinazione può essere effettuata solo quando le condizioni fisiche del bambino sono assolutamente perfette. Essa, infatti, indebolisce di molto le difese naturali dell'organismo e anche il più piccolo raffreddore può causare, in queste condizioni, conseguenze drammatiche. Prima ancora di attendere il risultato dell'autopsia si può quindi intuire la causa del decesso del piccolo Biagio Mastellone. Torna perciò di estrema attualità la necessità che un'adeguata campagna di informazione diffonda la consapevolezza che il vaccino non può essere somministrato come acqua fresca, che deve essere conservato a temperatura di tutti alle condizioni di salute del bambino.

Alle 10 nell'Antisala dei Baroni Oggi al Maschio Angioino il convegno per «Il Mattino»

Si tiene stamane a Napoli, nell'antisala dei Baroni al Maschio Angioino, con inizio alle 10, il convegno su «Il Mattino» dal tema «Un giornale per Napoli e per il Mezzogiorno». Si tratta di un incontro tra giornalisti e politici di «Il Mattino», con la stampa, le forze politiche e sociali e l'opinione pubblica. Tra gli organizzatori del convegno ci sono numerosi intellettuali, il comitato di lotta dei giornalisti e dei poligrafici de «Il Mattino», le redazioni campane dei giornali democratici, i consigli di fabbrica delle maggiori aziende. Prosegue quindi così lo sforzo che le forze democratiche della città e della regione stanno compiendo per assicurare criteri di correttezza e di pluralità dell'informazione in un giornale che per anni ed anni è stato, pur essendo di proprietà pubblica, lo strumento di un'informazione di merito e di pluralità che deve fornire alla città.

Il corpo è stato trovato nelle campagne tra Varcaturò e Licola

Commercianti ucciso con 2 colpi al cuore

Trattava prodotti ortofruttili - Il decesso risale ad almeno ventiquattrore prima del ritrovamento - Né sulla sua auto, né sul terreno dove è stata trovata la salma ci sono tracce di sangue - Oscuro il movente del delitto

E' stato un contadino, Vincenzo Porcare, a scoprire, ieri pomeriggio, il corpo del commerciante di ortofrutti Luigi Credentino di 53 anni, ucciso con due colpi di pistola al cuore da misteriosi killer. Il corpo dell'uomo è stato trovato in località «Cantone», una zona agricola situata fra Varcaturò e Licola. Il cadavere era steso a terra, completamente vestito; la giacca, invece, era poco lontano, in una auto di proprietà della vittima, una «Peugeot» amaranto. Nelle tasche a documenti e il portafoglio di Credentino, nel quale c'erano ancora pochi soldi. Vincenzo Porcare, subito dopo il ritrovamento, ha immediatamente avvertito i carabinieri. Da i primi rilievi, effettuati dal capitano Palazzo della compagnia di Forzuli - il fondo dove è stato ritrovato il macabro ritrovamento e nel terreno più vicino - i Conforti della compagnia di Gugliano, pare che il commerciante sia stato ucciso in qualche altro posto e poi sia stato portato nella isolata località. Infatti nella «Peugeot» amaranto, nel suo terreno dove giaceva la vittima sono state trovate delle tracce di sangue. E non sono stati trovati neanche bossoli dei proiettili. Ma questo potrebbe derivare dal fatto che per uccidere Luigi Credentino sia stata usata una pistola a tamburo. La morte dell'uomo deve risalire ad almeno 24 ore prima del ritrovamento di

ieri. Questo è indirettamente confermato anche dalla situazione del corpo: il Credentino era separato dalla moglie, Anna Sellara, da una decina di anni e gli eredi di Luigi Credentino sono stati espulsi quattro colpi di pistola; due lo hanno colpito al cuore, uccidendolo e due lo hanno raggiunto alla gamba destra.

IL GIORNO Oggi, sabato 30 settembre. Onomastico: Girolamo (domani Teresa).

NUMERI UTILI Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.955. Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefettiva telefono 315.032. Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza telefonare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 9-12), telefono 294.014-294.202. BENZINAI NOTTURNI Fino al 30 settembre rimangono aperti: nelle ore notturne dalle 22.30 alle 7; i servizi distributori di benzina: Piazza Mergellina, AGIP.

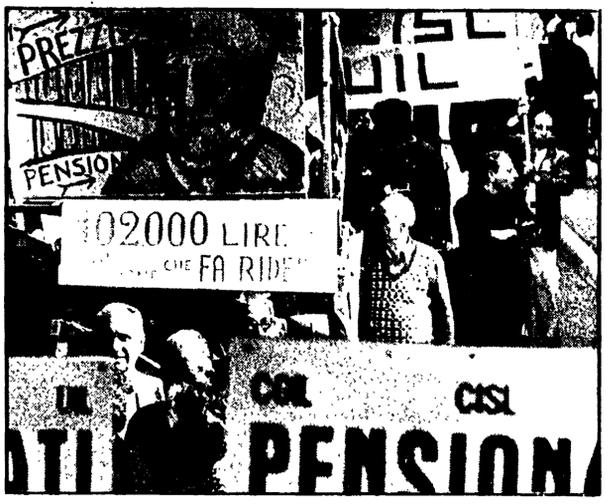
PICCOLA CRONACA via Caio Dullio, AGIP; piazza Lala, IP; viale Michelangelo, Esso; Ponte di Casanova, Esso; Pianura, via Provinciale; via Foria, Fina; corso Europa, AGIP; via Vittorio Emanuele, Mobil; via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil-Totol; statale 7 bis, Mach; via Argentea, API-Mach; viale Maddalena, AGIP; via Nuova Milano, Mach; quadrivio Arzano, Esso; via Caserta al Bruto, Fina; via S. Maria a Cubito, Mobil IP. In provincia: Castellammare di Stabia, Esso; Pomigliano, Chevron, viale Mazzini; Portici, AGIP, via Diaz; Pozzuoli, IP, via Domiziana.

il partito

IN FEDERAZIONE Alle 9 riunioni dei capigruppo a convocazione di quartiere, di gruppo e di sezione, di cui il sindaco è a responsabilità, di cui in preparazione dell'assemblea cittadina degli amministratori comunali con Pinto ed Impegno.

ASSEMBLEA

A Casanova alle 19.30 sulla situazione politica locale con L. Guzzi. AVVISO Domani, domenica, alle 9, presso la federazione napoletana conclusione del seminario regionale FGCI su il rinnovamento della FGCI, tema per una piattaforma regionale. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Luigi Izzì, le conclusioni dal compagno Umberto Minopoli.



Delegazioni da tutto il Mezzogiorno

Piazza Matteotti «invasa» da migliaia di pensionati

Il lungo corteo aperto dagli striscioni della Puglia e della Sicilia - Presenti anche tantissimi giovani e consigli di fabbrica

Gli striscioni della Puglia e della Sicilia, portati da 1642 delegazioni di richiamo, all'uscita del corteo, hanno aperto i cortei in tutta la città. Delusi quelli che s'aspettavano una sfilata di vecchi pensionati, sorpresi tutti i giovani, delle donne, uniti in una battaglia che può riassumersi nello slogan «Pensionati equo lavoro al Sud». Imponente la partecipazione al corteo che si è concluso a piazza Matteotti (dove c'è stato il saluto del sindaco e il comizio dei sindacalisti). Ha stupito tutti la presenza, in mezzo alle «coppole» e alle «schiere» dei braccianti venuti da mezza Italia, di tanti giovani ragazzi e ragazze, a gridare anche loro allo scioglimento del partito e all'instaurazione di una democrazia che non riguarda più i vecchi, non è qualcosa cui è troppo presto per pensare. Gli anziani erano in maggioranza, e dopo la manifestazione si sono sparsi nella zona centrale della città, ma alcuni si sono fermati sui pullman che li avevano portati a Napoli, hanno voluto dare un'occhiata: fra gli altri, un pensionato di Anagnino, Santa Lucia. E' stato per ore un mercatino di tanti dialetti meridionali, un mercato di anziani, di gruppi di gruppi paesani, di colazioni al sacco sull'erba. Nei bar si sono vendute migliaia di

sfogliatelle, e all'ora di ripartire sono riuniti i vecchi moduli di richiamo, all'uscita del corteo, hanno aperto i cortei in tutta la città. Delusi quelli che s'aspettavano una sfilata di vecchi pensionati, sorpresi tutti i giovani, delle donne, uniti in una battaglia che può riassumersi nello slogan «Pensionati equo lavoro al Sud». Imponente la partecipazione al corteo che si è concluso a piazza Matteotti (dove c'è stato il saluto del sindaco e il comizio dei sindacalisti). Ha stupito tutti la presenza, in mezzo alle «coppole» e alle «schiere» dei braccianti venuti da mezza Italia, di tanti giovani ragazzi e ragazze, a gridare anche loro allo scioglimento del partito e all'instaurazione di una democrazia che non riguarda più i vecchi, non è qualcosa cui è troppo presto per pensare. Gli anziani erano in maggioranza, e dopo la manifestazione si sono sparsi nella zona centrale della città, ma alcuni si sono fermati sui pullman che li avevano portati a Napoli, hanno voluto dare un'occhiata: fra gli altri, un pensionato di Anagnino, Santa Lucia. E' stato per ore un mercatino di tanti dialetti meridionali, un mercato di anziani, di gruppi di gruppi paesani, di colazioni al sacco sull'erba. Nei bar si sono vendute migliaia di

sfogliatelle, e all'ora di ripartire sono riuniti i vecchi moduli di richiamo, all'uscita del corteo, hanno aperto i cortei in tutta la città. Delusi quelli che s'aspettavano una sfilata di vecchi pensionati, sorpresi tutti i giovani, delle donne, uniti in una battaglia che può riassumersi nello slogan «Pensionati equo lavoro al Sud». Imponente la partecipazione al corteo che si è concluso a piazza Matteotti (dove c'è stato il saluto del sindaco e il comizio dei sindacalisti). Ha stupito tutti la presenza, in mezzo alle «coppole» e alle «schiere» dei braccianti venuti da mezza Italia, di tanti giovani ragazzi e ragazze, a gridare anche loro allo scioglimento del partito e all'instaurazione di una democrazia che non riguarda più i vecchi, non è qualcosa cui è troppo presto per pensare. Gli anziani erano in maggioranza, e dopo la manifestazione si sono sparsi nella zona centrale della città, ma alcuni si sono fermati sui pullman che li avevano portati a Napoli, hanno voluto dare un'occhiata: fra gli altri, un pensionato di Anagnino, Santa Lucia. E' stato per ore un mercatino di tanti dialetti meridionali, un mercato di anziani, di gruppi di gruppi paesani, di colazioni al sacco sull'erba. Nei bar si sono vendute migliaia di

Grave situazione provocata da autonomi

Cimitero: ieri le precettazioni

In serata il decreto prefettizio di precettazione ha ragionato, portato da polizia e carabinieri, gli ottanta sepolcristi comunali che al cimitero di Posigione stanno dando vita da tempo ad una assurda agitazione, con la pretesa di ottenere un imminente passaggio di proprietà. E' tratta delle richieste già avanzate invano da formazioni autonome di altre categorie, che hanno indotto il gruppo di sepolcristi a forme di lotta assolute e inaccettabili. Ieri è dovuta intervenire la polizia anche perché ci sono stati momenti di gravissima tensione quando alcuni dipendenti - con intenti chiaramente provocatori - hanno rifiutato di cedere ai gruppi di parenti che avevano appena accompagnato i loro morti, l'ingresso delle salme.

La notizia della precettazione, da noi già anticipata ieri, è in un comunicato in cui si dice che il mancato seppellimento delle salme determina - dichiara il comunicato - un gravissimo pericolo igienico-sanitario, considerato anche il grave disagio delle famiglie in tutto, l'amministrazione, è stata la direzione sanitaria, ha ritenuto di chiedere al prefetto un provvedimento di precettazione al fine di ripulire il cimitero. Stamane il servizio dovrebbe quindi riprendere regolarmente con l'intero immediato delle salme e lavoro di esumazione: in questo settore si avverte il maggior disagio e pericolo, visto che l'irresponsabile agitazione ha bloccato 800 salme, provocando il rapido esaurirsi di posti per l'intero. Il settore cimitero è anche quello che ha il maggior numero di lavoratori dipendenti: con intenti chiaramente provocatori - hanno rifiutato di cedere ai gruppi di parenti che avevano appena accompagnato i loro morti, l'ingresso delle salme.

Presentato alla stampa

S. Chiara in copertina sull'elenco telefonico

La copertina del nuovo elenco telefonico di tutta la Campania è stata presentata a Napoli in compagnia di una fotografia dello splendido chiostro medievale dell'antico convento di Santa Chiara, per quello della provincia un fotografo del tempo di Serapide e della foto della provincia. La novità di maggior rilievo esterno del nuovo elenco telefonico che sono state le copertine in stampa nel corso di un incontro con i dirigenti locali e nazionali della SIP e che saranno messi in distribuzione fra qualche giorno. Passando agli aspetti tecnici del nuovo strumento di lavoro per il cittadino, si ricorda che il nuovo elenco telefonico di tutta la Campania è stato presentato a Napoli in compagnia di una fotografia dello splendido chiostro medievale dell'antico convento di Santa Chiara, per quello della provincia un fotografo del tempo di Serapide e della foto della provincia. La novità di maggior rilievo esterno del nuovo elenco telefonico che sono state le copertine in stampa nel corso di un incontro con i dirigenti locali e nazionali della SIP e che saranno messi in distribuzione fra qualche giorno.

Qualifiche ai comunali: si chiude la trattativa

Si è conclusa la trattativa per il rinnovo della giunta comunale, concordando sulla necessità di assicurare migliori servizi ai cittadini. Sono stati specificati che avevano indotto i sindacati ad indire assemblee sui posti di lavoro e stato raggiunto l'accordo, per cui è stato deciso di sospendere le assemblee in corso: sono stati concordati infine procedure e tempi per la definizione di tutti i problemi relativi all'attuazione dell'accordo. L'accordo sulla qualifica funzionale e l'inquadramento degli ex canteleisti è stato firmato dai sindacati e dai dipendenti comunali.

Si è conclusa la trattativa per il rinnovo della giunta comunale, concordando sulla necessità di assicurare migliori servizi ai cittadini. Sono stati specificati che avevano indotto i sindacati ad indire assemblee sui posti di lavoro e stato raggiunto l'accordo, per cui è stato deciso di sospendere le assemblee in corso: sono stati concordati infine procedure e tempi per la definizione di tutti i problemi relativi all'attuazione dell'accordo. L'accordo sulla qualifica funzionale e l'inquadramento degli ex canteleisti è stato firmato dai sindacati e dai dipendenti comunali.

ARRESTATO DEL SINDACALISTA DELLA CISL

E' stato arrestato dai carabinieri di Napoli l'Antonio Ferricchio di 23 anni, infermiere del Cardarelli che nel pomeriggio del 13 settembre ha ferito alle gambe il sindacalista della CISL Genaro Campanile. Il giovane è stato accusato nei pressi del Ponte della Sanità.

Le reazioni all'infame assassinio perpetrato a Roma

L'Umbria dice no al fascismo

Grande manifestazione a Perugia indetta da Comune, partiti e organizzazioni sindacali - Lunedì a Terni in piazza gli studenti - Nelle Marche assemblee nelle scuole e nelle università - Dichiarazione del sindaco di Ancona, Monina

Grande mobilitazione popolare ed unitaria in tutta l'Umbria per l'assassinio del giovane compagno Ivo Zini avvenuto per mano fascista l'altra sera a Roma.

In particolare a Perugia si è svolta ieri sera una massiccia manifestazione in piazza della Repubblica. Alle ore 18 giovani delle scuole medie superiori ed universitari, operai delle maggiori fabbriche, impiegati ed artigiani, si sono radunati per questa manifestazione promossa dal Comune, dai partiti democratici, dalle organizzazioni giovanili, dalle organizzazioni partigiane, dai tre sindacati confederali.

Il compagno Giuliano Gubbio, segretario regionale della FGCI, il sindaco di Perugia, Stelio Zaganelli, ed un rappresentante della CGIL-CGIL-UIL hanno ribadito il netto no della nostra regione a Perugia al fascismo e alla violenza.

Analoghe iniziative si sono svolte anche negli altri centri della provincia. A Foligno, Gubbio, Città di Castello e Spoleto nella mattinata di ieri, ad esempio, in tutte le scuole superiori si erano svolte grandi assemblee antifasciste.

Pronta ed immediata è stata anche la reazione delle fabbriche. Il consiglio di fab-

brica della IBP si è riunito venerdì, dopo aver diffuso un volantino, ha invitato gli operai a partecipare alla manifestazione di piazza della Repubblica.

La federazione provinciale del PCI, unitamente a quella della FGCI, ha diffuso per tutta la città un volantino intitolato «Unità e lotta contro il fascismo e il terrorismo». Nel testo, tra l'altro, viene affermato: «Ad un anno esatto dall'assassinio di Walter Rossi i fascisti tornano a uccidere a Roma. Il ritardato della strategia e la tensione avviene come al solito in perfetta coincidenza con la ripresa politica, con l'innalzamento della guardia d'insubrietà e delle lotte popolari sui problemi del quadro politico e delle scelte di governo e alla vigilia della parata dei rinnovi contrattuali».

«Evidente, ancora una volta, lo scopo di questi effetti delitti: seminare - prosegue il documento - un clima di caos e di paura; battere e ricacciare indietro le lotte e le conquiste dei lavoratori proprio alla vigilia dei rinnovi contrattuali e di una stagione produttiva di crescita, di sviluppo, di unità, alla vigilia e alla mobilitazione unitaria e democratica per stroncare il fascismo ed il terrorismo terroristico».

«Ancora una volta - conclude il volantino del PCI - fascismo e terrorismo uniscono i loro intenti per impedire il cambiamento, per soffocare la democrazia nel nostro paese. I comunisti chiamano i lavoratori, i giovani, tutti, all'unità, alla vigilanza e alla mobilitazione unitaria e democratica per stroncare il fascismo ed il terrorismo terroristico».

ANCONA - «Ricominciano i delitti del terrorismo: puntualmente, al momento che i lavoratori stanno avvicinandosi alle lotte contrattuali», è il commento del segretario del PLM di Macerata, lo stesso commento di molti studenti delle Marche, ieri mattina, mentre discutevano davanti alle scuole del nuovo criminale gesto fascista compiuto a Roma. «Un piano agghiacciante - dicevano i giovani - stabilisce a tavolino per soffocare la democrazia e uccidere quelli che ancora sanno lottare».

La Federazione giovanile comunista ha organizzato volantinaggi a tappeto in tutte le province, soprattutto all'uscita degli studenti dalle scuole superiori. Ad Ancona si è riunito il Comitato antifascista per decidere subito le iniziative di lotta contro la ripresa della violenza a Terni, Roma e Milano. Si

preparano assemblee nelle università (a Macerata se ne dovrebbe svolgere una questa mattina) i sindacati riuniscono gli operai nelle fabbriche. A Pesaro i consigli di fabbrica e gli enti locali hanno preso posizione contro la strategia del terrore.

«Le forze che seminano la paura nel Paese - dice una nota del PCI pesarese - non hanno rinunciato all'intento di mettere in crisi l'assetto democratico e il difficile sforzo di rinnovamento». Si rinnovano appelli accorati alle forze dell'ordine, perché facciano tutto il loro dovere, alla gente perché si sviluppi ogni momento la vigilanza democratica. Si rinnovano i sentimenti di cordoglio per le vittime della violenza.

«Chiediamo una ferma e coerente azione - dice una nota del PCI e della FGCI di Ancona - che

prevalga e colpisca gli eversori. E' dovere improrogabile di tutti i cittadini e dei lavoratori sollecitare una spinta unitaria dei partiti e delle istituzioni, per battere anche fenomeni preoccupanti di indebolimento della coscienza antifascista».

«Ci vuole un impegno più accentratore e coerente degli organi dello Stato - è il parere del sindaco di Ancona Guido Monina - per far sì che fatti importanti, come quelli relativi all'arresto di Corrado Azzurri, non siano finiti a se stessi, ma vadano invece inquadrati in un'azione più ampia ed incisiva volta ad estirpare il bubbone del terrorismo e della violenza».

«Chiediamo una ferma e coerente azione - dice una nota del PCI e della FGCI di Ancona - che



Fra giovani (e no) della coop «Formica» di Pesaro

Per adesso tante spese ma aspettiamo il raccolto

Si fondono insieme l'entusiasmo dei ragazzi e l'esperienza di maturi contadini. Si spera in nuove assegnazioni di terra - Altre iniziative simili nella provincia

PESARO - «Finora spese, solo spese. Però guarda quel terreno appena arato, è una soddisfazione per tutti noi riuscire a trasformare così la terra».

Le soddisfazioni vere arrivano quando da quei terreni si raccoglierà il grano e le barbabietole, le carote da seme e le culture da orto, ora intanto questo gruppo formato da giovani da anziani lavora con il proprio entusiasmo e l'esperienza di chi si accinge ad una impresa nuova e lungamente desiderata con l'energia di chi è consapevole che soltanto dal lavoro, dall'iniziativa e

beranno posti per altri giovani. Ma quello che ci manca per essere sicuri di poter creare nuovo lavoro e la disponibilità di più terra da coltivare.

«E' il «pilota» così lo chiamano ed è conosciuto che parla a nome di tutti. Quasi cinquantenni, quasi tutti «vecchio». Elio Colazzi presiede, sono copiatori. Per farlo con autorità e competenza ha le carte perfettamente in regola, sta sulla terra da quando è nato, da mezzadro prima e da salariato nei campi di proprietà dell'ente ospedaliero fino all'approdo di questa esperienza.

«Per far fronte ai primi impegni finanziari la cooperativa ha preso in affitto alcuni terreni del Comune di Pesaro, cose modeste: pulizia di parcelle e terreni pubblici, aree di asili e scuole, messa a dimora di piante. Il guadagno è stato già investito in macchinari e attrezzi. E si parla anche di zootecnica (bovini e maiali): «Ma il futuro della cooperativa dipende in buona misura dal sostegno che ci verrà dagli enti pubblici».

Dalla Regione, appena inviati i programmi aziendali, potrebbe giungere una borse di sussidio (100 mila mensili per un anno) ai giovani iscritti alle liste speciali della Provincia, uno «specchio» degli stanziamenti previsti per sostenere le iniziative di sviluppo delle cooperative agricole, dal Comune o da altri enti pubblici. Si spera di ottenere altra terra e altro lavoro per tirare avanti fino ai primi raccolti.

«La Formica» (così come «La Cicala», una cooperativa agricola che conduce un'attività di sviluppo in un'area di 200 ettari) non ha un sostegno decisivo delle organizzazioni provinciali della Confcooperative e della Lega delle cooperative.

Iniziativa dello stesso tipo si segnalano nella varie zone del territorio provinciale. Forse non tutte sorgono con una finalità di cooperativistica, anzi talune si caratterizzano esplicitamente a mo' di «contratto» politico di esperienze già avviate. Ma in definitiva quel che conta, e che dovrà pertanto influenzare le scelte che gli enti pubblici dovranno prendere, è la qualità degli indirizzi e dell'impegno che queste nuove iniziative si propongono.

Un indirizzo che deve necessariamente correre lungo due strade principali e parallele: che portino ad una maggiore redditività del lavoro e a più occupazione per i giovani.

g. m.

Aumento di produzione all'IBP nel primo semestre '78

PERUGIA - Nel primo semestre del '78 l'IBP ha registrato un fatturato lordo di 205 miliardi di lire, con un aumento del 13% rispetto al corrispondente semestre '77. Lo ha reso noto ieri pomeriggio il presidente della IRI, Carlo Azeglio Ciampi, in una conferenza stampa.

I risultati conseguiti dalla IRI - si legge - in questi sei mesi confermano i segni di ripresa e di crescita del gruppo, frutto di una serie di concasse positive insieme ad esterne. Ma quali sono questi «concause»? Secondo la IRI esse risulterebbero nel potenziamento del quadro di bilancio, nel recupero di strutture più efficienti, una maggiore sensibilità ed aggressività a tutti i livelli operativi».

Questi fatti «hanno permesso di cogliere le opportunità offerte da un ambiente esterno, politico ed economico, più favorevole e di avviare un processo di ristrutturazione e di potenziamento del gruppo, con un aumento del fatturato del 13% (più 11,7 per cento) e quello delle commissioni del 96 miliardi di lire (più 12 per cento)».

Del comunicato della direzione della IRI, che è improntato a un ottimismo, viene precisato che il gruppo, più estesamente nella nostra edizione di domani.

Una nota del Comune di Arcevia

ANCONA - Pronta replica dell'amministrazione comunale di Arcevia alle notizie diffuse dalla DC locale e riprese con grande risalto dalla stampa, su presunti inquinamenti dell'acqua dell'acquedotto del centro montano della provincia di Ancona.

In pratica, il capogruppo G. Gasparini, aveva accusato durante l'ultimo consiglio comunale la giunta (PCI-PSDI) di assoluta insensibilità per i problemi igienici, arrivando a dire che gli amministratori erano di fatto responsabili di fornire acqua imputa agli abitanti.

Queste notizie in una nota diffusa dal Comune arcinese e sottoscritta congiuntamente dal sindaco Enzo Giancarrli e dal dottor Mario Romani, ufficiale sanitario, vennero definite «frutto di mera fantasia, priva di fondamento e strumentali». Si precisa inoltre che le analisi del laboratorio di igiene e profilassi di Ancona, effettuate ogni 15 giorni su tutta la rete idrica del comune sono risultate sempre favorevoli e l'acqua, quindi, è potabilissima e priva di contaminazioni. Non si sono mai verificate malattie infettive dovute all'irraggiamento di acqua.

«Tutti gli anni - prosegue il comunicato - le cisterne sono sistematicamente pulite e revisionate e questo avviene nel periodo in cui la macina cessa in attesa di un nuovo apporto idrico dovuto alle piogge. In questo periodo di scaricamento l'acqua in cisterne possono essere semivuote ed è probabile che qualche impurità possa uscire dai rubinetti, cosa inossistente - precisa la nota - sono di fondamentale importanza i referti che ci vengono inviati dal laboratorio chimico provinciale di Ancona».

Convegno regionale del PCI sulla scuola ad Occhetto oggi ad Ancona

ANCONA - Si svolge oggi al Palazzo degli Anziani (via Pizzicotti) un convegno regionale organizzato dal PCI sulla «La salvezza e il rinnovamento della scuola per lo sviluppo democratico della società».

Il programma dei lavori: ore 15.30 relazione di Gabriele Fava (responsabile regionale scuola), ore 16.15 dibattito: ore 18 conclusioni del compagno Achille Occhetto, responsabile nazionale sezione scuola del PCI.

Il ruolo dell'importante struttura di Foligno nell'ambito della bieticoltura italiana

LO ZUCCHERIFICIO IN CERCA DI UN FUTURO

I gravi problemi dell'intero settore - Un impianto che deve crescere per svolgere una funzione importante nell'economia regionale. Il preoccupante calo nella coltivazione delle bietole in Umbria - I compiti spettanti a imprenditori, associazionismo e Regione

Lo zuccherificio di Foligno quali prospettive può avere in considerazione dello sviluppo del settore bieticolo? E' essenziale porsi questo problema nel momento in cui è in discussione la definizione del piano agricolo alimentare, del piano di settore dell'industria agro-alimentare e a livello regionale, delle scelte relative al programma di sviluppo.

Ragionare intorno al settore della bieticoltura è possibile partendo da alcune considerazioni preliminari. C'è l'esigenza non più rinnovabile per riequilibrare la bilancia dei pagamenti con l'estero e dare possibilità di sviluppo ai produttori.

L'obiettivo può essere raggiunto a condizione che si vada ad una estensione della produzione, ampliando la superficie coltivata di 300-500 ettari, con una resa media di 450 per ha. Tale ampliamento deve essere prevalentemente ottenuto nel centro-sud, e ciò può essere possibile ottenendo, tramite la ricerca, semi più adatti all'ambiente italiano.

C'è anche il problema di rivedere la politica comunitaria che limita la produzione italiana del settore a 12.000.000 quintali.

Quale è la situazione in Umbria? La produzione di barbabietole ha avuto una buona ripresa a partire dal 1975. Ma un serio limite è

LE CIFRE DELL'AZIENDA

Potenziale produttivo: 22.000 quintali al giorno. Giorni effettivi di lavorazione per anno: 1973, 60 giorni; 1974, 99 giorni; 1975, 69 giorni; 1976, 104 giorni; 1977, 59 giorni. Operai e impiegati fissi: n. 70. Avenenti e stagionali: n. 270. Trasportatori interessati: n. 100 (in Umbria) - n. 130 (nelle Marche). Urti d'affari: zucchero, 6 miliardi; bietola, 5 miliardi; trasporti, 610 milioni; polpe, 20 milioni; melasse, 550 milioni; mano d'opera, 1.100 milioni; totale 12.240 milioni.

Una delle cause è la resa più bassa nelle superfici medio collinari.

Per la regione si prevede nei prossimi anni un'espansione con un aumento della produzione di bietole pari a 12.000.000 quintali. Il programma dell'ESAU può avere possibilità di realizzazione se si punta sull'associazionismo e la cooperazione, i cui fattori prioritari sia una più specifica politica regionale.

La qualificazione della

Oggi in piazza i mezzadri della provincia di Terni

TERNI - I mezzadri e i coltivatori diretti della provincia di Terni scendono oggi in piazza per la manifestazione e sfilata promossa dalla Confederazione italiana coltivatori che ha posto a base della giornata di lotta una piattaforma incentrata sulla richiesta della definitiva approvazione dei patti agrari, la riforma del sistema previdenziale, l'attuazione della riforma sanitaria e il finanziamento di leggi per interventi in agricoltura.

La manifestazione seguirà il seguente programma: alle ore 9.30 ci sarà un concentramento in piazza Valnerina. Da qui partirà un corteo che, sfilando per le vie del centro, arriverà fino in piazza della Repubblica, dove per le ore 10.30 è previsto un comizio presieduto dal sindaco della Confcooperative. Al corteo non ci saranno soltanto i coltivatori diretti e i mezzadri, ma anche i gonfalonieri delle associazioni di produttori, del movimento cooperativo ed in specifico della Regione dell'ESA ed anche degli istituti di ricerca (università).

4) Una migliore utilizzazione dei prodotti attualmente non utilizzati che potrebbe essere utile per preparare mangimi determinando così un ampliamento della attività stagionale dell'azienda.

Le proposte avanzate che si eserciti una pressione sia sul governo e sia sulla proprietà privata. La proposta può trovare un suo sbocco rapido in una Conferenza di produzione che partendo dallo zuccherificio di Foligno investa il settore produttivo e trasformativo nella bieticoltura per l'area inter-regionale (Umbria, Marche, fascia Toscana).

Francesco Ghirelli

Un piano di zona dei coltivatori a Fermo

FERMO - L'amministrazione comunale di Fermo, accogliendo le richieste della Confcooperative, della Confagricoltori della Confediretti e della Federazione CGIL, Cisl, Uil, ha deciso di convocare per lunedì 9 ottobre una assemblea di tutti i mezzadri e dei capigruppo consiliari dei Comuni del costituendo comprensorio per elaborare unitariamente il piano zonale, agricolo, come previsto dalla legge regionale (n. 6 del 1978).

«Il ritardo accumulato dal Comune - dice un documento - non potrà che essere dovuto all'adempiimento delle specifiche funzioni di programmazione ad essi spettanti che già provocano danni enormi alla agricoltura marchigiana (dati forniti dalla Regione Marche) e che ammontano a circa 15 miliardi di lire i fondi non utilizzati per questo settore; ora, ulteriori ritardi rischiano di far naufragare la corretta applicazione delle leggi nazionali e regionali finora approvate (quadriregio, direttive CEE ecc.)».

La manifestazione di Fermo ricopre una enorme importanza per le tre organizzazioni dei lavoratori le quali, si dice ancora nel documento, «non potranno ammettere assenze o defezioni da parte dei Comuni, che comprometterebbero lo sviluppo del settore agricolo nella nostra zona, e saranno pertanto costretti a denunciare agli operatori agricoli e a tutti i lavoratori le eventuali inadempienze».

Intanto, in vista dell'incontro di Fermo, nei Comuni di Montegiorgio, Petritoli, Montecosaro, sono stati programmati incontri tra i sindaci, le giunte, i capigruppo consiliari, i responsabili dei partiti. Nei tre Comuni, inoltre, alle 20.30 si svolgeranno assemblee unitarie, alle quali saranno invitate anche le rispettive amministrazioni comunali.

OGGI A MACERATA SEMINARIO SULLE FESTE DELL'UNITA'

MACERATA - Si svolge oggi, organizzato dalla federazione provinciale del PCI, un seminario sulle feste dell'Unità. L'incontro avverrà presso la Sala del mulino, con inizio alle 10.30 e alle 11.30. Dopo una relazione del compagno Enrico Lattanzi saranno lette sette comunicazioni. Le conclusioni della manifestazione avverranno alle 18.30 e saranno affidate al compagno Luca Pirelli, della segreteria nazionale del partito.

Ricordo

ANCONA - In memoria del genitore, il compagno Terzelli Omro ed Ewira hanno sottoscritto il 10 mila per l'Unità e L. 10.000 per la «Voce di Ancona». Ringraziamo questi compagni.

Dal 20 ottobre ad Ancona

Corso di formazione per gli imprenditori

L'iniziativa è stata organizzata dalla Finanziaria Marche, dall'Istao e dal Mediocredito regionale

ANCONA - La Finanziaria Marche, l'ISTAO (Istituto Adriano Olivetti) per la gestione dell'economia e delle aziende e il Mediocredito regionale hanno messo a punto la seconda edizione di un corso altamente qualificato di formazione per imprenditori e dirigenti di piccole e medie imprese della nostra regione.

Come ha precisato nel corso di un incontro il coordinatore generale del corso, professor Gianmario Razzetti, docente di tecnica bancaria e professionale presso la Facoltà di Economia e Commercio, si tratta di un preciso intervento a favore di quegli imprenditori «sensibili alla esigenza di una efficiente informazione tecnica e desiderosi quindi di affrontare sul piano operativo i temi proposti».

L'esperienza viene ripetuta quest'anno, dopo il successo della passata edizione. Allora parteciparono 28 titolari d'impresa e dirigenti. Un campione rappresentativo della realtà produttiva marchigiana: tra essi «manager» del ramo calzaturiero, tessile, abbigliamento, trasporti, edile. Per questi ultimi è stato addirittura approntato un Corso, definito «progredito» che sulla base dei contenuti espressi l'anno precedente farà un ulteriore «salto di qualità».

Le finalità del Corso che si apriranno venerdì 20 ottobre,

MACERATA

Gli operai scioperano: il giorno dopo il padrone chiude

MACERATA - A Giuseppe Fioretti, un «padroncino» titolare di una SPA che gestisce una fonderia di Tolentino con una quarantina di operai, gli scioperi non piacciono. In particolare non gli è andato giù lo sciopero generale a carattere provinciale del settore industriale, svoltosi giovedì scorso, cui i lavoratori del suo stabilimento hanno partecipato in massa.

«Voi venite a lavorare quando ne avete voglia. Una volta tanto - ha detto in sostanza Fioretti - mi mantengo radunato eri mattina (come ogni giorno) davanti alla fabbrica - voglio essere io a scioperare. Oggi, dunque, a riposo. Ripresentatevi lunedì».

A questo punto ai lavoratori non è rimasto che tornarsene a casa.

Qualcuno ha comunque pensato bene di rivolgersi alla FLM che, informata dell'accaduto, si è immediatamente rivolta ai carabinieri della Compagnia di Tolentino. A loro i responsabili della federazione provinciale metalmeccanica hanno presentato regolare denuncia nei confronti di Giuseppe Fioretti per serrata, comportamento antisindacale e rappresaglia

E' assolutamente potabile l'acqua dell'acquedotto

Le analisi di laboratorio, che si effettuano ogni 15 giorni, smentiscono il capogruppo democristiano

ANCONA - Pronta replica dell'amministrazione comunale di Arcevia alle notizie diffuse dalla DC locale e riprese con grande risalto dalla stampa, su presunti inquinamenti dell'acqua dell'acquedotto del centro montano della provincia di Ancona.

In pratica, il capogruppo G. Gasparini, aveva accusato durante l'ultimo consiglio comunale la giunta (PCI-PSDI) di assoluta insensibilità per i problemi igienici, arrivando a dire che gli amministratori erano di fatto responsabili di fornire acqua imputa agli abitanti.

Queste notizie in una nota diffusa dal Comune arcinese e sottoscritta congiuntamente dal sindaco Enzo Giancarrli e dal dottor Mario Romani, ufficiale sanitario, vennero definite «frutto di mera fantasia, priva di fondamento e strumentali». Si precisa inoltre che le analisi del laboratorio di igiene e profilassi di Ancona, effettuate ogni 15 giorni su tutta la rete idrica del comune sono risultate sempre favorevoli e l'acqua, quindi, è potabilissima e priva di contaminazioni. Non si sono mai verificate malattie infettive dovute all'irraggiamento di acqua.

«Tutti gli anni - prosegue il comunicato - le cisterne sono sistematicamente pulite e revisionate e questo avviene nel periodo in cui la macina cessa in attesa di un nuovo apporto idrico dovuto alle piogge. In questo periodo di scaricamento l'acqua in cisterne possono essere semivuote ed è probabile che qualche impurità possa uscire dai rubinetti, cosa inossistente - precisa la nota - sono di fondamentale importanza i referti che ci vengono inviati dal laboratorio chimico provinciale di Ancona».

Convegno regionale del PCI sulla scuola ad Occhetto oggi ad Ancona

ANCONA - Si svolge oggi al Palazzo degli Anziani (via Pizzicotti) un convegno regionale organizzato dal PCI sulla «La salvezza e il rinnovamento della scuola per lo sviluppo democratico della società».